

COMUNE DI SPRESIANO
Regione del Veneto - Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato

D

Scala

Relazione Tecnica



Il Sindaco

Marco Della Pietra

Il Segretario Comunale

Antonella Viviani

I Progettisti

Beniamino Zanette - architetto

Roberto Sartor - architetto

Greenplan Engineering

Gino Bolzonello - agronomo

Mauro D'Ambrosio - forestale

Mario Innocente - ambientalista faunistica

Livio Sartor - geologo

Eros Cavallin - ingegnere idraulico

Banche Dati e Quadro Conoscitivo

SIT Ambiente & Territorio

Andrea Merlo - architetto

Fabio Casonato - architetto

Ufficio di Piano

Responsabile: dott. geom. Rino Cenedese

geom. Silvia Camatta - collaboratore

geom. Lauretta Panareo - collaboratore

geom. Claudio Nasato - collaboratore

arch. Lisa Zanetti - collaboratore

dott.ssa Pierclaudia Marini - attività produttive

dott.ssa Alessandra Roncolato - attività produttive

dott. Luca Santalucia - SIT

DATA Febbraio 2017

INDICE

1) PREMESSA	pag. 3
2) LIVELLI DI PIANIFICAZIONE	pag. 4
2.1 - PIANIFICAZIONE REGIONALE	pag. 4
2.1.1 - Programma Regionale di Sviluppo (PRS)	pag. 4
2.1.2 - Programma di Sviluppo Rurale (PSR)	pag. 4
2.1.3 - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	pag. 5
2.1.4 - Piano di Area del Medio Corso del Piave	pag. 10
2.2 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	pag. 11
2.2.1 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	pag. 11
2.2.2 - Progetto Europeo Interr. IV Drava Piave Fiumi e Architetture	pag. 18
2.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE	pag. 19
2.3.1 - Piano Regolatore Generale (PRG)	pag. 19
2.3.2 - Piano di Zonizzazione Acustica	pag. 20
2.3.2 - Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso	pag. 22
3) RETE NATURA 2000	pag. 23
4) CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE	pag. 25
5) STRUTTURA DEL PAT	pag. 27
5.1 - ANALISI PER SISTEMI	pag. 27
5.2 - CRITICITA', OBIETTIVI E AZIONI	pag. 28
6) SISTEMA AMBIENTALE	pag. 29
6.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE	pag. 29
6.2 – INQUADRAMENTO CLIMATICO	pag. 29
6.2.1 – Precipitazioni	pag. 29
6.2.2 – Temperature	pag. 29
6.2.3 – Umidità	pag. 30
6.2.4 – Radiazione solare	pag. 30
6.2.5 – Venti	pag. 30
6.2.6 – Tendenza generale	pag. 30
6.3 – ARIA	pag. 30
6.3.1 – Qualità dell'aria	pag. 30
6.3.2 – Inquinamento acustico	pag. 31
6.4 – ACQUA	pag. 32
6.4.1 – Idrologia	pag. 32
6.4.2 – Rischio idraulico	pag. 36
6.4.3 – Qualità delle acque	pag. 37
6.5 – SUOLO E SOTTOSUOLO	pag. 39
6.5.1 – Litologia	pag. 39
6.5.2 – Permeabilità	pag. 40
6.5.3 – Geomorfologia	pag. 40

6.5.4 – Radon	pag. 43
6.6 – BIODIVERSITA'	pag. 43
6.6.1 – Flora	pag. 44
6.6.2 – Fauna	pag. 46
6.6.3 – Aree protette	pag. 46
6.7 – PAESAGGIO	pag. 47
6.7.1 – Unità di paesaggio	pag. 47
7) SISTEMA INSEDIATIVO	pag. 51
7.1 - L'INSEDIAMENTO STORICO	pag. 51
7.2 - I PROCESSI INSEDIATIVI DEL SECONDO DOPOGUERRA	pag. 51
7.3 - LA STRUTTURA URBANA	pag. 53
7.3.1 - Spresiano	pag. 53
7.3.2 - Lovadina	pag. 54
7.3.3 - Visnadello	pag. 55
7.4 - DIMENSIONAMENTO PRG SETTORE RESIDENZIALE	pag. 55
7.5 - POPOLAZIONE	pag. 56
7.5.1 - Andamenti demografici regionali e provinciale	pag. 56
7.5.2 - Demografia comunale	pag. 58
7.6 - PATRIMONIO EDILIZIO	pag. 65
7.6.1 – Patrimonio culturale, architettonico, archeologico ed etnoantropologico	pag. 67
7.7 - LA STRUTTURA PRODUTTIVA	pag. 69
7.7.1 - Settore primario	pag. 69
7.7.2 - Settore secondario	pag. 74
7.7.3 - Settore terziario	pag. 77
7.7.4 – Dati complessivi	pag. 81
7.8 - DIMENSIONAMENTO PRG SETTORE PRODUTTIVO	pag. 83
7.9 – I SERVIZI	pag. 85
8) SISTEMA MOBILITA' E INFRASTRUTTURE	pag. 87
8.1 – LA MOBILITA'	pag. 88
8.1.1 – Viabilità comunale	pag. 88
8.1.2 – Viabilità sovracomunale	pag. 89
8.1.3 – Rete ferroviaria	pag. 90
8.1.4 – Flussi di traffico	pag. 90
8.1.5 - Trasporto pubblico, ripartizione modale spostamenti, pendolarismo	pag. 93
8.1.6 – Incidentalità stradale	pag. 93
8.1.7 – Mobilità lenta	pag. 95
8.2 – LE INFRASTRUTTURE	pag. 95
8.2.1 – Rete idrica	pag. 95
8.2.2 – Rete fognaria	pag. 96
8.2.3 – Elettrodotti	pag. 96
8.2.4 – Telefonia cellulare	pag. 97
8.2.5 – Rete metano	pag. 98

1. PREMESSA

La legge regionale 11/2004 dispone che la pianificazione urbanistica comunale si espliciti mediante il Piano Regolatore Comunale (PRC) che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (PI).

Il PAT è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

La legge regionale 11/2004 all'articolo 13 comma 3 prevede tra gli elaborati del PAT, una relazione tecnica che “espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale”.

La relazione tecnica affianca la relazione di progetto che descrive la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che presiedono alla redazione del PAT.

2. LIVELLI DI PIANIFICAZIONE

La legge regionale 11/2004 all'articolo 3 individua i livelli di pianificazione attraverso i quali si attua la pianificazione urbanistica e territoriale e che essenzialmente fanno riferimento a Regione, Province e Comuni.

La legge prevede che i vari livelli siano tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

I livelli di pianificazione individuati dalla legge regionale sono:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- il Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) o Intercomunale (PATI)
- il Piano degli Interventi comunale (PI)
- il Piano Urbanistico Attuativo (PUA).

Ancorchè non individuati dalla suddetta normativa sono presenti ulteriori livelli di pianificazione e progetti quali:

- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS)
- il Programma di Sviluppo Rurale (PSR)
- il Piano di Area del Medio Corso del Piave
- il Progetto Interreg. IV Drava Piave Fiumi e Architetture.

2.1 - PIANIFICAZIONE REGIONALE

2.1.1 - Programma Regionale di Sviluppo (PRS)

La Regione Veneto in attuazione della L.R. 35/2001 si è dotata del Programma Regionale di Sviluppo (PRS), strumento che individua gli indirizzi della Regione in particolare per quanto concerne:

- l'uso razionale ed efficiente delle infrastrutture esistenti e di previsione;
- l'organizzazione razionale delle aree industriali;
- il rilancio delle funzioni residenziali e commerciali dei centri storici;
- la tutela del territorio agricolo e del paesaggio.

Quanto contenuto nel PRS deve essere oggetto di recepimento nel PTRC, nel PTCP e nei PRC, con specifica attenzione agli aspetti legate alle risorse ambientali e territoriali.

2.1.2 - Programma di Sviluppo Rurale (PSR)

Il 13 novembre 2007 la Regione Veneto ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, a seguito dell'approvazione della Commissione europea avvenuta con Decisione C (2007) 4682 del 17 ottobre 2007.

Il Programma stabilisce le strategie e gli interventi per il settore agricolo, agroalimentare e forestale e, in generale, per lo sviluppo delle aree rurali del Veneto, recependo:

- il Regolamento (CE) n.1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013);
- Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN).

Di particolare interesse i contenuti relativi agli Assi strategici contenuti nel PSR:

Asse 1, creazione di un settore agroalimentare forte e dinamico caratterizzato da una maggiore competitività; a tal fine le priorità comunitarie sono rappresentate dal trasferimento delle conoscenze, dalla modernizzazione, dall'innovazione e dalla qualità nella catena alimentare, da perseguire attraverso investimenti nel capitale umano e fisico.

Asse 2, contribuisce allo sviluppo sostenibile, puntando a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali; vengono evidenziate tre aree prioritarie a livello comunitario funzionali all'attuazione della rete Natura 2000: mantenimento dell'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità, attuazione degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE in materia di acque, e di quelli del protocollo di Kyoto (biodiversità, preservazione e sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, regime delle acque, cambiamento climatico).

Asse 3, persegue la priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita delle aree rurali, con particolare attenzione alle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani, favorendo la diversificazione dell'economia rurale verso i settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, nonché lo sviluppo di microimprese.

Asse 4, di natura metodologica e orizzontale in quanto dedicato all'applicazione dell'approccio Leader in uno o più degli altri Assi, contribuisce a conseguire le priorità degli Assi precedenti; le azioni raccomandate dalla Commissione riguardano il rafforzamento delle capacità dei partenariati locali e delle attività di animazione ed acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale locale, la promozione del partenariato pubblico-privato, la promozione della cooperazione e dell'innovazione ed il miglioramento della governance locale.

2.1.3 - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

La Regione Veneto sta attuando l'aggiornamento del PTRC avviato con DGR n. 587 del 5 marzo 2004. Tale aggiornamento appare inevitabile viste le modifiche degli scenari e del quadro istituzionale. Si tratta per il PTRC di passare da strumento essenzialmente "conservativo" basato cioè su misure prevalentemente vincolistiche e di protezione del patrimonio naturalistico ed ambientale, a quello di strumento di regolazione dello sviluppo nell'ottica del recepimento dei concetti di sostenibilità e sussidiarietà innestati dall'Unione Europea.

Con DGR n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il nuovo PTRC. Quest'ultimo presenta alcune caratteristiche innovative e indica temi ed obiettivi che possono essere riassunti in:

- tutela e valorizzazione della risorsa suolo, razionalizzandone l'utilizzo e gli usi in funzione dei cambiamenti climatici in corso, gestendo il rapporto urbano/rurale in un'ottica di multifunzionalità (favorire la riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive, preservare gli spazi aperti, ecc.);
- tutelare ed accrescere la biodiversità, assicurando un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche, salvaguardando la continuità ecosistemica e perseguendo una maggiore sostenibilità degli insediamenti (tutela delle reti ecologica, contrasto alla frammentazione degli ecosistemi, rafforzamento delle aree a parco, valorizzazione delle aree agricole e naturali periurbane, ecc.);
- attenzione a energia, risorse e ambiente promuovendo l'efficienza energetica e la produzione di fonti energetiche rinnovabili, salvaguardando le risorse idriche, prevenendo e riducendo i livelli di inquinamento di aria, acqua e suolo, nonché la produzione di rifiuti;
- garantire la mobilità preservando le risorse ambientali, stabilendo sistemi coerenti tra

funzioni e mobilità, razionalizzando e potenziando la rete infrastrutturale, sviluppando il sistema logistico regionale;

- delineare modelli di sviluppo economico sostenibile, migliorando la competitività produttiva anche con diffusione di luoghi del sapere, della ricerca e dell'innovazione, promuovendo offerte turistico-ricreative incentrate sulle risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari (riqualificazione sistemi produttivi e territoriali, razionalizzare le “strade mercato”, sviluppare la rete infrastrutturale, ecc.);
- sostenere la coesione sociale e le identità culturali promuovendo l'inclusività sociale valorizzando le identità venete e applicando la Convenzione europea del paesaggio.

Successivamente con DGR n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata una variante al PTRC 2009 adottato con i seguenti contenuti:

- attribuzione al nuovo PTRC della valenza paesaggistica ai sensi del D Lgs 42/2004;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali alle mutate condizioni dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e l'adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS).

Le principali indicazioni del nuovo PTRC che interessano il territorio comunale di Spresiano possono essere riassunte in:

- uso del suolo (tavola 1): nel territorio comunale sono da prevedere provvedimenti contro la frammentazione a dominante insediativa; il territorio comunale è inserito all'interno della perimetrazione di ambito estrattivo 2006;
- biodiversità (tavola 2): l'ambito del Piave è inserito nella Rete Natura 2000; il Piano individua dei corridoi ecologici di livello regionale;
- energia, risorse, ambiente (tavola 3): l'area del Piave è classificata ad alta pericolosità idraulica; è altresì interessata da possibile eccedenza dei livelli di radon; l'ambito di Spresiano è incluso in un ambito di razionalizzazione delle reti energetiche esistenti;
- mobilità (tavola 4): il territorio comunale è interessato dalla nuova pedemontana veneta e dalla stazione SFMR di Spresiano, che si configurano quali collegamenti di livello sovracomunale;
- sviluppo economico produttivo (tavola 5): inserimento dell'asse viario della Pontebbana nell'ambito di strada mercato;
- sviluppo economico ricettivo turistico rurale (tavola 6): presenza nel territorio comunale di un sistema della mobilità capace di incentivare la promozione turistica;
- crescita sociale e culturale (tavola 7): individuazione di percorsi di valenza storico culturale quali la strada romantica dell'Alemagna, il percorso ferroviario delle memoria Venezia Calalzo, la Postumia romana, i sistemi storico del Piave e delle ippovie;
- contesti scenari (tavola 8): inserimento nello scenario europeo con il corridoio 5 e il sistema policentrico veneto; inserimento nel sistema ecologico dell'area padano-alpina per la presenza di aree SIC-ZPS e per il reticolo fluviale del Piave; inserimento nel sistema delle polarità urbane dell'area padano-alpina-adriatica in quanto parte del sistema policentrico veneto; inserimento nelle reti infrastrutturali dell'area padano-alpina-adriatica con il corridoio 5.

Il Piano esplicita una specifica attenzione alla difesa e valorizzazione del paesaggio con particolare riferimento alla conservazione ed al miglioramento della sua diversità, con politiche tese alla prevenzione e alla riduzione della frammentazione paesaggistica, salvaguardia e miglioramento della biodiversità e delle reti ecologiche. In questo quadro il nuovo PTRC individua 14 Ambiti di Paesaggio ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio e della legge regionale 11/2004, cui attribuisce valenza paesaggistica e per i quali saranno redatti specifici Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). A questi si affianca l'Atlante ricognitivo, articolato in 39 schede di ricognizione, che svolge funzione descrittiva ed analitica.

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico, in particolare la Garzaia di Pedorobba.

1b. Incoraggiare la formazione di nuove aree di pregio ecologico (impianto di boschi, piantati, siepi campestri, filari, arboree, aree umide), funzionali al potenziamento della rete ecologica, quali la riserva naturalistica del Pireo e Mesevada.

1c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative, in particolare per l'area naturale del Pireo.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare la Grave di Negrisia, le Fontane Bianche di Fontigo e l'area di Sotelo Basco.

3c. Incoraggiare ove possibile la ricostruzione della vegetazione ripariale.

3d. Scorraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

3f. Prevedere misure per garantire il deflusso dei corsi d'acqua e garantire il livello minimo degli invasi.

6. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

6a. Scorraggiare semplificazioni dell'assetto poderal e intensificazioni delle colture.

6g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica o la "permacultura", valorizzando le aziende agricole che si adoperano a tal fine e in particolare quelle poste all'interno delle Grave di Papadopoli.

6h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali" come lo uovo e l'asparago bianco di Cinadolmo, di trasformazione sul posto e vendita diretta (filieri corte), anche contribuendo ad attività agrituristiche.

9. Diversità del paesaggio agrario

9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario (tasce boschive, prati stabili, ecc.).

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi campestri, fasce erbose, ponticelli, chiazze, salti d'acqua, cippi, ecc.) e

incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.

16. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

16a. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale, in particolare per i grandi corti e i complessi rurali di ispirazione benedettina del sistema delle Grave.

22. Qualità urbana degli insediamenti

22a. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate degradate.

31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"

31b. Progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell'assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.

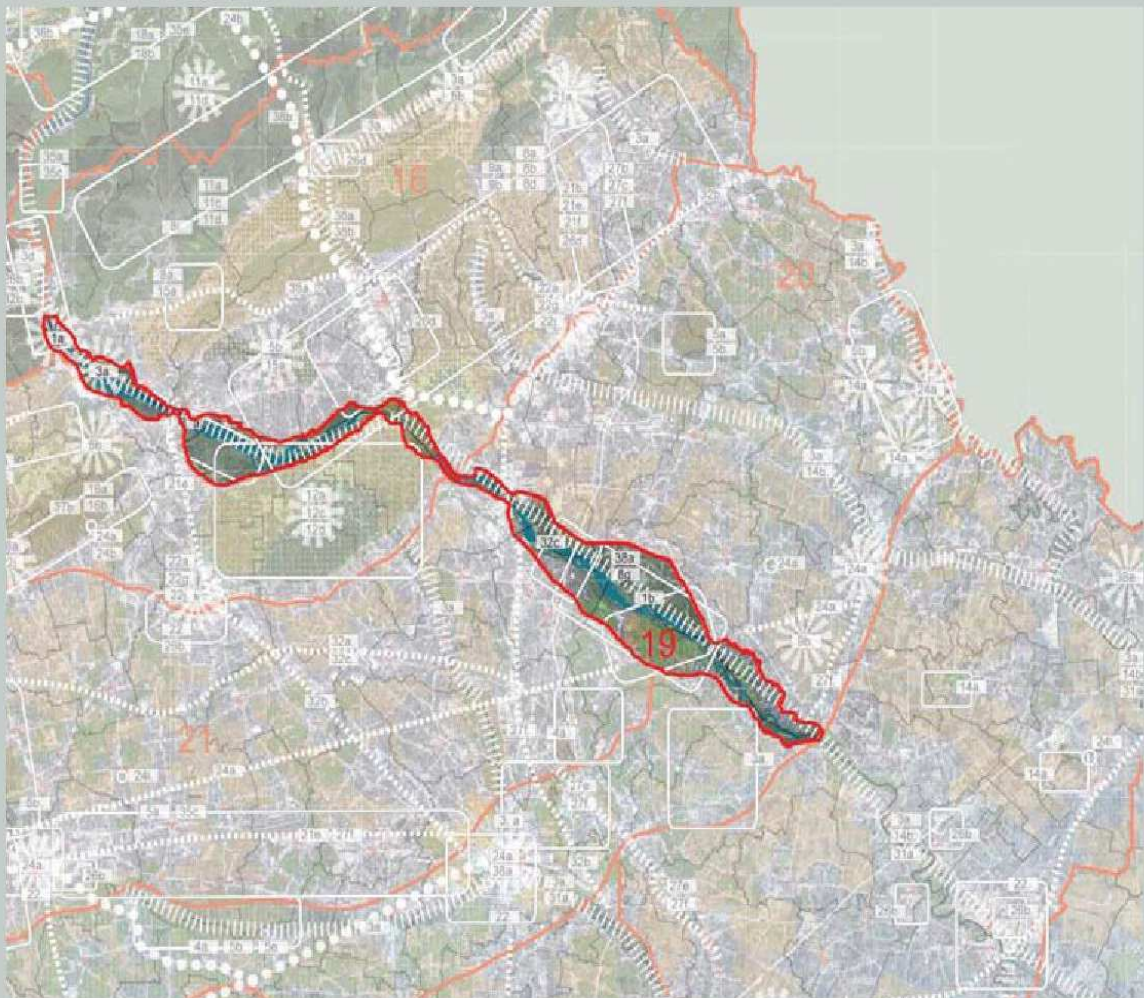
35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.

35c. Prevedere azioni di coordinamento della rete paesaggistica dei siti interessati da cave dismesse e discariche esistenti, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattica naturalistica.

36. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

36a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare per l'isola dei Morti, le Grave di Papadopoli e quelli legati alla conoscenza storica degli eventi della Grande Guerra.

36b. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.



3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare i sistemi fluviali del Brenta e dei torrenti Misone, Avenale e Giviera.

3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali e lacustri maggiormente artificializzati o degradati.

4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati.

4a. Scorgiare interventi ed attività antropiche che contrastino con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in quanto territorio a monte della fascia delle risorgive e quindi di particolare importanza per la ricarica della falda, ed in particolare nell'area delle Fontane Bianche di Lancengo.

5. Funzionalità ambientale delle zone umide.

5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico tipiche dei paesaggi veneti, in particolare quelle derivanti dalle passate attività di cava, in seguito rinaturalizzate, presenti soprattutto nella zona a sud dell'abitato e l'area delle grasse e zone umide del Brenta.

5b. Ristabilire ove possibile la coerenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche nelle zone umide (risaie, prati umidi, torbioni, palù, ecc.), ed in particolare i Prati di Castello di Godogio.

6. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario.

6a. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi.

6b. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari e promuovere l'uso di prodotti naturali.

6c. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacultura".

6d. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali, in particolare le piante di vite e dei prodotti agroalimentari tradizionali, di trasformazione sul posto dei prodotti e vendita diretta (fieri contesi).

9. Diversità del paesaggio agrario.

9a. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario.

9b. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici.

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema delle opere ingegnere conseguenti la deviazione delle acque del Piave tramite il Canale Brentella e di altre rogge.

15b. Scorgiare semplificazioni dell'assetto poderali e intensificazioni della coltura, in particolare nelle parti ovest dell'abitato in cui si riconoscono ancora i caratteri della terra agraria storica della contadinanza recuperando il rapporto dell'edilizia con il territorio agricolo.

21. Qualità del processo di urbanizzazione.

21a. Adottare l'obiettivo della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione del processo di urbanizzazione.

21b. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione, in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.

21c. Governare i processi di urbanizzazione linea per linea, lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione e riqualificazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.

21d. Governare la trasformazione delle aree attinenti ai caselli ed alle stazioni S.M.R., come occasione di valorizzazione delle specificità e anche paesaggistiche del territorio.

22. Qualità urbana degli insediamenti

22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.

22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani.

22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.

22d. Promuovere la riorganizzazione delle porzioni urbane dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico" anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica.

22e. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti delle aree boschive, degli orti, dei prati e dei cortili anche residui, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.

24a. Salvaguardare il valore storico culturale degli insediamenti, in particolare le città murate di Bassano, Cittadella e Castelfranco, e dei manufatti di interesse storico testimoniale.

tra cui il sistema delle ville venete, dei manufatti idraulici e opifici e la strada romana Postumia.

24b. Scorgiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.

24c. Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico testimoniale del contesto.

24d. Promuovere la ricerca in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

24e. Individuare opportune risorse per la salvaguardia e la riqualificazione del contesto di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio, Villa Leno e Lanzo, Villa Angarano a Bassano, individuandone gli attributi di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originaria sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.

24f. Qualità urbana ed edilizia degli insediamenti produttivi.

24g. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

24h. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

24i. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.

24j. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al fuori degli orari di lavoro.

24k. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

24l. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali delle strade riciclate.

24m. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di

quelli nuovi verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

27f. Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edili delle strade riciclate.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.

32a. Progettare i nuovi tracciati stradali, i caselli autostradali e le stazioni S.M.R. nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (tracce agrarie, contesti di villa, aree ed elementi di valore storico e naturalistico ambientale, ecc.).

32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.

32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento verde" delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche.

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.

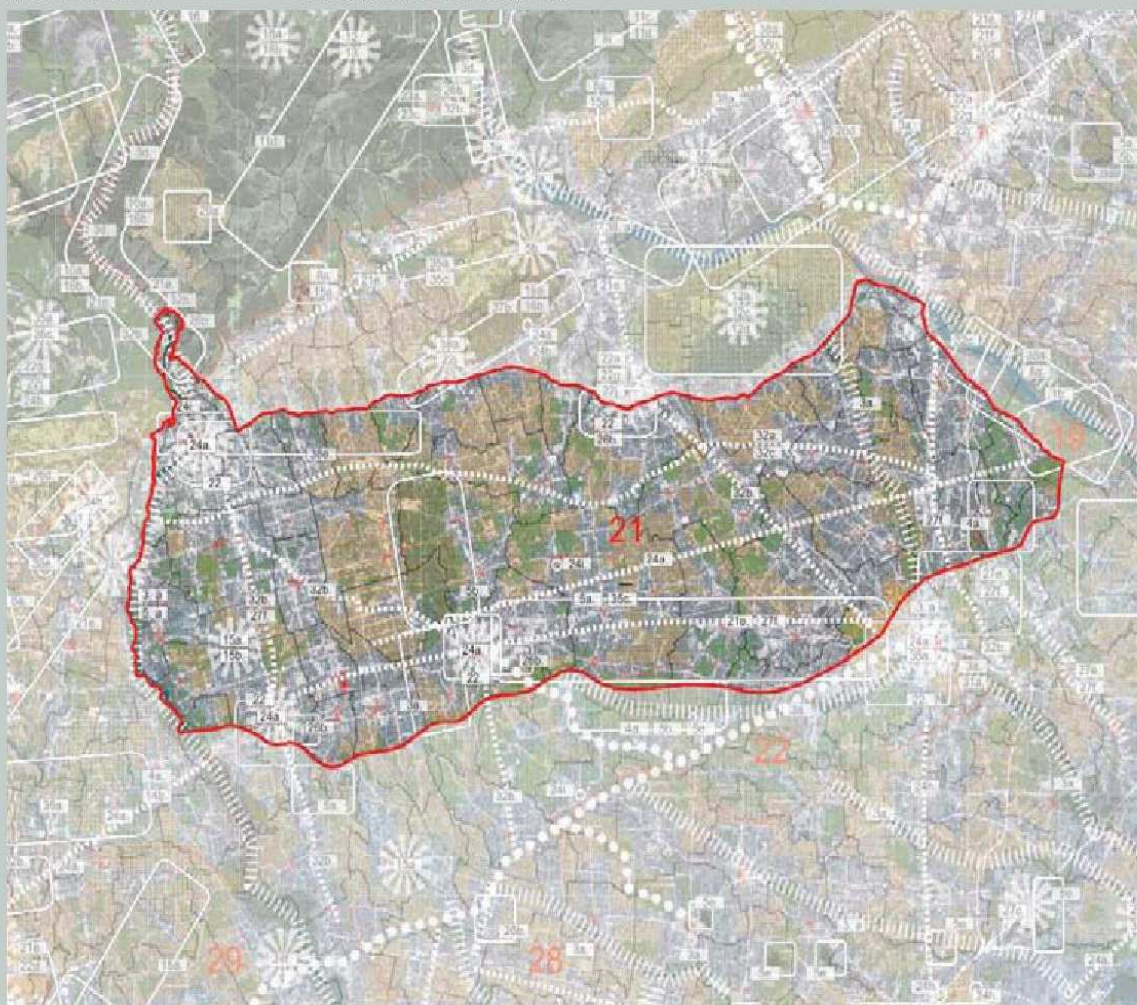
35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.

35c. Prevedere azioni di coordinamento della composizione paesaggistica dei siti interessati da cave d'interesse come occasione di riqualificazione e uso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattica naturalistica, in particolare nell'area di Veduggio.

36. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali.

36a. Incoraggiare l'individuazione e la ricerca in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.

36b. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e mobilità diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e la creazione di parchi agroalimentari (Bassano del Grappa, Montebelluna, Asolo, Monfalcone).



La definizione degli Ambiti tiene conto non solo di elementi e criteri morfologici, ma anche, della realtà amministrativa vigente; il Comune di Spresiano è inserito nell'Ambito n. 7 “Alta pianura tra Piave e Livenza”.

Per quanto concerne l'aspetto conoscitivo e di indagine, esso si estrinseca nell'Atlante articolato nelle 39 Schede e in 40 obiettivi di qualità paesaggistica preliminari alla stesura dei PPRA. Il Comune di Spresiano è inserito in due Schede ricognitive: n. 19 “Medio corso del Piave” e n. 21 “Alta pianura tra Brenta e Piave” per i quali si individuano specifici obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

Il nuovo PTRC con il *Sistema dei valori* individua alcuni temi ed elementi, che sebbene non soggetti a tutela, sono particolarmente rappresentativi del paesaggio e dell'identità regionale, costituendo valori da salvaguardare.

- i siti patrimonio dell'Unesco
- le ville venete
- le ville del Palladio
- i parchi ed i giardini di rilevanza paesaggistica
- i forti ed i manufatti difensivi
- i luoghi dell'archeologia industriale
- le architetture del novecento.

Relativamente al Sistema dei valori interessano il territorio comunale:

Ville Venete:

- Villa Dolfin, Giustinian, Recanati – *XVII sec. – Spresiano*
- Barchesse di ca' Ballarin – *XVII sec. – Lovadina*
- Villa Torresini – *XVIII sec. – Visnadello*
- Villa Negrin detta “Palazzo Rosso” - *XVII sec. Lovadina*
- Villa Bertelli – *XVII sec. – Lovadina*
- Villa Gritti, Sartori – *XVII sec. Visnadello*
- Palazzo Bove, Vecellio, Gasparotto, Maura – *XVI sec. Lovadina.*

Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica:

- Giardino di Villa Gritti-Sartori – *XVII sec.*
- Parco di Villa Torresini.

Importante in questo contesto è il contrasto al consumo di suolo e una diversa attenzione al territorio rurale. Quello di Spresiano è in gran parte inserito tra le “aree agropolitane”, cioè ambiti di pianura dove ampie porzioni sono caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte di infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo. In tali ambiti va perseguito uno sviluppo urbanistico non conflittuale con le attività agricole, organizzati sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici, individuati spazi per impianti di produzione di energia rinnovabile, definite regole per le attività agricole specializzate nel rispetto della biodiversità e degli insediamenti. Parte delle aree agricole sono incluse in aree nucleo e corridoi ecologici all'interno del sistema della rete ecologica regionale.

Il PTRC individua i sistemi produttivi di rango regionale che rivestono un ruolo strategico per l'economia veneta ponendosi, in un contesto di elevata sostenibilità ambientale, come risorsa da utilizzare per dare competitività all'intero sistema. In questo quadro Spresiano risulta integrato alla “Piattaforma produttiva complessa regionale” del nodo di Conegliano e “all'Area produttiva con tipologia prevalentemente commerciale” di Castrette di Villorba, attraverso il ruolo di connessione che viene a svolgere la S.S. n. 13 Pontebbana, individuata quale “strada mercato” per le caratteristiche di addensamento

si realtà socio-economiche rilevanti.

Per quanto concerne la mobilità il PTRC promuove politiche di interscambio ferro-gomma, il potenziamento dell'offerta di trasporto su rotaia e di un efficace sistema di scambio intermodale, un ruolo primario del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale strumento di decongestione dei traffici nell'area centrale veneta.

2.1.4 - Piano di Area del Medio Corso del Piave

La Giunta Regionale del Veneto con delibera n. 826 del 15 marzo 2010 ha adottato il Piano di Area del Medio Corso del Piave. Il territorio di piano comprende la zona compresa tra i Comuni di Arcade, Breda di Piave, Cimadolmo, Marenco di Piave, Maserada sul Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Salgarida, S. Biagio di Callalta, S. Polo di Piave, S. Lucia di Piave, Spresiano, Susegana, Vazzola e Zenson di Piave.

Il Piano si prefigge obiettivi generali di tutela e salvaguardia del territorio nelle sue componenti storiche, monumentali, culturali, paesaggistiche, ambientali, naturalistiche ed ecologiche, nonché quelli del restauro urbano e della valorizzazione territoriale. Si realizza attraverso "Politiche Territoriali" suddivise in reti settoriali, ritenute necessarie per dare forma al sistema territoriale dell'area, in quanto capaci di far emergere le diverse vocazioni ed eccellenze, nel rispetto della sostenibilità storico-ambientale dei luoghi.

2.1.4.1 - Rete della mobilità

Il Piano riconosce nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) un efficace strumento di pianificazione della mobilità atto a sviluppare l'accessibilità alle diverse aree del territorio garantendo un più elevato grado di sicurezza. In tal senso in considerazione che la rete della viabilità statale, regionale e provinciale interessa i centri urbani con gravi ricadute sulle qualità della vita, il Piano propone la realizzazione di collegamenti diretti delle aree produttive ai nodi infrastrutturali, anche con previsione di circonvallazioni ove ciò non fosse possibile.

Si sottolinea l'importanza della realizzazione del nuovo casello autostradale sulla A27 a S. Maria di Piave sia ai fini dell'alleggerimento del traffico in alcuni centri urbani (vedi Spresiano), sia di una maggiore competitività dell'area per la logistica ed i trasporti.

Viene confermato il ruolo fondamentale attribuibile al Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) in particolare in funzione del trasporto pubblico e della competitività territoriale; la stazione di Spresiano rientra a pieno titolo in questo quadro.

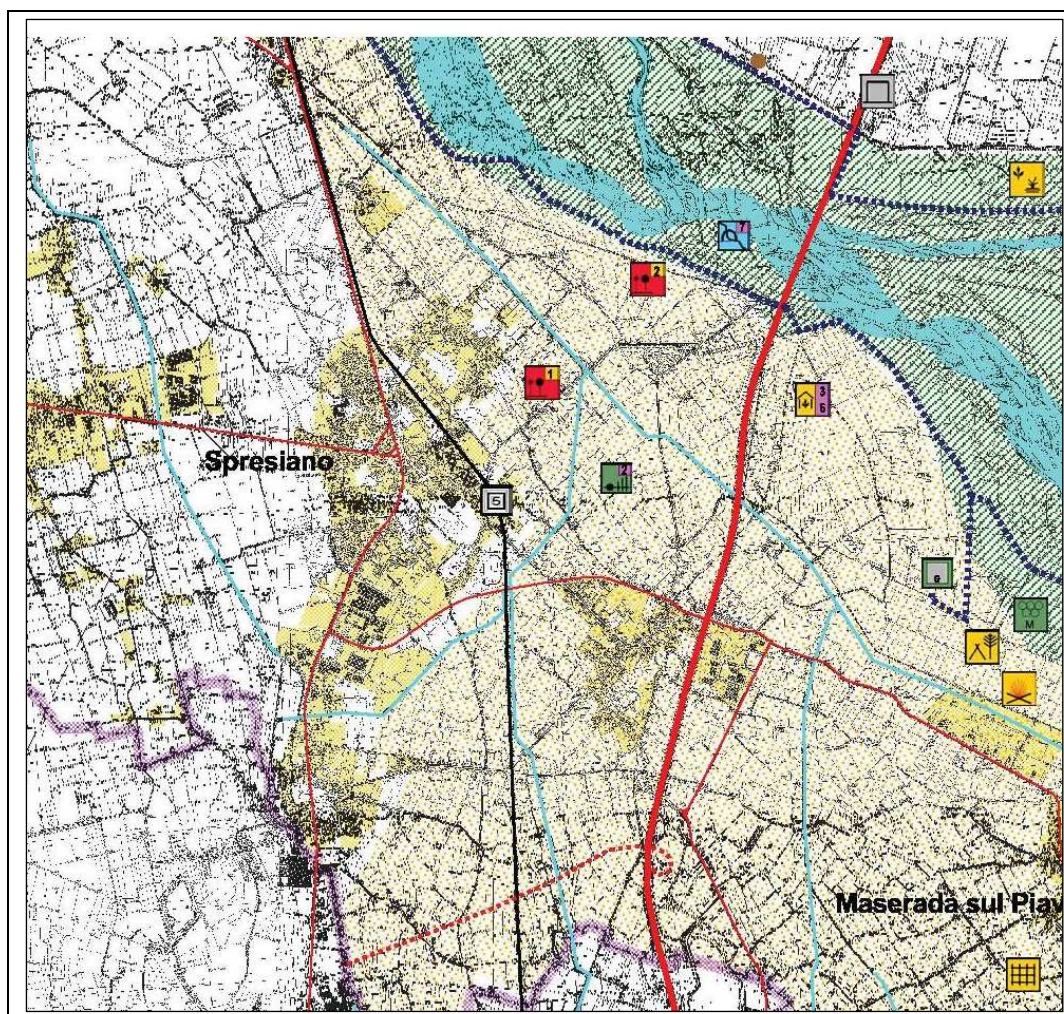
Infine si pone l'accento sull'importanza dei circuiti legati alle tradizioni storiche, culturali, agli aspetti naturalistici, alle produzioni locali ed alla enogastronomia.

2.1.4.2 - Rete del sapere

La crescita culturale e la diffusione della conoscenza del territorio trova recepimento nel Piano nella Rete del Sistema Didattico e del Sapere e nei Poli della Cultura Diffusa. Nel Comune di Spresiano all'interno del "Circuito Natura" si individuano il Centro di documentazione ambientale ed il Centro botanico e faunistico; nell'ambito del "Campo dei Grandi Eventi" Palazzon. Il territorio comunale in particolare quello del Piave è inseribile nel circuito storico della Grande Guerra.

2.1.4.3 - Rete dell'ospitalità

Il Piano individua, anche in rapporto alle caratteristiche e vocazioni territoriali, un circuito integrato per la ricettività e per la fruizione ambientale. Il sistema dei luoghi per la ricettività si articola nei Progetti del Parco dei sapori (vini rossi e bianchi, asparago, ecc.) la Maison dei Sapori ed il Percorso eno-storico; quest'ultimo attraverso specifici circuiti rappresenta un elemento importante di marketing territoriale.



Estratto Piano di Area Medio Corso del Piave

2.1.4.4. - Rete dello sport

Il Piano individua in Comune di Spresiano, con il progetto strategico “Campo dei grandi eventi e delle Attrezzature sportive” denominato Palazzon, un ambito idoneo alla collocazione di attrezzature sportive e per attività legate al tempo libero.

2.1.4.5 - Rete per la valorizzazione delle tipicità territoriali

Il Piano individua nella Rete per valorizzazione delle tipicità territoriali, una risorsa fortemente caratterizzante l'area del Piave; nell'ambito del sistema di interesse naturalistico e ambientale “luoghi dell'acqua” si individua anche l'ambito di Spresiano quale sito dove promuovere azioni di tutela, valorizzazione e fruizione per il miglioramento della qualità dell'abitare e del produrre. In tale contesto Spresiano è incluso nel progetto strategico “ Antiche porte sul Piave”.

2.2 - PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

2.2.1 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La Provincia di Treviso a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 11/2004, si è dotata di proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con DGRV n. 1137 del 23.03.2010.

Il PTCP definisce in coerenza con la pianificazione superiore gli obiettivi della pianificazione urbanistica provinciale, tra i quali particolare rilevanza assumono:

- il riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- la riduzione di consumo di nuovo suolo;
- la valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;
- la costruzione di una rete ecologica;
- il riassetto idrogeologico del territorio;
- la realizzazione di nuove infrastrutture e trasformazione di quelle esistenti;
- la valorizzazione del turismo;
- il recupero delle valenze monumentali;
- la valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- la protezione e difesa da inquinamento;
- la protezione civile.

Il PTCP della Provincia di Treviso per il territorio comunale di Spresiano detta nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PI) una serie di obiettivi, direttive e prescrizioni i più significativi ed importanti dei quali sono di seguito riassunti.

2.2.1.1 - Sistema residenziale

Relativamente alla residenza ai PAT viene richiesto:

- la valutazione delle tendenze demografiche con proiezione almeno quinquennale, individuando il fabbisogno aggiuntivo di abitazioni, previa verifica delle dotazioni residenziali esistenti inutilizzate o previste (artt. 10 e 11 delle NTA);
- realizzare un censimento delle aree residenziali del PRG vigente individuando quelle ammissibili secondo i criteri del PAT da confermare e/ ampliare, oppure quelle da stralciare;
- individuare le direttrici d'espansione residenziale dando direttive al PI per assicurare la graduale attuazione secondo principi di priorità (artt. 7 e 8 delle NTA).

2.2.1.2 - Sistema insediativo – attività secondarie

Il PTCP identifica alcune tipologie produttive (art. 12 delle NTA):

- aree produttive ampliabili o non ampliabili;
- aree produttive non ampliabili suddivise in:

a) aree con prevalente destinazione terziaria da riconvertire completamente a destinazioni di tipo terziario;

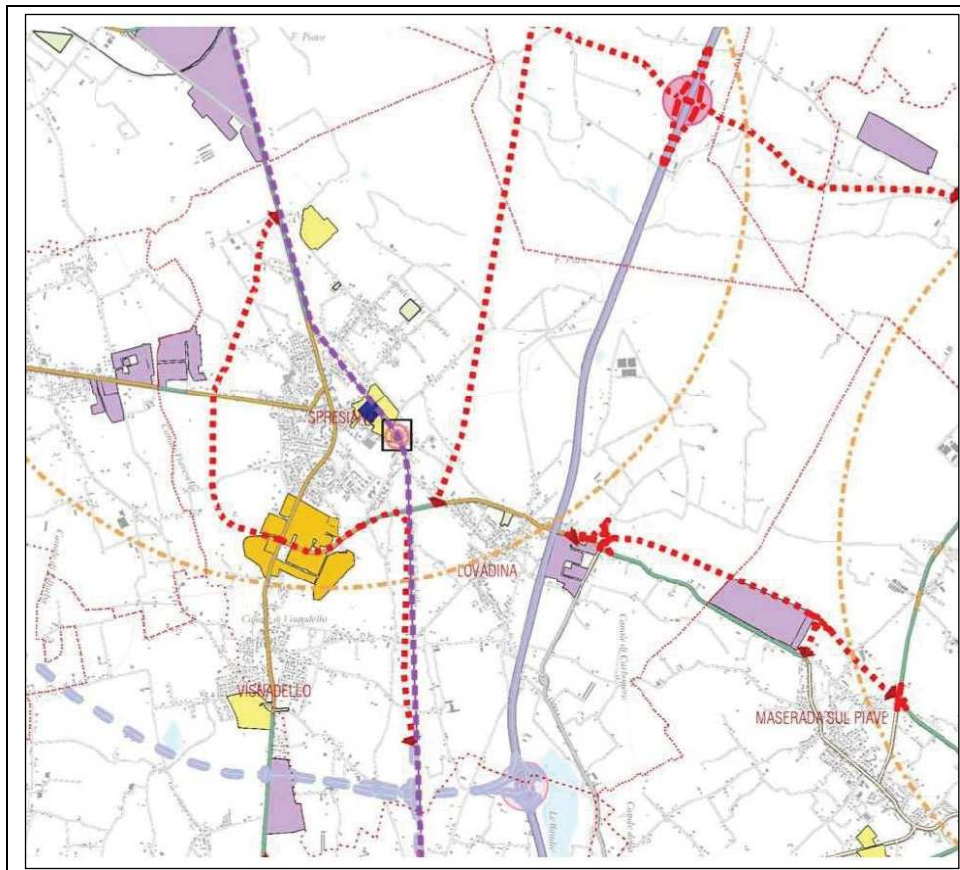
b) aree produttive non ampliabili da riconvertire a destinazioni residenziali, terziarie o ad altre destinazioni comunque non produttive.

Il PTCP prevede che ogni Comune suddivida le aree produttive comunali secondo le succitate tipologie coerentemente con le indicazioni del piano provinciale. Quest'ultimo relativamente al Comune di Spresiano classifica:

- aree produttive ampliabili le zone a destinazione produttiva di Lovadina e quella di via Montello a confine con il Comune di Arcade;
- area a prevalentemente destinazione terziaria la zona produttiva tra il capoluogo e la frazione di Visnadello lungo la strada statale n.13 Pontebbana;
- area produttiva non ampliabile da riconvertire la zona produttiva posta a Spresiano in prossimità della stazione ferroviaria;
- area produttiva non ampliabile quella posta a nord verso Nervesa della Battaglia;
- aree non ampliabili le altre aree produttive presenti nel territorio comunale con superficie inferiore a mq 50.000.

Per gli insediamenti produttivi non rilevati dal PTCP lo strumento urbanistico comunale dovrà provvedere a disciplinare tali insediamenti come attività produttive in zona impropria o aree produttive non ampliabili.

Il PTCP consente ai Comuni di invertire la classificazione tra aree comunali produttive ampliabili e non ampliabili, previa approfondite analisi, mantenendo inalterate il numero di quelle ampliabili.



Estratto Tavola 4-1-B Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Per quanto concerne le aree produttive non ampliabili il PTCP dispone che il PAT, sulla base della loro consistenza edilizia, ne definisca la riconversione prevedendo:

- a) se la zona non è prossima a nuclei abitativi, la riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione;
- b) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, ma adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:
 - b.1) servizi pubblici o di interesse generale;
 - b.2) attività economiche del settore terziario;
 - b.3) magazzini e depositi, o simili;
- c) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, né adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:
 - c.1) nuclei residenziali in territorio extraurbano
 - c.2) attività agricole, con prevalenza di allevamenti e serre;
 - c.3) installazione di centrali fotovoltaiche;
 - c.4) ogni altra destinazione compatibile con la zona agricola, salvo il rispetto dei vincoli.

Per le aree produttive a prevalente destinazione terziaria non ampliabili il PAT verifica e incentiva le destinazioni di cui alla precedente lettera b).

Il PAT stabilisce anche con specifiche indicazioni al PI, criteri, tempi e modalità di attuazione delle riconversioni delle aree non ampliabili e di quelle a prevalente destinazione terziaria.

Nuove aree produttive possono essere individuate esclusivamente in continuità con le aree produttive ampliabili (art. 16 delle N.T.A.) verificando:

- la sufficiente dotazione, in atto o prevista, di adeguate urbanizzazioni primarie, secondarie ed accessibilità della rete esterna principale;
- il positivo od equilibrato impatto rispetto agli abitati limitrofi ed ai caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti, raggiunto anche mediante adeguate opere di mitigazione e riequilibrio; in particolare dovranno essere rispettate distanze minime non inferiori a 250 m dai centri abitati;
- l'adeguata qualità dei suoli.

In ogni caso il PAT dovrà prevedere per gli ampliamenti di zone per attività secondarie la prevalente destinazione a:

- a) trasferimento di attività produttive da zona impropria, anche a mediante la concentrazione di crediti edilizi;
- b) adeguamento dei servizi e delle infrastrutture;
- c) opere di trattamento dei rifiuti, dei reflui, nonché per il recupero ed il riutilizzo delle acque di superficie.

Nella scelta di nuove aree produttive l'Amministrazione comunale dovrà valutare la sostenibilità e la coerenza urbanistica delle scelte.

2.2.1.3 - Sistema insediativo – attività terziarie

Il PTCP prevede che nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione (art. 17 delle NTA), siano localizzati esclusivamente nelle aree produttive non ampliabili come individuate all'art. 13, comma1, lett. b) e commi 2 e 3 delle NTA, purchè:

- adeguatamente connesse al sistema viario principale ed in particolare ai nodi infrastrutturali ovvero previa positiva valutazione dell'impatto sulla viabilità secondo quanto disposto dalla vigente legislazione in materia commerciale;
- assoggettati a specifica verifica relativa alle misure di mitigazione e compensazione rese necessarie dall'intervento in relazione all'art. 32 del PTCP.

Il PRC dovrà verificare l'eventuale condizione sia di carenza d'offerta di strutture di grande distribuzione, sia di carenza di esercizi commerciali a servizio delle fasce più deboli della popolazione.

2.2.1.4 - Attività primarie e le zone agricole

Il PAT dovrà individuare le zone agricole, agroforestali ed i nuclei residenziali in territorio extraurbano (artt. 18-19-20-21); all'interno delle aree agricole andranno perimetrate e soggette ad apposita normativa:

- a) zone agricole integre;
- b) zone agricole di particolare pregio.

Nelle aree agricole integre in cui l'organizzazione riprende i tradizionali impianti poderali e non è ammesso l'incremento delle consistenze edilizie. In queste aree e in quelle di particolare pregio non sono altresì consentiti nuovi edifici, discariche e depositi materiali non agricoli; va utilizzato il credito edilizio per favorire la demolizione dei manufatti esistenti.

Il PAT dovrà prevedere la riconversione in borghi attrezzati delle zone agricole caratterizzate da densificazione abitativa e marginalizzazione dei processi produttivi agricoli, anche favorendo l'insediamento di funzioni agrituristiche.

2.2.1.5 - Sistema infrastrutturale

Il PTCP conferma il ruolo strategico della fermata ferroviaria Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale a Spresiano (art. 27 delle NTA). In prossimità delle stazioni ferroviaria vanno previsti adeguati parcheggi di interscambio.

Nel territorio comunale si prevedono i seguenti nuovi tratti stradali:

- la circonvallazione del capoluogo sulla S.S. n.13 Pontebbana
- il tratto tra Maserada e Lovadina
- il collegamento con S. Lucia di Piave e Conegliano.

Viene recepita la previsione relativa alla nuova pedemontana veneta con relativi collegamenti accessori e casello di entrata/uscita a Spresiano in corrispondenza con l'innesto sulla A27.

A fianco delle infrastrutture lineari sono da prevedersi la formazione di fasce vegetali di adeguata profondità con piantumazione di elementi vegetali autoctoni per la mitigazione ambientale degli impatti generati. Ai fini della limitazione degli impatti le strade a scorrimento veloce potranno essere realizzate in trincea.

Gli strumenti urbanistici comunali verificano, e se necessario modificano, le previsioni del PTCP concernenti i tracciati viari sia esistenti, che di nuovo impianto.

Il PTCP individua una serie di percorsi turistici relativi alle strade della Grande Guerra, dei vini, dell'anello del Montello, dell'archeologia. Si identificano i luoghi della Grande Guerra, e strutture per l'agriturismo e la ricettività.

2.2.1.6 - Progetti di interesse provinciale

Il PTCP sviluppa una serie di progetti di interesse provinciale alcuni dei quali assumono rilevanza per il territorio comunale di Spresiano (art. 28 delle NTA). In particolare all'interno dei cosiddetti **Progetti naturalistici** definiti dal PTCP, cioè quelli finalizzati a riorganizzare il territorio su basi di maggiore equilibrio fra gli elementi di naturalità e le attività umane, assicurando sul lungo periodo, non solo la protezione, conservazione e potenziamento della biodiversità, ma anche il miglioramento della qualità della vita e della salute della popolazione, interessano Spresiano:

Progetto n. 1 – Corridoi ecologici principali – Fiume Piave

Il corridoio collegato al Piave comprende i Comuni rivieraschi tra Segusino e Zenson di Piave tra i quali Spresiano. La Provincia in concerto con i Comuni interessati dovrà redarre un progetto preliminare la cui fase esecutiva sarà demandata ai singoli Comuni; l'obiettivo è la realizzazione di corridoi ecologici con tipologia omogenea nei vari ambiti in continuità di rete.

Progetto n.3 – Percorsi greenways e/o corridoi con utilizzo delle ex cave come bacini idrici

Il progetto prevede la realizzazione di percorsi nel verde di campagna definiti greenways, che mettono in collegamento tra loro città di una certa dimensione recuperando, nel contempo, le cave esaurite e quelle che lo saranno a breve, che si trovano lungo o in prossimità dei percorsi selezionati. Il Comune di Spresiano rientra tra quelli interessati dal progetto. Questi percorsi, che possono essere considerati anche sorta di corridoi ecologici, saranno percorribili sia a piedi che in bicicletta con facilità. Le cave mediante azioni di afforestazione, saranno rinaturalizzate, costituendo un importante habitat a vantaggio della biodiversità.

Le cave con il loro ambiente umido diverranno elementi cardine (nodi) della rete dei corridoi ecologici, mentre i percorsi pedonali saranno progettati in modo da mettere in collegamento i centri urbani presenti nei comuni interessati.

Con il complesso di questi interventi si tende al recupero delle funzionalità perdute attraverso la conservazione della natura residua e la costruzione di neoeosistemi.

La costruzione della rete ecologica nella pianura trevigiana compresa tra il fiume Sile, il Montello e la città di Treviso, è strategica per l'area di pianura; essa mira al potenziamento del valore eco-sistemico del territorio e alla riduzione delle pressioni antropiche per la salvaguardia della biodiversità e la tutela della salute umana. Infine le nuove forestazioni contribuiranno in futuro a contrastare le variazioni climatiche riducendo la CO₂ presente in atmosfera.

Progetto n.8 – Pedemontana verde (da collegare con progetto n.3)

In analogia al progetto del Passante Verde la Pedemontana Verde è un parco lineare che segue il tracciato della Pedemontana veneta con l'obiettivo di riconnettere e ricucire il territorio, riducendo contemporaneamente gli impatti determinati dalla infrastruttura.

Il progetto tende a realizzare una serie di opere che permettano:

- il controllo della qualità ambientale, la mitigazione degli impatti residui, il miglioramento della qualità dell'area, dell'ambiente acustico e degli impatti visivi;
- la valorizzazione del sistema ambientale e la ricomposizione della rete ecologica proposta dal PTCP;
- la ridefinizione del sistema delle relazioni e dei percorsi;
- la valorizzazione delle sequenze percettive e dell'identità dei luoghi e della qualità paesaggistica.

Il progetto dovrà essere concepito per essere messo in coerenza con la rete ecologica, dovrà suscitare l'interesse degli enti locali e dei vari attori del territorio e potrà essere realizzato per stralci o in fasi successive, in base alle priorità che verranno evidenziate.

2.2.1.7 - Sistema ambientale

Tutela risorse ambientali

Il PTCP attribuisce agli strumenti urbanistici comunali il compito di prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ambientale del territorio, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale (art. 32 NTA).

Rientrano tra questi ultimi:

- a) gli interventi di forestazione;
- b) il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica;
- c) la formazione di aree filtranti lungo i corsi d'acqua;
- d) la formazione di corridoi ecologici;
- e) ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio.

Tutela rete ecologica

Il PTCP individua nel territorio comunale numerosi elementi costituenti la rete ecologica (art. 35 NTA).

Il Piano attribuisce all'area fluviale del Piave un ruolo fondamentale a livello ambientale, in quanto l'ambito fluviale è classificato Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Sito di Importanza Comunitaria (SIC).

Questo ambito si pone quale elemento principale della rete ecologica e classificato "area nucleo", cioè quelle entro le quali mantenere nel tempo le specie-guida delle popolazioni vegetali e/o animali.

A "protezione e completamento" delle suddette aree, il PTCP individua delle aree di connessione che comprendono:

- le aree di completamento delle aree nucleo;
- le buffer zone (fasce-tampone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo e ai corridoi).

Sono individuati verso sud a confine con il Comune di Villorba e verso est (trasversalmente al primo) dei corridoi ecologici secondari; sono fasce più o meno estese

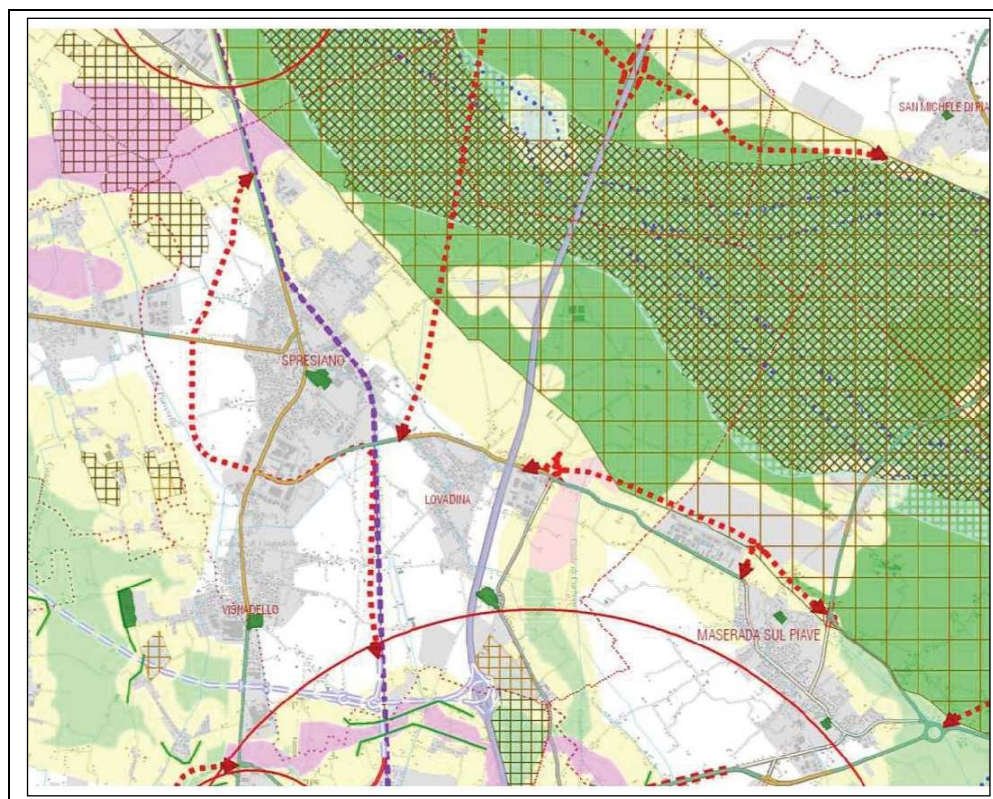
che connettono i remi della rete principale, ed alla quale è demandata la funzione prioritaria del miglioramento delle qualità ambientale dei sistemi di pianura.

Il PTCP individua anche tre stepping zone ovvero isole ad elevata naturalità, coincidenti con parchi di Ville che integrano la catena di continuità.

Il PTCP attribuisce agli strumenti urbanistici comunali il compito di precisare le perimetrazioni degli elementi della rete ecologica sulla base del maggiore dettaglio di scala.

Negli ambiti delle rete ecologica il PTCP detta direttive e prescrizioni le più significative delle quali riguardano:

- aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone (art. 39 NTA): i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA). All'interno di queste zone il PTCP prescrive una serie di divieti e prescrizioni da recepire negli strumenti urbanistici comunali;
- fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica (art. 40 NTA): i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) in prossimità di aree SIC e ZPS; nelle aree prossime a corridoi ecologici e/o altre aree a valenza naturalistica dovrà essere redatta una analisi di compatibilità dell'opera con i luoghi. La necessità della VINCA è valutata comunque dal responsabile del procedimento. Non sono consentite coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere.



Estratto Tavola 3-1-A Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

2.2.1.8 - Tutela e valorizzazione risorse culturali

Risorse culturali e paesaggistiche (artt. 43, 46, 48, 49, 50, 51, 52)

Il PTCP perimetra parte degli abitati di Spresiano, Lovadina, Visnadello e Calessani,

come centri storici di livello 3 o di “medio interesse”.

Il PTCP individua Ville ed edifici e complessi di pregio architettonico ed ambientale, nonché quelli di archeologia industriale. Per quelli non di interesse provinciale viene affidato allo strumento urbanistico comunale la specifica disciplina di tutela, uniformata comunque a quella indicata dalla normativa provinciale.

Risorse culturali archeologiche

Il PTCP individua nel territorio comunale alcuni ambiti a rischio archeologico da sottoporre a verifica per la possibilità di rinvenimenti archeologici.

L'intero Comune ricade nell'agro centuriato romano. Per tali ambiti il PTCP detta apposita normativa di indirizzo e direttiva spettando allo strumento urbanistico comunale d'intesa con la Soprintendenza competente, la specifica disciplina di tutela; fino a tale adeguamento il PTCP prescrive che ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o manutenzione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente segnalato alla medesima Soprintendenza.

Il PTCP individua l'alveo del fiume Piave area di tutela paesaggistica di interesse regionale.

2.2.2.9 - Prevenzione del rischio

Il PTCP identifica l'area fluviale del Piave quale ambito a pericolosità idraulica di livello P3 (pericolosità elevata) dai Piani di assetto idrogeologico (PAI) redatti dall'Autorità di Bacino (artt. 57, 58, 60).

In queste aree lo strumento urbanistico comunale secondo i livelli di pericolosità limita per quanto possibile l'ulteriore espansione delle aree urbanizzate; in caso contrario prevede la contestuale realizzazione di interventi per mitigare o annullare il pericolo di allagamento. Il PTCP prescrive che in queste aree gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione, né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino.

L'intero territorio comunale è compreso nella linea superiore delle risorgive (artt. 68 e 69). Lo strumento urbanistico comunale dovrà provvedere a subordinare l'agibilità dei nuovi insediamenti al collegamento alla rete fognaria; dovrà altresì localizzare e catalogare gli insediamenti civili, zootecnici e produttivi non collegati alla rete fognaria, indicando misure atte a eliminare le fonti di inquinamento delle falde.

Il PTCP recepisce l'inserimento del territorio comunale nelle aree di rischio sismico di classe 3 ai sensi della normativa vigente.

2.2.2 - Progetto Europeo Interreg. IV Drava Piave Fiumi e Architetture

La Provincia di Treviso con DGP n. 126/46086/08 ha approvato l'adesione in partenariato con altri enti al progetto “Drava Piave Fiumi e Architetture” previsto nell'ambito del Programma Interregionale IV A Italia-Austria.

Il progetto si prefigge “l'obiettivo di promuovere un ecoturismo sostenibile, rafforzare l'identità e la qualità di vita delle popolazioni rivierasche mediante la valorizzazione dei fiumi Drava e Piave nelle diverse componenti naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturali, antropiche, etnografiche.

L'area in esame interessa l'intera asta fluviale del Piave in Provincia di Treviso. Sulla base degli strumenti di pianificazione di area vasta e di settore ha consentito di perimetrare un “ambito di interesse” nel quale sono stati descritti caratteri, opportunità e criticità nel rapporto tra le forme degli insediamenti e lo spazio aperto, rispetto ai loro differenti utilizzi.

La sovrapposizione dei dati ha consentito di delimitare le porzioni di territorio che effettivamente hanno caratteristiche o risorse per essere inserite in un corridoio ecoturistico. Sono stati perimetrati due Ambiti di Studio per i quali si sono approfondite le analisi al fine della costruzione delle Linee Guida per gli interventi di valorizzazione. Il territorio di Spresiano è solo lambito verso est ed ovest da tali ambiti.

2.3 - PIANIFICAZIONE COMUNALE

2.3.1 - Piano Regolatore Generale (PRG)

Il Comune di Spresiano è dotato di Piano Regolatore Generale adozione delibera di C.C. n. 39 del 07.07.1967, approvazione delibera di C.C. n.9 del 18.04.1968.

Successivamente sono state approvate le seguenti varianti allo strumento urbanistico generale:

- variante generale al PRG adozione delibera C.C. n. 1 del 15.02.1993
- variante parziale al PRG per la zona industriale Spresiano nord adozione delibera C.C. n. 43 del 28.02.1995
- variante parziale al PRG per attività di interscambio adozione delibera C.C. n. 36 del 27.06.1996
- variante parziale al PRG cambio categoria intervento edificio in via Fonfa adozione delibera C.C. n. 18 del 28.02.1997
- variante parziale al PRG cambio categoria di intervento da 2B a 3A edificio in P. di R. di via Lazzaris adozione delibera C.C. n. 26 del 03.04.1997
- variante parziale al PRG alle zone produttive, zone a servizi e di interesse comune e ampliamento zone residenziali C1/131 adozione delibera C.C. n. 73 del 16.10. 1997
- variante parziale al PRG patrimonio edilizio rurale non più funzionale al fondo adozione delibera C.C. n. 23 del 28.05.1998
- variante parziale al PRG località “Le Bandie” adozione delibera C.C. n. 38 del 03.09.1998
- variante parziale al PRG linea ferroviaria Venezia-Udine adozione delibera C.C. n. 40 del 03.09.1998, approvazione delibera C.C. n. 58 del 16.10.1998
- variante parziale al Regolamento Edilizio ed alle Norme Tecniche di Attuazione adozione delibera C.C. n. 59 del 16.10.1998, approvazione delibera C.C. n. 84 del 21.12.1998
- variante parziale al PRG per la modifica di alcuni ambiti di PUA adozione delibera C.C. n. 85 del 21.12.1998, approvazione delibera C.C. n. 19 del 30.03.1999
- variante parziale al PRG, modifica ambiti di piano attuativo e dell'art. 3 delle Norme Tecniche di Attuazione adozione delibera C.C. n. 27 del 03.05.1999, approvazione delibera C.C. n. 2 del 11.01.2000
- variante parziale al PRG adozione delibera C.C. n. 28 del 03.05.1998, approvazione delibera C.C. n. 3 del 11.01.2000
- variante parziale al PRG per raddoppio canna di attraversamento linea ferroviaria Venezia-Udine adozione delibera C.C. n. 52 del 07.09.2000, approvazione delibera C.C. n. 66 del 30.11.2000
- variante parziale al Regolamento Edilizio per recupero sottotetti ai fini abitativi adozione C.C. n. 51 del 07.09.2001
- variante parziale all'art. 69 delle NTA del PRG approvazione delibera C.C. n. 72 del 27.12.2001
- variante parziale all'art. 82 delle NTA del PRG approvazione delibera C.C. n. 73 del 27.12.2001
- regolamento per stazioni radiobase per telefonia mobile adozione delibera di C.C. n. 10 del 23.04.2002, approvazione delibera di C.C. n. 30 del 05.09.2002
- variante parziale agli artt. 37, 38, 39, 40 delle NTA del PRG adozione delibera di

- C.C. n. 11 del 23.04.2002, approvazione delibera di C.C. n. 28 del 05.09.2002
- variante parziale al PRG per ridefinizione repertorio zone C2 (art. 41 NTA) comparti C2/4, C2/4A, C2/2A adozione delibera C.C. n. 12 del 23.04.2002, approvazione delibera di C.C. n.29 del 05.09.2002
 - variante parziale al PRG ai sensi della L.R. n. 11/1987 ditta Autocenter snc adozione delibera di C.C. n. 31 del 05.09.2002
 - variante parziale al PRG ai sensi dell'art. 50 c. 9 L.R. n. 61/1985 adozione delibera di C.C. n. 33 del 05.09.2002
 - variante parziale al PRG rettifica viaria tangenziale al centro urbano di Spresiano adozione delibera di C.C. n. 51 del 28.11.2002
 - variante parziale al PRG per modifica alle Norme Tecniche di Attuazione ed al Regolamento Edilizio adozione delibera di C.C. n. 57 del 19.12.2002, approvazione delibera di C.C. n. 28 del 12.06.2002
 - riadozione variante parziale al PRG rettifica viaria tangenziale al centro urbano di Spresiano adozione delibera di C.C. n. 27 del 12.06.2003, approvazione delibera di C.C. n. 40 del 30.09.2003 e n. 33 del 23.06.2005
 - varianti parziali al PRG ai sensi dell'art. 50 c. 4 L.R. n. 61/1985 adozione delibera di C.C. n. 13 del 18.05.2004
 - variante parziale al PRG ai sensi dell'art. 50 L.R. n. 61/1985 in attuazione sentenze del TAR adozione delibera di C.C. n. 30 del 30.09.2004, approvazione delibera di C.C. n. 32 del 23.06.2005
 - variante parziale al PRG ai sensi dell'art. 50 c. 4 L.R. n. 61/1985 modifica art. 12 Regolamento Edilizio adozione delibera n. 31 del 30.09.2004
 - variante parziale al PRG ai sensi dell'art. 50 c. 4 L.R. n. 61/1985 per individuazione area scolastica a Visnadello adozione delibera n. 39 del 09.12.2004, approvazione delibera C.C. n. 16 del 30.03.2005
 - variante parziale al PRG per fasce di rispetto linee elettrodotti approvazione delibera di C.C. n.45 del 30.12.2004
 - variante parziale al PRG per modifica incrocio via Montello/via Marmolada ai sensi dell'art. 50 L.R. n. 61/1985 adozione delibera di C.C. n. 7 del 15.02.2005, approvazione delibera di C.C. n. 40 del 28.07.2005
 - variante parziale al PRG per riclassificazione area urbana a Lovadina ai sensi dell'art. 50 c. 9 L.R. n. 61/1985 adozione delibera di C.C. n. 8 del 15.02.2005, approvazione delibera di C.C. n. 31 del 23.06.2005 e n. 39 del 31.07.2006
 - variante parziale al PRG per modifica destinazione dell'ex Filatura S. Lorenzo ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 61/1985 adozione delibera di C.C. n. 9 del 15.02.2005, approvazione delibera di C.C. n. 33 del 23.06.2005
 - variante parziale al PRG ai sensi dell'art. 50 c. 4, 6, 7 L.R. n. 61/1985 per modifiche al Regolamento Edilizio e alle Norme Tecniche di Attuazione adozione delibera di C.C. n. 74 del 30.12.2005, approvazione delibera di C.C. n. 9 del 28.02.2006
 - variante parziale al PRG ai sensi dell'art. 50 c. 4 L.R. n. 61/1985 per ridefinizione ambito D1/1 adozione delibera di C.C. n. 7 del 28.02.2006, approvazione delibera di C.C. n. 31 del 01.06.2006
 - variante parziale al PRG Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari adozione delibera di C.C. n. 27 del 26.06.2012, approvazione delibera di C.C. n. 33 del 01.08.2012
 - variante parziale al PRG modifica art. 60 bis delle NTA adozione delibera di C.C. n. 56 del 18.12.2012, approvazione delibera di C.C. n. 8 del 26.03.2012.

2.3.2 - Piano di Zonizzazione Acustica

Spresiano è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica approvato dal C.C. con delibera n. 19 del 11.06.01.

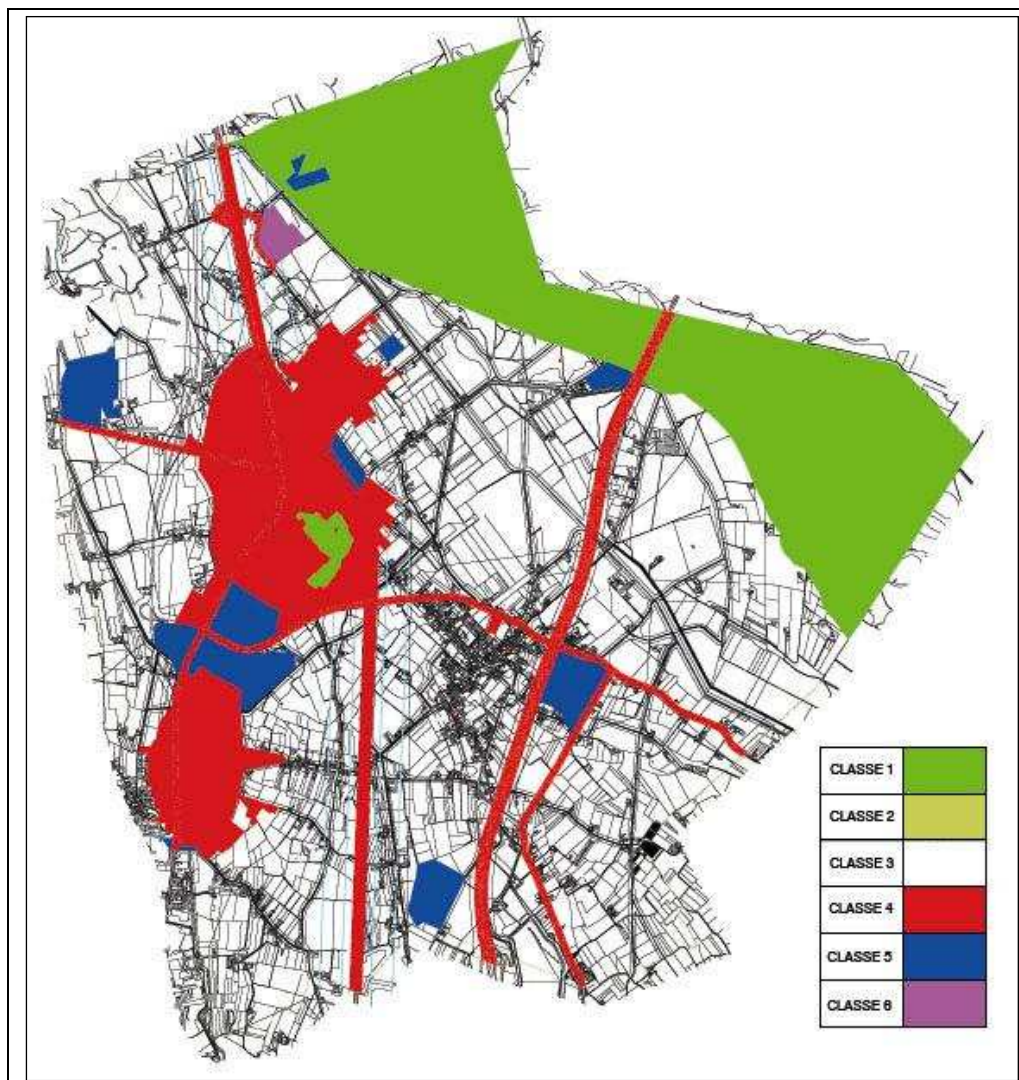
La Legge Quadro individua, in un sistema pubblico - privato, il soggetto deputato

all'attuazione della strategia di azione sopra delineata, definendo in dettaglio le competenze in materia dei vari enti (Stato, Regioni, Province, Comuni ed enti privati).

In attuazione dell'art. 3 della legge quadro è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica.

Tale operazione, generalmente denominata “zonizzazione acustica”, consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso.

I comuni recependo quanto disposto dal DPCM 14/11/1997 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto (DGR n° 4313 del 21 settembre 1993) devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale (vedi tabella). I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno.



Piano Acustico Comunale

Si riporta di seguito la classificazione del territorio comunale, zonizzato nelle 6 classi sopradefinite.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturno 22.00-06.00
I - Aree particolarmente protette	50	40
II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
III - Aree di tipo misto	60	50
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite assoluti di immissione L_{Aeq} in decibel; art. 2 DPCM 14/11/1997

Alcuni interventi a mitigazione delle criticità emerse possono prevedere:

- la disciplina delle attività umane in grado di turbare la quiete pubblica e privata;
- la limitazione delle emissioni di rumore prodotte dal traffico veicolare;
- la limitazione delle emissioni di rumore prodotte dall'esercizio di impianti, macchinari od attività produttive esistenti e/o di nuovi insediamenti;
- la delimitazione, l'urbanizzazione e la regolamentazione delle aree edificabili in relazione alle classi di destinazione d'uso attribuite dalla zonizzazione acustica.

2.3.3 - Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso

Il territorio comunale di Spresiano, ai sensi della L.R. 17/2009 rientra, seppure solo parzialmente, all'interno dell'area di tutela di 10 Km prevista per gli osservatori non professionali, nel caso specifico l'osservatorio di San Pio X di Treviso.

In ragione di tale individuazione ma soprattutto per la necessità del recepimento della suddetta L.R. 17/2009, il Comune di Spresiano si è dotato di Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL) con delibera di C.C. n. 33 del 17.10.2014.

Il PICIL disciplina ed indirizza gli interventi di gestione e manutenzione dell'illuminazione pubblica e si pone anche strumento di riferimento complessivo per la prevenzione dell'inquinamento luminoso nell'intero territorio comunale.

Gli obiettivi che il PICIL si propone sono quelli di:

- ridurre l'inquinamento luminoso;
- consentire un risparmio nei consumi energetici;
- tutelare l'ambiente e conservare gli equilibri ecologici;
- favorire la sicurezza del traffico veicolare e delle persone;
- consentire lo svolgimento delle attività degli osservatori astronomici nelle migliori condizioni.

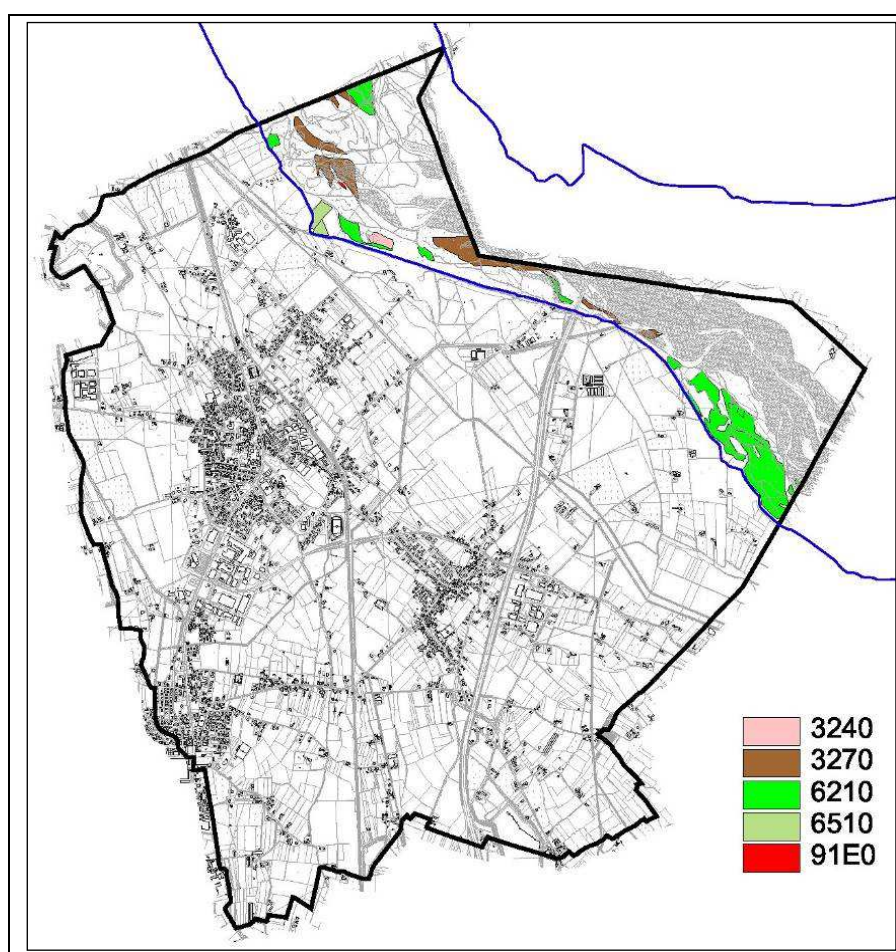
Il Comune sulla scorta del PICIL ha avviato anche la fase attuativa del Piano.

3. RETE NATURA 2000

Ai sensi della Direttiva 92/43 (Dir. Habitat) gli Stati membri dell'Unione Europea sono tenuti alla protezione di specifiche tipologie di habitat naturali alle quali sono legate specie animali e vegetali, creando una rete di aree protette definita "Natura 2000".

Con il DPR 08.09.1997, n. 357 l'Italia si è dotata di un provvedimento legislativo per l'applicazione delle disposizioni normative sulla tutela delle aree di interesse comunitario.

Il territorio comunale di Spresiano è interessato dal Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia, coincidente per il territorio comunale con la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 Grave del Piave, ed identificabile sostanzialmente con l'asta fluviale del Piave.



Cartografia degli Habitat approvata con DGR 4240/2008

Gli habitat significativi della ZPS, secondo la scheda identificativa, sono:

- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee),
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*),
- 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea.

Successivamente alla definizione della scheda, la Regione Veneto ha avviato specifici progetti per svolgere un censimento degli habitat "Natura 2000" e degli habitat di specie nei siti della rete Natura 2000 regionale. Si riporta la localizzazione cartografica degli stessi per il territorio di Spresiano, come approvata dalla DGR 4240/2008.

Per la stessa ZPS, sono inoltre definiti, ai sensi della DGR 2371/2006, gli Obiettivi di Conservazione e le Misure di Conservazione.

4. CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE

A norma dell'articolo 5 della LR 11/2004 il procedimento di formazione del Piano di Assetto del Territorio di Spresiano è informato al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti. Il Comune di Spresiano ha altresì attuato il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

Il Documento Preliminare è stato reso disponibile e posto in consultazione, per recepire gli apporti dei soggetti interessati: Autorità, Enti, “Stakeholders” (associazioni e gruppi, singoli cittadini).

Il Comune di Spresiano al fine di dare seguito a quanto previsto dall'articolo 5 della L.R. n. 11/2004, ha individuato i soggetti da coinvolgere nella concertazione/partecipazione per la redazione del PAT.

Al fine di pervenire al conseguimento del miglior risultato e forma di pubblicità del Documento Preliminare tale da coinvolgere efficacemente sia gli enti pubblici territoriali, che le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, oltre ad assicurare il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, è stata trasmessa sollecitamente l'informativa in ordine all'iniziativa di piano avviata del Comune, interessando i destinatari di seguito individuati:

- enti pubblici e/o preposti alla cura di interessi pubblici, gestori di servizi pubblici e di uso pubblico;
- associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi;
- Sindaci e Amministrazioni pubbliche.

Sono stati organizzati tre incontri per la presentazione e discussione sul Documento Preliminare al PAT:

- 19 marzo 2013, presso la Sala Consigliare di Spresiano con Amministrazioni ed Enti pubblici e/o preposti alla cura di interessi pubblici, gestori di servizi pubblici e di uso pubblico;
- 22 marzo 2013, presso la sala consiliare di Spresiano l'Amministrazione Comunale di Spresiano, nel contesto della più ampia diffusione ed informazione del Documento Preliminare, ha indetto un'assemblea pubblica aperta a: organizzazioni, associazioni, cittadini, ecc.
- 23 aprile 2013 presso la sala consiliare di Spresiano con i rappresentanti delle attività produttive del Comune.

In tali incontri con l'ausilio di schede e cartografie sono stati presentati non solo i contenuti del Documento Preliminare, ma anche, condotta una illustrazione delle novità introdotte dalla L.R. 11/2004 nella costruzione dei nuovi strumenti urbanistici nella Regione Veneto.

Sono stati inoltre effettuati una serie di incontri con “stakeholders”, enti e soggetti privati per pervenire alla massima condivisione delle scelte urbanistiche.

Infine sono stati oggetto di analisi i contributi pervenuti da parte di cittadini, enti ed associazioni al Comune di Spresiano, a seguito degli incontri di concertazione e della diffusione del Documento Preliminare.

In tal senso al fine di fungere realmente da ausilio e sostegno operativo alle iniziative volte alla definizione degli strumenti più efficaci per la pubblicità e la adeguata e più ampia diffusione di informazioni afferenti al processo di formazione del Piano, è stata

predisposta dal Comune la diffusione sul territorio (Albo Pretorio Comunale, locali pubblici) e sui siti informatici comunali: Documento Preliminare, Rapporto Ambientale Preliminare e della relativa deliberazione di Giunta comunale.

E' stata inoltre definita la gestione del flusso informativo presso l'indirizzo di posta elettronica del Comune, al fine di avviare un confronto sistematico e democraticamente aperto alle diverse opinioni degli attori e dei soggetti territoriali interessati.

Al fine dell'ascolto delle istanze maggiormente sentite dalla popolazione, è stato diffuso un questionario conoscitivo, specificatamente redatto sulla base delle realtà comunali; in realtà il questionario contiene anche alcuni tematismi che, seppure solo in parte utilizzabili nel contesto di un piano urbanistico, forniscono informazioni che aiutano a definire maggiormente il quadro socio-economico del Comune, oltre a dare indicazioni utili all'Amministrazione rispetto alle problematiche presenti nel territorio.

Il questionario è articolato attorno a gruppi di domande relative a:

- *attese*, ovvero l'indicazione degli elementi ritenuti maggiormente rilevanti da incentivare per lo sviluppo socio-economico del territorio
- *punti di debolezza*, ovvero l'indicazione delle criticità che ostacolano lo sviluppo del territorio e che dovranno trovare soluzione con il piano
- *spazio di ascolto*, ovvero identificazione delle problematiche cui dare priorità nella redazione del PAT, nonché suggerimenti che possono venire dalla cittadinanza per la redazione del Piano
- *dati statistici del compilatore*, ovvero luogo di residenza, età, composizione della famiglia, sesso.

Sono stati consegnati al Comune di Spresiano 309 questionari pari ad una percentuale di rientro del 6,5%, risultato da ritenersi molto positivo.

Se dal punto di vista statistico, il campione non consente la possibilità di estendere i risultati a tutta la popolazione, esso rappresenta tuttavia una concreta indicazione delle questioni da affrontare dall'Amministrazione Comunale e dai tecnici estensori nell'elaborazione del PAT.

Per le diverse parti costituenti il questionario sono stati elaborati tabelle e grafici riassuntivi suddivisi per frazione e complessivi per l'intero Comune. L'obiettivo è quello di individuare, all'interno del dato complessivo, possibili differenze tra gli abitati del territorio comunale, al fine di poter individuare obiettivi ed azioni puntuali calati sulle specifiche problematiche locali.

La fase di concertazione/partecipazione ed i relativi esiti sono ampiamente contenuti nella specifica documentazione alla quale si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

5. STRUTTURA DEL PAT

5.1 - ANALISI PER SISTEMI

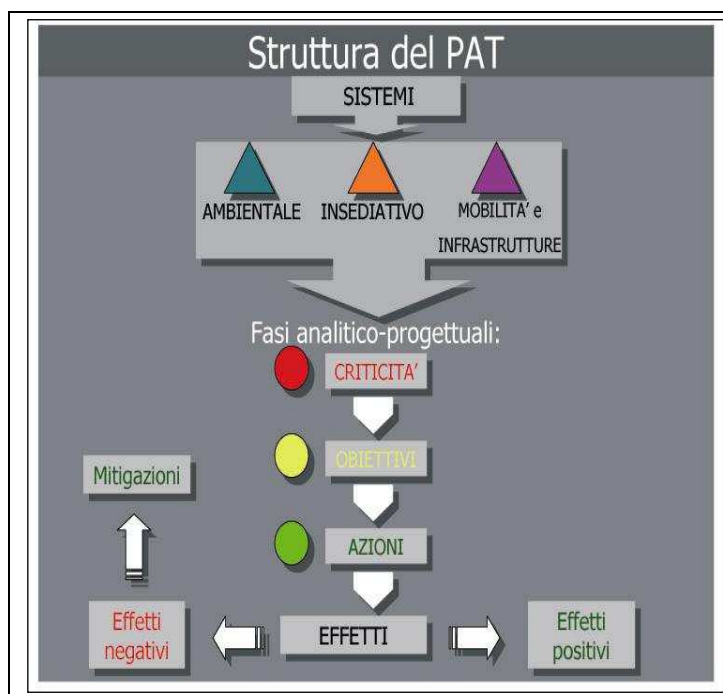
La metodologia operativa del PAT è articolata secondo tre Sistemi che consentono una lettura del territorio e delle dinamiche in atto:

- Sistema ambientale
- Sistema insediativo
- Sistema mobilità e infrastrutture.

Questa suddivisione è funzionale all'approccio alle questioni del Piano: chiarezza nella descrizione delle problematiche in atto, puntualizzazione delle proposte per il loro superamento, evidenziazione delle relazioni tra Sistemi.

Il sistema ambientale individua ed analizza l'insieme delle risorse di rilevanza ambientale (aria, acqua, suolo, vegetazione, ecc.), con specifica attenzione a quelle non rinnovabili, al fine di definire la soglia di sostenibilità degli interventi di trasformazione territoriale, nella tutela, salvaguardia e valorizzazione delle specificità biologiche, naturali, paesistiche, storiche e ambientali.

Il sistema insediativo si incentra nella definizione di un quadro analitico dei caratteri e delle dinamiche delle aree urbane esistenti, sulle caratteristiche e le risposdenze del patrimonio edilizio alle necessità della popolazione, nonché sui caratteri degli insediamenti produttivi e della loro rispondenza alle esigenze dell'apparato produttivo. L'obiettivo generale è quello del conseguimento della sostenibilità territoriale rispetto alla crescita insediativa.



Il sistema mobilità e infrastrutture acquisisce e sviluppa le informazioni necessarie alla verifica dei caratteri delle infrastrutture rispetto alle relazioni territoriali in atto e di previsione, con riferimento alle attuali modalità di trasporto pubblico e privato sulle diverse reti, per individuare le criticità sulle quali intervenire, definendo priorità e strategie maggiormente idonee ed efficaci a rendere più efficiente il sistema.

5.2 - CRITICITÀ, OBIETTIVI E AZIONI

Il Quadro Conoscitivo relativo ai Sistemi Ambientale, Insediativo, Mobilità e Infrastrutture, consente di definire i “punti di forza” e i “punti di debolezza” presenti nell’ambito comunale.

I primi si riferiscono agli elementi esistenti e/o potenziali ritenuti positivi per Spresiano, i secondi alle criticità territoriali.

Partendo da questi elementi è possibile, per ogni aspetto o dinamica territoriale, definire degli obiettivi per il superamento delle criticità, da attuare attraverso azioni di Piano che valorizzino gli elementi positivi presenti o potenziali del territorio.

Il PAT attraverso il processo di Valutazione Ambientale Strategica verifica gli effetti significativi delle azioni di Piano sull’ambiente.

Premettendo che inevitabilmente le azioni di trasformazione del territorio producono degli effetti sull’ambiente il PAT prevederà, per gli interventi più significativi, mitigazione o compensazione di diversa natura:

- opere di mitigazione strettamente collegate agli impatti;
- opere di ottimizzazione degli interventi previsti dal PAT;
- opere di compensazione, ovvero interventi non direttamente collegati con le opere di Piano, che vengono realizzati a titolo di “compensazione ambientale”.

6. SISTEMA AMBIENTALE

6.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Spresiano è posto nell'area centrale della Provincia di Treviso nella fascia di transizione tra l'alta pianura della destra Piave e l'arco collinare trevigiano. Il Comune è localizzato in posizione intermedia tra il capoluogo provinciale Treviso e il polo urbano di Conegliano, lungo l'asse storico della Strada Statale n. 13 Pontebbana.

I Comuni confinanti sono: Arcade, Carbonera, Cimadolmo, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Nervesa della Battaglia, Santa Lucia di Piave e Villorba.

La superficie territoriale comunale è di 25,63 kmq. Essa è totalmente pianeggiante con dislivelli altimetrici molto contenuti compresi tra le quote di 37 ml e di 65 ml slm; la pendenza del terreno è di circa il 0,4%.

Il territorio comunale è caratterizzato da limitata differenziazione morfologica in quanto situato totalmente in pianura; prevalente elemento diversificatore è l'ambito golenale del Piave, che assume sotto tale aspetto un ruolo determinante in termini ambientali ed ecologici.

Oltre al capoluogo Spresiano, i centri urbani più rilevanti sono riferibili alle frazioni di Lovadina, Visnadello, nonché alla località Calessani.

La popolazione residente al 31.12.2012 è pari a 11.858 abitanti, per una densità territoriale di 463 ab/kmq.

La rete idrografica ha nel fiume Piave l'elemento principale, anche in considerazione della sua funzione paesaggistica e ambientale; altro elemento di interesse idrografico è la rete dei corsi d'acqua consortili in particolare i canali Piavesella e Priula della Vittoria.

Il territorio comunale è interessato da tre importanti infrastrutture di collegamento in direzione nord-sud: l'autostrada A27, la Strada Statale n. 13 Pontebbana e la linea ferroviaria Venezia – Udine.

6.2 - INQUADRAMENTO CLIMATICO

Il Veneto appartiene completamente alla regione alpino-padana, compreso com'è tra il mar Adriatico e i massicci alpini ai confini con l'Austria. E' una regione assai complessa dal punto di vista climatico, data la vasta gamma di ambienti geografici naturali (mare, laghi, rilievi, ecc.), che condizionano l'andamento climatico generale.

La Provincia di Treviso possiede le caratteristiche tipiche dell'area di transizione tra i rilievi alpini ed il mare; il Comune di Spresiano è posto nell'area di alta pianura.

6.2.1 - Precipitazioni

La precipitazione media si attesta sopra i 1.100 mm annui, con picchi abbastanza simili nelle stagioni primaverile ed autunnale, in corrispondenza dei mesi di maggio e novembre. Le precipitazioni estive nei mesi critici di luglio ed agosto sono favorevoli superando mediamente gli 84 mm. Le precipitazioni nevose presentano una tendenza verso una loro diminuzione.

I giorni piovosi presentano una tendenziale rarefazione nel periodo freddo ed un aumento nella restante parte dell'anno.

6.2.2 – Temperature

La temperatura media annua è di 12,7 °C. I valori medi estivi sono di circa 22,3 °C nel periodo giugno-luglio; quelli medi invernali sono di 2,9 °C. Le temperature estive, unitamente agli elevati tassi di umidità, possono dare luogo al fenomeno dell'afa estiva.

6.2.3 – Umidità

L'umidità condiziona fortemente la percezione della temperatura esterna. L'umidità media si attesta su un valore medio annuo del 79%, con valore minimo a luglio 73% e massimo a novembre 87%.

6.2.4 – Radiazione solare

La radiazione solare globale è composta da due componenti: radiazione diffusa e diretta. La quantità di radiazione solare globale che annualmente interessa la pianura trevigiana è di 4.346 MJ/mq, con picchi maggiore e minore rispettivamente a luglio (630 MJ/mq) e dicembre (114 MJ/mq).

6.2.5 – Venti

La pianura trevigiana è un ambito con ventosità di intensità modesta e caratterizzata da una certa regolarità. La direzione prevalente dei venti è dal quadrante Nord-Est nei periodi temperati e caldi.; nel periodo invernale il vento dominante è dal quadrante Nord. La velocità media del vento per questa zona indica una prevalenza di calma di vento e di vento debole (max 6 Km/h).

6.2.6 – Tendenza generale

La tendenza evolutiva del clima segue quello riscontrato in ambito regionale e, in area vasta, europeo. Essa vede un incremento delle temperature massime (+1,5 °C) e minime (+0,9 °C) e la contemporanea diminuzione della piovosità; le precipitazioni segnano una diminuzione media di 34 mm, pur registrando notevoli variabilità interannuali.

6.3 – ARIA

6.3.1 - Qualità dell'aria

La qualità dell'aria è un parametro fondamentale per valutare lo stato dell'ambiente e le implicazioni sulla salute dei cittadini. Il passaggio dalla civiltà agricola a quella industriale ha comportato un aumento delle emissioni inquinanti in atmosfera, dovute alle attività produttive, ai trasporti, alla produzione di energia termica ed elettrica, al trattamento e smaltimento dei rifiuti e ad altre attività di servizio.

Tra le costanti meteorologiche che qualificano la qualità dell'aria, hanno un ruolo preminente la ventosità e le precipitazioni. Nell'ambito di pianura in destra Piave tali fattori climatici non presentano differenziazioni marcate poiché il territorio si presenta morfologicamente omogeneo, con debole dislivello tra le quote altimetriche.

Il Comune di Spresiano è classificato in Zona 1 Provincia secondo la DGR 3195/2006, ovvero zona a rischio di superamento dei limiti di legge previsti dal D.Lgs 155/2010 per il PM10.

L'ARPAV allo scopo di raccogliere informazioni in merito alla qualità dell'aria nel 2008 e successivamente in maniera più completa nel 2011, ha condotto dei monitoraggi per il rilevamento di inquinanti convenzionali, includendo Spresiano tra i centri della Provincia di Treviso oggetto di rilevamento. Sono stati oggetto di rilevamento: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO_x), l'ozono (O₃), anidride solforosa (SO₂), polveri sottili (PM10), alcuni Composti Organici Volatili (benzene, toluene, xileni, etilbenzene), Idrocarburi Policiclici Aromatici (benzo(a)pirene, metalli (piombo, cadmio, nichel).

I risultati delle due campagne di monitoraggio, anche se non completamente confrontabili date le diverse modalità e tipologia di rilevamento, sono riportati nella seguente tabella e consentono una serie di valutazioni sulla qualità dell'area a Spresiano in rapporto ai limiti previsti dalla legislazione vigente in materia (D.Lgs 155/2010).

Qualità dell'aria in Comune di Spresiano (monitoraggi 2008-2011)			
Inquinante	Valori di riferimento di legge	2008	2011
monossido di carbonio (CO)	10 mg/mc	/	1,7 mg/mc
ossidi di azoto (NO _x)	Valore limite 200 µg/mc	/	200 µg/mc
ozono (O ₃)	180 µg/mc	/	162 µg/mc
biossido di zolfo (SO ₂)	350 µg/mc	/	9 µg/mc
IPA	/	/	492 µg/mc
PM10	annuo 40 µg/mc super. valore giornaliero (50 µg/mc) 35	35 µg/mc + 35	39 µg/mc + 35
benzene	5,0 µg/mc	0,8 µg/mc	1,4 µg/mc
benzo(a)pirene	1,0 ng/mc	0,2 ng/mc	0,9 ng/mc

Fonte: ARPAV

Tali valutazioni sono riassumibili in:

- inquinanti CO, SO₂, NO_x, O₃, non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge;
- inquinante PM10, sono stati rilevati alcuni superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/mc per più di 35 volte l'anno; è rispettato il Valore Limite annuo di 40 µg/mc;
- inquinanti COV, valori inferiori a quelli di legge;
- metalli, concentrazioni largamente al di sotto di quelli di legge;
- benzo(a)pirene, valori vicini all'Obiettivo di Qualità annuale, ma comunque inferiori a quelli di legge.

6.3.2 - Inquinamento acustico

L'inquinamento acustico deriva dall'introduzione di rumore nell'ambiente, che provoca fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane. Se elevato oppure continuativo può produrre pericolo alla salute umana, deterioramento degli ecosistemi, alterazioni dei beni materiali e dei monumenti.

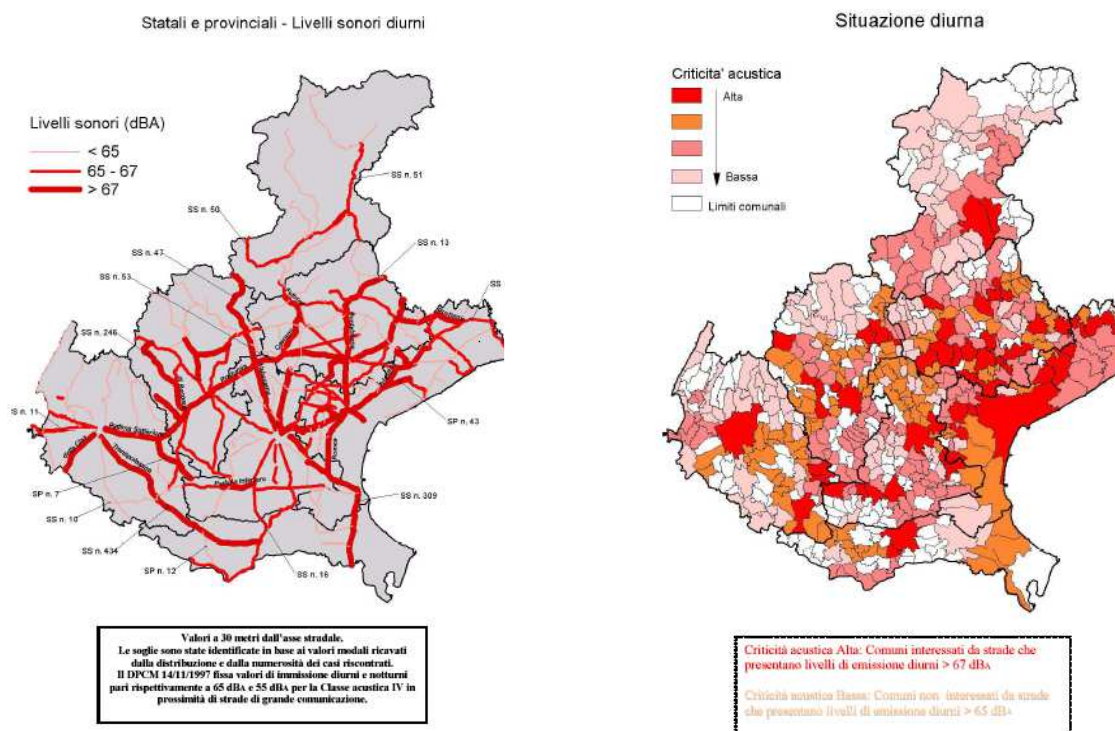
Con l'emanazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 si sono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico.

In Comune di Spresiano la sorgente predominante di rumore è costituita dai sistemi di trasporto data la presenza di importanti vie di comunicazione con grandi volumi di traffico veicolare (vedi dati nel successivo paragrafo sulla Sistema della Mobilità).

La Regione attraverso modelli previsionali sono stati individuati i livelli sonori sulla Strada Statale n. 13 Pontebbana (valori a 30 mt dall'asse stradale):

- livelli sonori diurni (dBA) > 67
- livelli sonori notturni (dBA) > 61

Tali valori indicano presenza di criticità acustica Spresiano per entrambe le situazioni diurna e notturna con valori medio-alti.



Fonte: Catasto delle fonti di pressione acustiche da infrastrutture extraurbane di trasporto nella Regione del Veneto

La presenza di criticità acustica è anche desumibile da monitoraggi condotti da ARPAV presso la scuola elementare Italo Calvino di via Montello, dove la sorgente principale del rumore è la strada provinciale 57 “Destra Piave” che collega Spresiano ad Arcade interessata anche da traffico pesante, soprattutto in relazione alle attività estrattive di inerti.

La tabella riporta, il rumore stradale presente in facciata della scuola, durante il periodo diurno; esso supera di molto lo specifico limite di 50 dB(A) previsto per le scuole, mentre nel periodo notturno il limite di legge di 60 dB(A) viene rispettato.

<i>Livelli di rumore stradale nei pressi della scuola elementare Calvino in via Montello</i>			
Punto di misura	Periodo	Media settimanale del rumore stradale dB(A)	Limiti di immissione in base a tab. 2 DPR 142/04 Strade di tipo C _b dB(A)
Angolo sud-est edificio scuola elementare “Calvino”	Diurno	62,0	50
	Notturmo	54,0	60

Il Comune di Spresiano è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica approvato dal C.C. con delibera n. 19 del 11.06.01.

6.4 – ACQUA

6.4.1 – Idrogeologia

La situazione idrogeologica del sottosuolo è condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali del materasso alluvionale. In quest’ultimo è presente una falda, la cui alimentazione è soprattutto legata alle dispersioni del Piave, che in zona scorre su alluvioni ad elevata permeabilità.

Il sottosuolo è solcato soprattutto dai paleoalvei del Piave che, in epoca geologicamente recente, ha più volte cambiato il suo percorso determinando delle zone con terreni a permeabilità differenziata.

L'elemento idrografico che risulta di gran lunga il più importante dell'alta pianura trevigiana, è il fiume Piave. Lungo tutto il suo tracciato esistono laghi naturali, artificiali e numerose derivazioni ad uso generalmente irriguo che ne modificano il regime; tra le derivazioni principali sulla riva destra quelle dei canali Brentella e della Vittoria. La portata media annua del Piave, nel periodo 1967-1971, è stata di 80 mc/sec.. Le portate medie mensili raggiungono valori massimi a maggio e giugno; piene si hanno anche nel periodo autunnale. Le magre del fiume si manifestano durante il periodo estivo ed invernale; a volte le magre estive sono interrotte da morbide intense nel bacino montano. La presenza di materiali, prevalentemente grossolani, permette l'esistenza di una potente falda idrica a carattere freatico.

L'acquifero indifferenziato ha una notevole continuità laterale in senso Est-Ovest; numerosi studi hanno dimostrato che l'alimentazione dell'acquifero nell'alta pianura trevigiana avviene prevalentemente in seguito a dispersioni del subalveo del Piave; secondariamente contribuiscono le precipitazioni efficaci, le irrigazioni ed i deflussi provenienti dalle zone pedemontane lungo paleoalvei sepolti. I fattori di alimentazione naturali delle falde sono individuabili nelle: dispersione dei corsi d'acqua, infiltrazione diretta degli afflussi meteorici e infiltrazione dei ruscellamenti dai versanti posti ai limiti settentrionale e occidentale della pianura Veneta.

Il fattore di ricarica più importante è la dispersione di subalveo dei corsi d'acqua. Tale processo è messo in risalto dalla mancanza di deflussi superficiali in alveo per estesi periodi dell'anno lungo buona parte dei tronchi disperdenti. Il fenomeno si verifica quando le portate di magra sono interamente assorbite dal sottosuolo allo sbocco del fiume in pianura, una situazione che si verifica quasi ogni anno per il Piave. L'importanza del processo di dispersione nella ricarica naturale degli acquiferi sotterranei è valutabile dalle dimensioni delle portate disperse e dal confronto tra queste e i valori delle portate di alimentazione attribuibili agli altri fattori. Il Piave, lungo il tratto disperdente tra Nervesa e le Grave di Papadopoli, con una portata media annua in entrata dell'ordine di 80 mc/sec, disperde circa 29 mc/sec; portate in ingresso di 8-10 mc/sec si disperdono interamente nel sottosuolo. A valle del tratto disperdente la portata di riassorbimento non varia sensibilmente al variare della portata fluente in alveo, essendo influenzata soprattutto dal regime dell'acquifero drenato. La portata media riassorbita è di 12-14 mc/sec.

Le precipitazioni efficaci sono un altro fattore di alimentazione naturale della falda freatica; nel nostro caso l'influsso del Piave e l'apporto irriguo rendono quello meteorico un fattore di alimentazione secondario. Da valutazioni eseguite nella pianura trevigiana risulta che la portata media di precipitazioni immessa nel terreno è di circa 11 mc/sec.

Un contributo importante all'alimentazione delle falde è fornito dall'infiltrazione delle acque irrigue, il cui uso è ancora ampiamente diffuso, fornendo al sottosuolo ghiaioso dell'alta pianura infiltrazioni fino al 30-40% delle acque immesse. Il contributo alle falde operato da questo fattore per l'area di pianura tra Piave e Brenta è stato stimato pari a circa 15-18 mc/s.

6.4.1.1 - Idrologia di superficie

Bacini lacustri

Nell'area è presente un solo bacino lacustre di tipo artificiale, realizzato mediante l'escavazione di ghiaia sotto il livello della falda freatica nell'ex cava "Le Bandie".

Corsi d'acqua

La litologia e la permeabilità dell'area condizionano in modo importante l'idrografia superficiale dell'area, costituita da un corso d'acqua principale e da canali d'acqua

artificiali, utilizzati principalmente a scopo irriguo.

Il corso d'acqua principale è il fiume Piave, che attraversa il suo territorio nell'estremo settore orientale. La larghezza dell'alveo, tra i due argini principali, è di oltre 700 metri, e scorre su un materasso alluvionale di natura prevalentemente ghiaioso-sabbiosa.

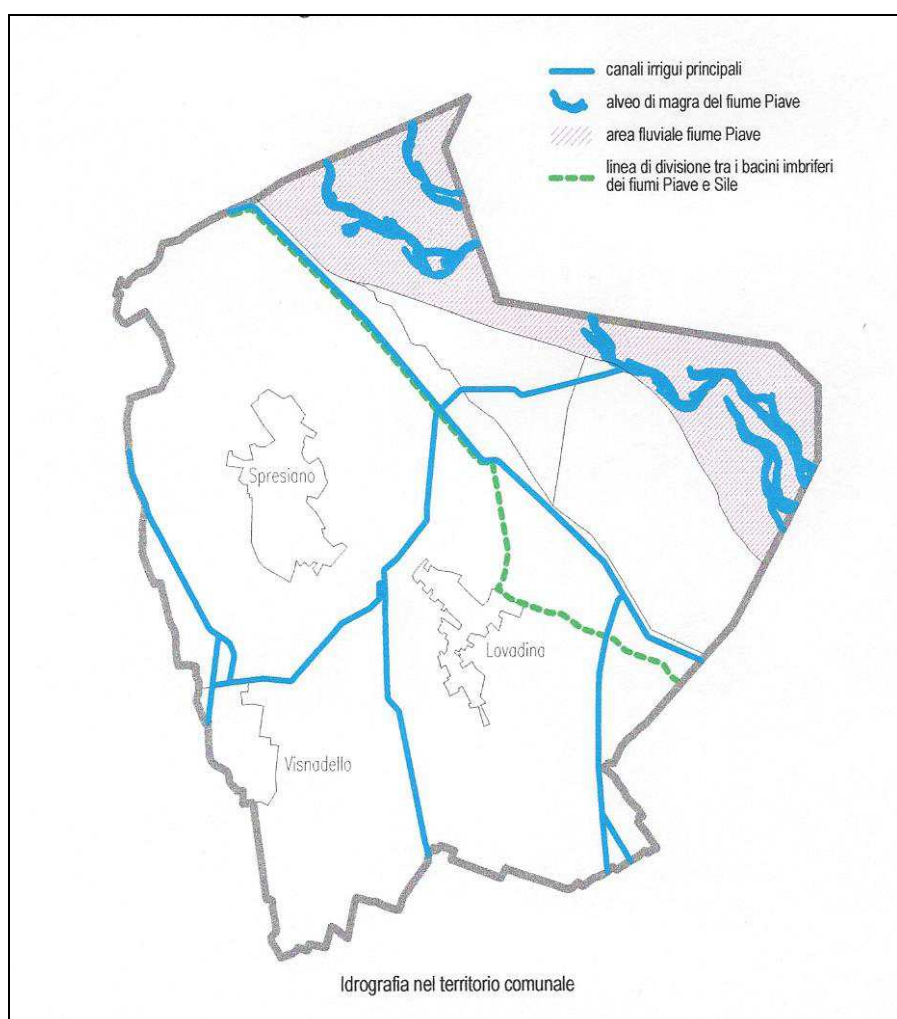
Dal punto di vista dello scolo delle acque superficiali, il territorio comunale di Spresiano è diviso in due bacini tributari (bacini imbriferi):

- ☐ bacino del fiume Piave: la parte nord ed est del territorio (sup. 9.50 km²)
- ☐ bacino del fiume Sile: la parte sud ed ovest del territorio (sup. 16.13 km²)

Lo spartiacque tra i due bacini imbriferi è individuato dall'alveo del canale Priula fino a poco a valle delle derivazioni del Secondario n. 1 di Visnadello e poi con via Carducci e via Dolomiti fino ai confini comunali.

Gli altri corsi d'acqua presenti nel territorio comunale sono canali creati a scopo irriguo ed ora utilizzati, quando non sono pensili, anche come ricettori delle reti fognarie meteoriche degli insediamenti urbani. Il principale canale è il Vittoria-Priula, da cui sono derivati i canali secondari n. 1 di Visnadello e n. 2 di Carbonera. La parte ovest del territorio è attraversata dal canale Piavesella che riceve le acque di supero del secondario di Visnadello. Da questi canali sono derivati i terziari di consegna irrigua.

Il canale Priula e le sue derivazioni sono gestite dal Consorzio di Bonifica Destra Piave, mentre il Piavesella è gestito dal Consorzio omonimo.



6.4.1.2 - Acque sotterranee

L'idrogeologia dell'area è nota nei suoi caratteri generali dalla bibliografia e da tutta una serie di indagini condotte in zona, per studi di carattere stratigrafico ed idrogeologico. Il materasso alluvionale prevalentemente ghiaioso-sabbioso, costituisce l'acquifero indifferenziato, definito dell'alta pianura, ed è la più importante riserva d'acqua della Regione del Veneto, in quanto ricarica anche l'intero sistema idrogeologico della media e bassa pianura. In questo acquifero è ospitata una falda freatica vulnerabile, in quanto la superficie libera, localizzata a profondità variabili dal piano campagna, non è sufficientemente protetta dallo spessore del suolo.

Bassi valori della profondità della superficie della falda freatica sono riscontrabili in vicinanza al Piave, mentre aumenta gradualmente allontanandosi dall'alveo fluviale. Nel territorio in esame valori della superficie della falda compresi tra i 5 e i 10 metri dal piano campagna sono presenti in una fascia parallela al Piave, nella zona centro occidentale i livelli sono superiori ai 10 metri dal piano campagna. La superficie della falda freatica è soggetta a variazioni di quota dovute alle fasi di piena e di magra. Nel territorio comunale i valori freaticometrici storici nei due pozzi di Spresiano e Lovadina hanno riscontrato escursioni massime della falda di oltre 11 metri nel primo e di oltre 8 metri nel secondo.

La profondità della falda varia da circa 45 metri s.l.m. nel settore Nord orientale, a 26 metri s.l.m. in quello Sud occidentale.

La direzione di deflusso risente della presenza del Piave, anche se risulta evidente a Nord un andamento con direzione circa NE/SW e poi verso sud circa N/S. L'esame delle isofreatiche permette di individuare uno spartiacque in prossimità dell'abitato di Spresiano, avente direzione circa NE/SW.

La velocità della falda eseguita con misure in sito presso la cava ora estinta "Le Bandie" è stata valutata in 6.5 mt/giorno verso sud, mentre presso la cava Busco in 2.4 mt/giorno, sempre con direzione circa sud.

6.4.1.3 - Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi

L'alta pianura veneta, costituita da alluvioni grossolane ad elevata permeabilità, rappresenta, il punto critico dell'intero sistema idrico sotterraneo, perché da essa traggono alimentazione gli acquiferi in pressione che si sviluppano più a valle. Il territorio comunale di Spresiano rientra nella zona di "alta pianura".

Il territorio è stato suddiviso in tre zone a vulnerabilità intrinseca coincidenti con le caratteristiche litologiche:

- materiali sciolti di alveo fluviale recente stabilizzati dalla vegetazione e materiali sciolti di deposito recente ed attuale dell'alveo mobile e delle aree di esondazione, molto permeabili per porosità, con vulnerabilità dell'acquifero estremamente elevata;
- materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati, mediamente permeabili per porosità, con vulnerabilità dell'acquifero elevata;
- materiali di riporto, depositi poco permeabili per porosità, con vulnerabilità da media a bassa.

La valutazione del grado di vulnerabilità intrinseca dei corpi idrici sotterranei, definita come possibilità d'infiltrazione e percolazione attraverso i terreni non saturi di elementi inquinanti liquidi e idroveicolati, è stata effettuata sulla base della ricostruzione strutturale, litostratigrafica e idrogeologica dei terreni, tenendo conto delle caratteristiche di permeabilità e dello spessore dei sedimenti che ricoprono la falda, della tipologia di ricarica e dello sviluppo della circolazione idrica superficiale e sotterranea.

La suddivisione rappresenta la vulnerabilità intrinseca della falda acquifera freatica.

Nel settore ad elevata vulnerabilità e in parte in quello a media (materiali di riporto), l'acquifero indifferenziato è accessibile dagli inquinanti per infiltrazione attraverso il

suolo, e più in profondità, per percolazione attraverso le alluvioni non sature; entrambi questi processi sono peraltro condizionati dalle caratteristiche litostratigrafiche, idrogeologiche e biochimiche dei singoli terreni attraversati. Nei terreni agrari superficiali, ricchi di sostanze umiche, intervengono infatti importanti processi di cattura, adsorbimento, scambio ionico e demolizione fotochimica; la presenza di ossigeno atmosferico favorisce anche numerose reazioni chimico-fisiche e microbiologiche, in virtù delle quali viene trattenuta gran parte degli agenti inquinanti. Il sottostante strato alluvionale insaturo funge da elemento filtrante; in esso possono ancora verificarsi processi di adsorbimento e di scambio ionico, soprattutto con limi ed argille. Nei sedimenti saturi veri e propri prevalgono invece i fenomeni idraulici, soprattutto il trasporto per moto di filtrazione.

Nel settore a media-bassa vulnerabilità, in presenza di terreni di riporto, le falde sono parzialmente protette in superficie da terreni con poca permeabilità; anch'esse sono tuttavia accessibili agli agenti inquinanti attraverso il circuito idraulico che trae origine dalle aree di alimentazione e di ricarica dell'alta pianura.

6.4.2 - Rischio idraulico

I dati raccolti per la classificazione delle zone soggette a rischio allagamenti derivano dai documenti programmatori vigenti redatti dalla Regione Veneto, dalle Autorità di Bacino e dalla Provincia di Treviso.

Il P.T.R.C. individua per il territorio di Spresiano nella tav. 1 “Difesa del suolo e degli insediamenti” le aree interessate dalla piena storica del fiume Piave del 1966, prescrivendo che “nelle zone esondabili, i Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti urbanistici debbono indicare, nella localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi o di servizio, misure di prevenzione previa individuazione sia dei siti più esposti ad esondazione sia di quelli che presentano i migliori requisiti di sicurezza” (da articolo 10 delle norme di attuazione).

A differenza dei dati raccolti dal piano regionale, le autorità di bacino, sia del fiume Piave che del Sile, hanno basato la perimetrazione delle aree da classificare a rischio idraulico su modelli matematici che tengono conto anche delle opere di difesa fluviale realizzate a seguito degli eventi eccezionali. Dove possibile, questi dati sono stati poi confrontati con quelli ricavati dai rilievi sul territorio. Come prescritto dal D.C.P.M. del 29.10.1998, le aree soggette ad allagamento sono state classificate secondo i livelli di pericolosità P1 (pericolosità idraulica moderata), P2 (pericolosità idraulica media), P3 (pericolosità idraulica elevata) e P4 (pericolosità idraulica molto elevata). Ai vari livelli di pericolosità idraulica sono collegate particolari misure di salvaguardia. Nel territorio di Spresiano, per l'Autorità di Bacino del fiume Piave, vengono individuate due aree a pericolosità idraulica, una classificata a pericolosità P1 e una classificata come area di pertinenza fluviale e quindi assimilabili alle norme delle P4. L'Autorità di Bacino del fiume Sile non individua aree di pericolosità idraulica nel territorio di Spresiano. Con la pubblicazione dei P.A.I. queste suddivisioni sono state ufficializzate e non modificabili se non in presenza di errori materiali o di realizzazione di difese idrauliche capaci di ridurre i problemi.

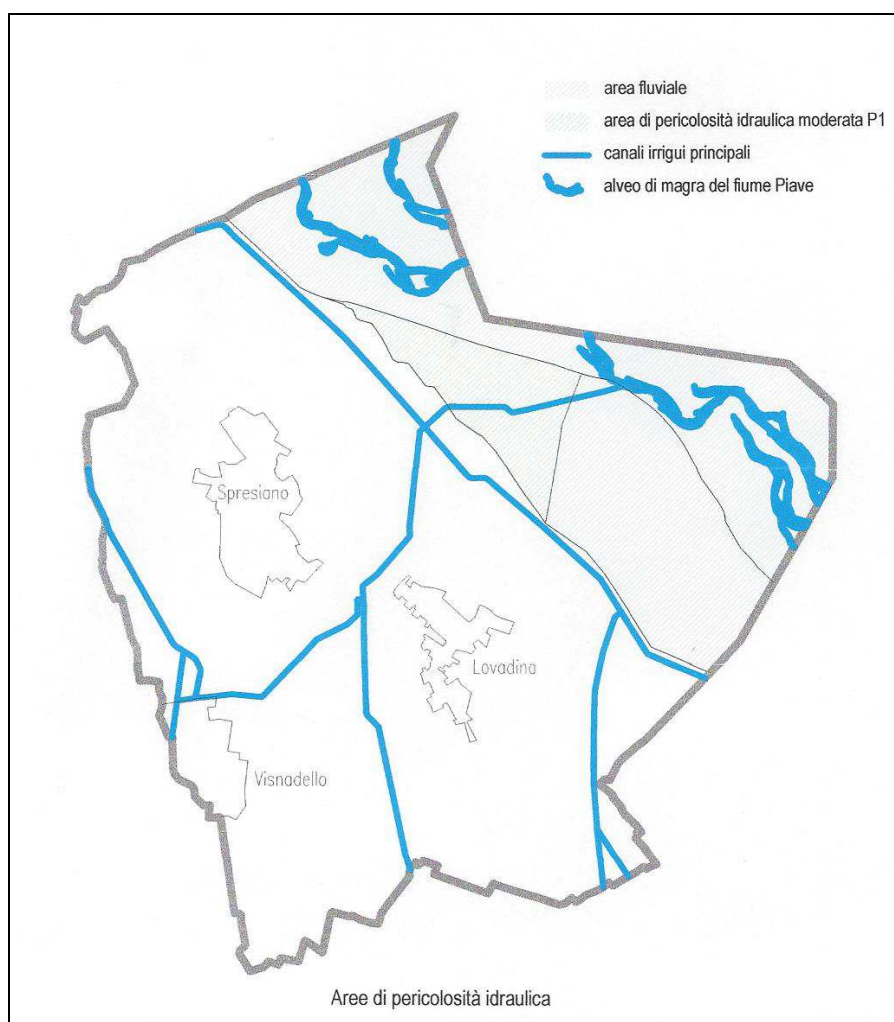
Il piano territoriale redatto dalla Provincia di Treviso recepisce la perimetrazione delle Autorità di Bacino, a queste aree vengono aggiunte quelle rilevate dai vari Consorzi di bonifica nei loro piani di tutela del territorio rurale (P.G.B.T.T.R.), assegnando loro la classificazione “P0” e assoggettandole alle misure di salvaguardia delle aree P1. Il piano territoriale provinciale non individua nuove zone di pericolosità idraulica all'interno del territorio di Spresiano.

Riassumendo, il territorio di Spresiano è classificato per buona parte a basso rischio idraulico, fa eccezione la fascia territoriale a ridosso del fiume Piave, classificata come

area a pericolosità moderata P1 (1.12 km²) e come area fluviale P4 (6.59 km²).

Nelle aree a pericolosità moderata (P1) tutti gli interventi edificatori devono essere autorizzati e predisposti in modo da:

- mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;
- non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;
- non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire se possibile la creazione di nuove aree di libera esondazione;
- non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità;
- non costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
- minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica;
- pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino.



6.4.3 – Qualità delle acque

La qualità delle acque in un ambito quale quello del Comune di Spresiano localizzato in ambito di ricarica della falda assume particolare importanza, anche in relazione alle caratteristiche della vulnerabilità della falda freatica descritta precedentemente.

In relazione a quanto esposto si riportano di seguito alcuni dati relativi ai carichi potenziali organici e trofici, riferiti all'anno 2001 per il territorio comunale e i comuni contermini.

Comune	Pop. residente ISTAT 2001	Pop. fluttuante media annua (presenze/365)	Superficie Sau da ISTAT	Carico potenziale organico Civile (Ab Eq)	Carico organico Industriale (Ab Eq)
Spresiano	9.251	47	1.404,98	9.298	21.159
Villorba	16.921	80	1.430,36	17.001	54.418
Maserada	7.575	13	1.449,53	7.588	30.765
Arcade	3.440	/	583,62	3.440	5.504
Nervesa della B.	6.653	/	1.434,86	6.653	14.131

Fonte: ARPAV

Comune	Carico potenziale trofico Civile AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Civile FOSFORO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico AZOTO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico FOSFORO t/a	Carico potenziale trofico Industriale AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Industriale FOSFORO t/a
Spresiano	41,8	5,6	443,0	240,2	122,8	14,1
Villorba	76,5	12,2	210,9	90,9	310,0	45,5
Maserada	34,1	4,6	285,3	105,9	103,8	15,0
Arcade	15,5	2,1	150,9	56,2	30,9	3,3
Nervesa .	29,9	4,0	339,4	121,7	89,0	10,0

Fonte: ARPAV

Si deduce, in prima approssimazione, una maggior incidenza dei carichi potenziali trofici e organici, civili e industriali, per il Comune di Spresiano, rispetto all'area circostante (ad esclusione di Villorba), legati principalmente al carico insediativo relativo.

Per la componente zootecnica invece si registrano i maggiori carichi, sia per i rilasci di azoto che per quelli di fosforo, rispetto ai comuni contermini.

La qualità delle acque superficiali è definita, in riferimento al D .Lgs. 152/99, dalla determinazione di una serie di indicatori:

La qualità delle acque superficiali è definita, in riferimento al D. Lgs. 152/99, dalla determinazione di una serie di indicatori:

LIM	Livello di inquinamento da macrodescrittori
IBE	Indice biotico esteso (I qualità elevata – V qualità pessima)
SECA	Stato ecologico (qualità decrescente da 1 a 5)
SACA	Stato ambientale

I dati disponibili riferiti al fiume Piave sono riportati di seguito:

Nome Corso d'acqua	Codice Stazione	Anno	Somme LIM	IBE	Classe IBE	SECA	SACA
Piave	304	2000	360	9	II	2	Buono
Piave	304	2001	340	9	II	2	Buono
Piave	304	2002	380	9/10	II-I	2	Buono
Piave	304	2003	340	8	II	2	Buono
Piave	304	2004	340	8/9	II	2	Buono
Piave	304	2005	300	9	II	2	Buono

Fonte: ARPAV

La situazione delle acque superficiali relativamente alla stazione di Spresiano sul Piave risultano sostanzialmente soddisfacenti.

6.4.3.1 - Vulnerabilità da nitrati

Il territorio comunale non è compreso nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia.

In riferimento alla DCR n. 62 del 17.05.2006 (allegato), il 100% della superficie comunale, pari a 2572 Ha ricade in area vulnerabile ai nitrati, ove il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica viene fissato in 170 kg/ha.

6.5 - SUOLO E SOTTOSUOLO

6.5.1 – Litologia

L'area comunale appartiene alla media-bassa pianura veneta, caratterizzata da lineamenti morfologici dolci e regolari. I caratteri originari tuttavia sono stati in gran parte obliterati dall'intenso modellamento antropico, iniziatisi con l'attività agricola e ampliatisi poi con lo sviluppo industriale.

Affiorano terreni costituiti da depositi alluvionali, più o meno recenti, connessi con le divagazioni del Fiume Piave.

Le varie direttrici hanno pertanto generato dei propri coni di sedimentazione che si sono variamente sovrapposti e anastomatizzati. La deposizione dei materiali, orizzontale e verticale, è stata determinata dalla granulometria degli stessi, nonché dall'energia idraulica delle correnti di deposizione. Lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente: i singoli letti ghiaiosi si assottigliano sempre più e la maggior parte di essi si esaurisce entro i materiali limoso-argillosi. Il sottosuolo è costituito in prevalenza da ghiaie alluvionali, con spessore che, presso l'abitato di Spresiano, raggiunge circa i 200 metri. In profondità sono presenti livelli ghiaiosi cementati, conglomeratici, connessi probabilmente a stasi tra le fasi costruttive di questi depositi. Lo studio granulometrico e sedimentologico delle ghiaie non ha evidenziato sensibili differenze tra Nord e Sud, ci sono invece differenze tra il settore Est e Ovest. Nelle zone a Est vicino alla gola del F. Piave, le ghiaie sono caratterizzate da una maggiore percentuale di ghiaia e ciottoli.

Le unità litologiche affioranti nel territorio in esame sono rappresentate da:

- materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati (Wurm - circa 84/10.000 anni fa);
- materiali sciolti di alveo fluviale recente stabilizzati dalla vegetazione;
- materiali sciolti di deposito recente ed attuale dell'alveo mobile e delle aree di esondazione;
- materiali di riporto;

6.5.1.1 - Materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati

Questi materiali sono stati depositati principalmente durante il periodo fluvioglaciale del Wurm, dalle divagazioni del Piave, con ingenti quantità trasportate dalle maggiori portate dovute allo scioglimento dei ghiacciai.

Si è sviluppato così un materasso alluvionale costituito, per tutto il suo spessore, da materiali ghiaiosi e più o meno sabbiosi, poggiati sopra il basamento prequaternario sepolto. I sedimenti quaternari hanno localmente composizione granulometrica variabile sia sulla verticale che sull'orizzontale, e nel "complesso" a ghiaie più o meno sabbiose dominanti, compaiono lenti di sabbia o anche livelli limoso-argillosi. Questi ultimi sono caratterizzati da una tendenziale lenticolarità, per cui si sviluppano su aree limitate e sono discontinui.

Dall'analisi di stratigrafie profonde relative a pozzi idrici esistenti nel territorio, si può sottolineare che le ghiaie con matrice sabbiosa, sono intercalate in profondità con livelli cementati conglomeratici.

Le caratteristiche geotecniche sono ottime.

6.5.1.2 - Materiali sciolti di alveo fluviale recente stabilizzati dalla vegetazione

Lungo la riva sinistra del Piave, nell'area compresa tra i depositi dell'alveo mobile e quelli fluvioglaciali, si rinvencono depositi alluvionali costituiti da ghiaie sabbiose grosse, a ciottoli ben arrotondati, di natura litologica variabile, e con copertura limoso sabbiosa prevalente. La presenza di terreno vegetale è molto limitata. Preponderanti sono i ciottoli di composizione calcareo-dolomitica, ma si possono riconoscere anche porfidi, gneiss, filladi arenarie, ecc.. La composizione mineralogica dei materiali alluvionali in oggetto risulta costante su tutta la potenza analizzata.

6.5.1.3 - Materiali sciolti di deposito recente ed attuale dell'alveo mobile e delle aree di esondazione

Nell'alveo del Piave si rinvencono depositi alluvionali costituiti prevalentemente da ghiaie sabbiose grosse, a ciottoli ben arrotondati, di natura litologica variabile, e non vi è la presenza di terreno vegetale. Preponderanti sono i ciottoli di composizione calcareo-dolomitica, ma si possono riconoscere anche porfidi, gneiss, filladi arenarie, ecc.. Questi depositi formano una piana in cui sono presenti piccole scarpatine che non superano i due-tre metri di altezza, la cui genesi è imputabile, ad episodi di esondazione del fiume accompagnati dall'erosione laterale dei suoi stessi depositi in occasione di piene eccezionali.

6.5.1.4 - Materiali di riporto

Sono state individuate le seguenti aree con materiali di riporto:

- riporti per la costruzione di rilevati stradali;
- riporti per la costruzione di rilevati ferroviari;
- due aree con escavazione ripristinata mediante riporto presenti lungo la linea ferroviaria, una ubicata in via Risorgimento e un'altra in via XXIV Maggio;
- due discariche di rifiuti poste una in via Barcadore e un'altra in via Tagliamento.

6.5.2 – Permeabilità

L'intero territorio comunale è suddiviso in tre zone con permeabilità diversa:

- materiali sciolti di alveo fluviale recente stabilizzati dalla vegetazione e materiali sciolti di deposito recente ed attuale dell'alveo mobile e delle aree di esondazione, molto permeabili per porosità;
- materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati, mediamente permeabili per porosità;
- materiali di riporto, depositi poco permeabili per porosità.

6.5.3 – Geomorfologia

La struttura geomorfologica del sottosuolo della pianura veneta è condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali del materasso alluvionale sciolto, e dalla successione stratigrafica notevolmente variabile sia arealmente che in profondità.

La pianura trevigiana è caratterizzata dalla presenza di due grandi conoidi che si interdigitano tra loro (chiamati anche megaconoidi o “megafan”): “megafan” di Montebelluna e di Nervesa; quest'ultimo che interessa l'area in studio, è il più recente, essendosi formato tra il Pleistocene superiore (circa 20.000 anni fa) e l'Olocene medio (circa 5000 anni fa).

Il territorio comunale di Spresiano è costituito dai conoidi ghiaiosi fluvioglaciali, originatisi allo sbocco della valle alpina del Piave (“megafan” di Nervesa). Le varie direttrici di divagazioni del Piave hanno generato dei propri coni di sedimentazione che si

sono variamente sovrapposti e anastomatizzati. La deposizione dei materiali, orizzontale e verticale, è stata determinata dalla granulometria degli stessi, nonché dall'energia idraulica delle correnti di deposizione.

6.5.3.1 - Forme strutturali

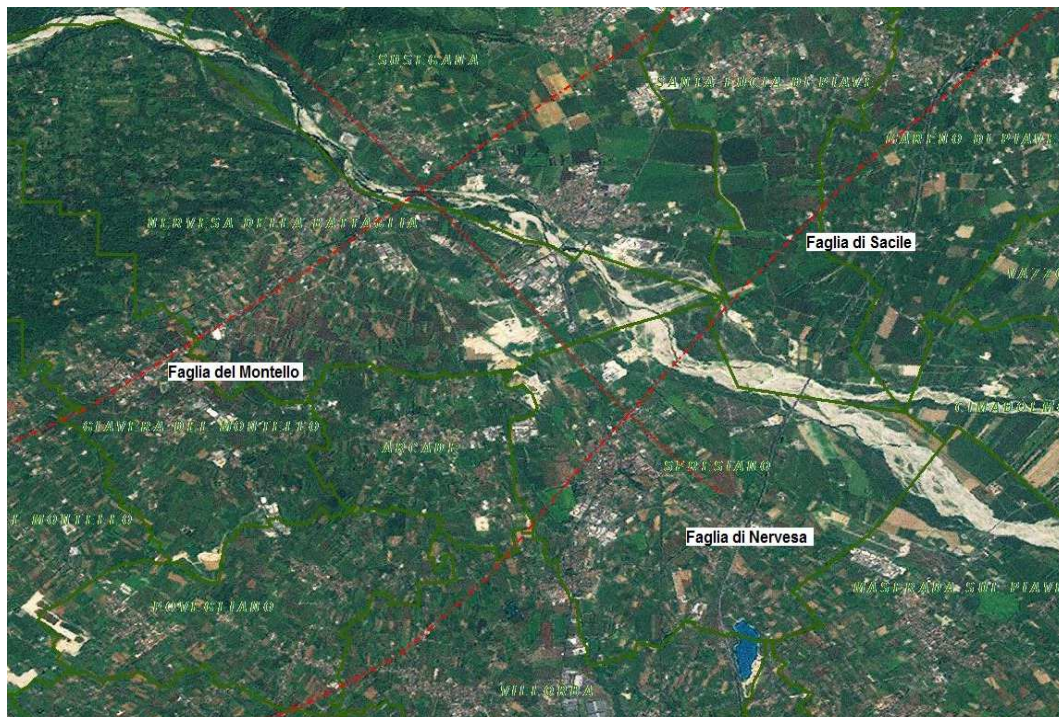
Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20.03.2003 questo comune è stato classificato sismico e rientra nella "zona n.3" . Con D.M. 14.01.2008 vengono approvate le "Norme tecniche per le costruzioni". Tale area è stata nel passato, e potrà essere nel futuro, interessata da eventi sismici indotti da epicentri situati in corrispondenza con strutture sismogenetiche vicine.

Tale sismicità locale è da ricollegare a fenomeni neotettonici legati all'attività della flessura Bassano-Valdobbiadene, i cui movimenti si ripercuotono nella fascia collinare pedemontana e nella pianura.

Per quanto riguarda la sismicità indotta assumono un ruolo importante le aree sismogenetiche "vicine" del Bellunese, Friulano e Veronese. I dati storici indicano una forte attività sismica nel Trevigiano dal 778 al 1348, periodo cui fece seguito una lunga pausa interrotta dai sismi del 1511 e 1695 (terremoto di Santa Costanza). Un altro periodo di forti terremoti si verificò nella metà del XIX secolo (1836,1859,1873).

Nel 2004 è stato aggiornato il Catalogo Parametrico dei Terremoti (CPTI04) da parte di INGV; dall'analisi di questo catalogo possiamo rilevare che il terremoto di maggiore magnitudo negli ultimi 2000 anni, con epicentro entro 30 km di raggio dal centro abitato di Spresiano (lat. 45,768, long. 12,777) è avvenuto il 25.02.1695 nell'asolano (lat. 45°48', long. 11°57' tra gli abitati di Crespignaga e di Coste di Maser) con intensità epicentrale di 9.5 e magnitudo $M_w=6.61$.

Rilievi geofisici hanno evidenziato che le faglie visibili nelle formazioni rocciose, affioranti nelle zone collinari e montane, continuano sotto le alluvioni, interessando anche il basamento roccioso della pianura.



In corrispondenza del territorio del Comune di Spresiano è presente una faglia,

denominata “Nervesa”, trascorrente sinistra, con direzione N/NE – S/SE e ubicata poco a Est dell’abitato di Spresiano, un’altra, posta in corrispondenza del centro abitato di Spresiano, denominata “Sacile”, inversa, con direzione NE-SW. Poco a nord del territorio comunale è presente la “faglia del Montello”, inversa e con direzione circa NE-SW. L’ubicazione della faglia non è certa: in cartografia è stata riprodotta come da progetto “Ithaca” (catalogo faglie attive e capaci – ISPRA, v. figura).

In sede di PAT è stata condotta l’indagine di microzonazione sismica di primo livello alla quale si rimanda per gli approfondimenti tecnici.

6.5.3.2 - Forme fluviali

I conoidi ghiaiosi dell’alta pianura presentano tracce di corsi d’acqua estinti più o meno evidenti di paleoidrografia riconducibili ad un regime fluviale a “canali intrecciati”, appena incisi. I paleoalvei sono forme relitte, che non hanno evidenza morfologica; la presenza è contraddistinta da sedimenti che occludono il vecchio alveo o da suoli sviluppati in superficie che mostrano caratteristiche diverse rispetto ai terreni circostanti.

Le fasce ad elevata umidità segnalano condizioni di ristagno idrico imputabili a cause diverse. I paleoalvei, così come le fasce ad elevata umidità del suolo, si riconoscono in foto aerea per il contrasto cromatico che presentano con il terreno che attraversano. Hanno generalmente forma allungata con limiti da netti a sfumati.

E’ individuabile “l’orlo di scarpata del terrazzo fluviale di altezza inferiore ai cinque metri”, ben evidente nel settore orientale del territorio comunale, ma di altezza massima di circa due metri, e non soggetto a fenomeni erosivi; a ridosso del fiume Piave è presente una modesta scarpata di erosione fluviale.

6.5.3.3 - Forme artificiali

Cave attive

Nel territorio comunale è presente una cava attiva di ghiaia e sabbia denominata “Borgo Busco”, ubicata nella zona nord occidentale del territorio comunale. Gran parte dell’area di cava autorizzata è in comune di Arcade ed ha una superficie totale di circa 510.000 mq.

Cave abbandonate e/o estinte

Nel territorio comunale sono presenti:

- ex cava di ghiaia e sabbia “Le Bandie”, estinta, posta nella zona meridionale del territorio comunale, in parte l’escavazione è stata eseguita sotto falda. L’area è stata ricompasta come da autorizzazione regionale;
- cava di ghiaia e sabbia abbandonata, posta in via Risorgimento, nella zona meridionale del territorio comunale; l’escavazione ha raggiunto una profondità di circa 12/13 metri dal piano campagna; nell’area è presente una vegetazione spontanea arborea ed arbustiva;
- cava di ghiaia e sabbia abbandonata, posta in via Risorgimento, lungo la linea ferroviaria; ha una profondità massima di 2/3 metri; nell’area è presente una vegetazione spontanea arborea ed arbustiva.

Escavazione ripristinata mediante riporto

Le ex aree di cava ricomposte probabilmente con materiale di riporto sono le seguenti:

- ex cava di ghiaia e sabbia posta in via Risorgimento, nella zona meridionale del territorio comunale; l’area risulta ricompasta ad uso agricolo al piano campagna, probabilmente con materiali di riporto;
- ex cava di ghiaia e sabbia posta in via XXIV Maggio, lungo la linea ferroviaria; l’area risulta ricompasta ad uso agricolo al piano campagna, probabilmente con materiali di riporto.

Discariche

Sono presenti ex aree di cava completamente colmate con apporto rifiuti o ricomposte probabilmente con materiale di riporto. Le discariche censite sono le seguenti:

- discarica di rifiuti di prima categoria, ubicata in via Barcador località Lovadina, cessata prima del piano di adeguamento;
- discarica di rifiuti di RSU, risulta già colmata di rifiuti nel 1988, dato dalla relazione geologica allegata al PRG. E' ubicata nelle vicinanze della discarica di prima categoria in via Tagliamento.

6.5.3.4 - Rilevati stradali e/o ferroviari

Sono presenti numerosi rilevati stradali e/o ferroviari, i più importanti sono rappresentati dall'autostrada e dalla linea ferroviaria. La loro altezza massima è di circa cinque metri, ma mediamente sono inferiori ai tre metri.

6.5.4 – Radon

Il radon è un gas radioattivo naturale incolore e inodore prodotto dal decadimento di radio e uranio, elementi presenti in quantità variabile nella crosta terrestre. Esso fuoriesce dal terreno dai materiali da costruzione (tufo) e dall'acqua, disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi.

Risultano interessati dal radon i locali al piano terra in quanto a contatto con il terreno fonte di provenienza del gas; l'esposizione prolungata al radon determina rischio sanitario di contrarre tumore.

Nel Veneto il valore medio di radon non è elevato; una indagine conclusasi nel 2000 ha appurato che alcune zone risultano maggiormente a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici. La delibera regionale n. 79 del 18.01.2002 fissa in 200 Becquerel/m³ il livello di riferimento di radon nelle abitazioni.

La Regione Veneto ha avviato un'attività di prevenzione del radon, con iniziative di monitoraggio; nel nuovo PTRC l'area del fiume Piave è individuata tra quelle interessate da possibile eccedenza dei livelli di radon.

6.6 – BIODIVERSITA'

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente.

Il territorio comunale di Spresiano, fatta esclusione dell'alveo del Piave, presenta in termini di biodiversità, una scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica. Tale situazione deriva essenzialmente dalla limitata diversificazione morfologica, dall'idrografia superficiale distribuita in modo disomogeneo, dalla presenza di agrosistemi intensivi, ma soprattutto dalla significativa antropizzazione dell'edificazione diffusa e dalle reti infrastrutturali alle quali è dovuto il notevole consumo di suolo. Per tali ragioni il territorio risulta solo nella porzione fluviale e perifluviale, vocato ad ospitare zone a particolare pregio naturalistico-ambientale.

In considerazione di tale quadro, relativamente alle risorse biotiche presenti, si possono individuare:

- aree tutelate
- habitat in riduzione.

Le aree tutelate corrispondono alle quelle della Rete "Natura 2000", perimetrate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e successive normative di recepimento. Nel territorio di Spresiano è presente il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia, coincidente per il territorio comunale con la Zona di

Protezione Speciale (ZPS) IT 3240023 Grave del Piave ed identificabile sostanzialmente con l'ambito fluviale del Piave. Esso assume un rilevante valore ambientale per la presenza di specie animali e vegetali significative, nonché di habitat specifici.

L'ambito del Piave è individuato quale zona umida ai sensi dell'articolo 21 delle norme di attuazione del PTRC vigente; sono particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici rientranti nella più ampia definizione dettata dal DPR 13.03.1976 n.448 "Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici firmata a Ramsar il 02.02.1971".

La riduzione degli habitat naturali è valutabile in rapporto all'evoluzione del territorio agricolo a Spresiano. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è passata da 2.122 ha del 1929 a 1.405 ha del 2000 riducendosi di circa 1/3; a questa data la SAU rappresentava il 54,8% dell'estensione complessiva del Comune.

Le trasformazioni territoriali hanno comportato una perdita di biodiversità, riferibile alla riduzione degli spazi agricoli, alla riduzione e/o eliminazione di macchie boscate, siepi, verde di margine e degli incolti che caratterizzano il territorio di Spresiano. Inoltre le modifiche degli ordinamenti colturali e le conseguenti necessità della meccanizzazione, le concimazioni inorganiche, i trattamenti antiparassitari e i diserbanti, hanno determinato una ulteriore contrazione degli habitat di buona qualità biotica.

6.6.1 – Flora

L'attuale assetto floristico è stato fortemente condizionato dalle modificazioni imposte dall'attività umana ed in particolare, dalla regressione delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di utilizzazioni diverse, comprese quelle agricole.

Il territorio comunale presenta specificità derivate dalla sua posizione geografica che consente l'incontro tra le specie di pianura e specie termofile provenienti dai rilievi collinari del Montello e di Colfosco, unitamente ad altre tipicamente montane "trasportate" dal Piave. Gli spazi aperti ospitano prevalentemente la tipica vegetazione planiziale padano-veneta.

La forte antropizzazione del territorio ha portato alla sostituzione dell'originaria vegetazione con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è stata limitata ai margini di appezzamenti, viabilità, corsi d'acqua. In questo contesto fortemente antropizzato e semplificato, fondamentale risulta la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini, specialmente quando costituiscono sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere funzione di corridoi ecologici.

Le trasformazioni subite dal territorio di pianura non hanno comportato solo modifiche in termini quantitativi ma, anche, in termini qualitativi, con la sostituzione di alcune specie a vantaggio di altre maggiormente produttive e veloci nella crescita. Successivamente l'abbandono o la marginalizzazione delle pratiche agricole, ha dato luogo ad una evoluzione naturale della vegetazione arborea residua, con effetti quasi sempre deleteri.

Le strutture vegetali nell'agrosistema sono classificabili in:

- siepi campestri
- filari
- macchie boscate.

6.6.1.1 – Siepi campestri

Le siepi campestri sono strutture lineari normalmente rinvenibili nelle aree marginali non coltivate o con funzione di arredo di campagna lungo la viabilità minore. La loro utilizzazione è plurima: delimitazione di proprietà, produzione di legname e alimenti, frangivento, e soprattutto rifugio della fauna selvatica. La loro importanza risiede nella

capacità di articolazione e compartimentazione degli spazi, nelle funzioni ecologiche, paesaggistiche, ricreative e produttive che riescono ad esprimere.

La distribuzione nel territorio è abbastanza omogenea con una presenza arborea di discrete dimensioni e sufficientemente diversificata nella composizione, anche se la loro marginalità rispetto alla moderna conduzione agricola, le rende oggetto di un certo abbandono colturale. L'articolazione è frammentata, con livelli di connessione limitati, anche per il crescente insediamento e relativo frazionamento dei fondi.

La composizione delle siepi vede prevalere alcune specie quali: il pioppo nero, il salice bianco, la robinia e il platano; più rare la farnia, il carpino bianco, e l'olmo. Alle specie guida si associano altre arboree minori e alto arbustive: acero, ciliegio, corniolo, sambuco, sanguinella, nocciolo, frangola ed i biancospini. Va comunque segnalato l'impovertimento delle composizioni laddove alle specie planiziali tipiche, si è sostituita la robinia, con l'inevitabile semplificazione strutturale e scomparsa dei piani di vegetazione, dovuta all'occupazione dello spazio da parte di un'unica specie.

6.6.1.2 - Filari

I filari sono un altro elemento vegetale lineare che caratterizza la visuale paesaggistica; si distinguono per la regolarità ed essenzialità di forme e linee. Sono costituiti da soggetti arborei coetanei distribuiti a sesto regolare. Si rivengono lungo cappezzagne, strade e fossi, assumendo a volte precisa valenza rispetto all'edificato (ville, case rurali). Possono presentare alcune tipiche tipologie:

- filari con specie da foraggio (gelso, salice bianco, pioppo nero) o da legacci (salice da vimini);
- filari frangivento con specie a rapido accrescimento (pioppo nero);
- filari in fregio della viabilità principale, in spazi aperti ed in ambito urbano (tiglio, platano, robinia).

6.6.1.3 - Macchie boscate

Corrispondono a piccoli gruppi arborei residuali che si possono rinvenire nell'ambiente agricolo. Possono essere di origine naturale, qualora posti in ambiti non utilizzabili dall'agricoltura, oppure introdotti artificialmente e successivamente abbandonati.

6.6.1.4 - Vegetazione fluviale

Un aspetto tipico di Spresiano è la vegetazione presente nell'ambito fluviale del Piave, che si differenzia per le sue componenti selezionate, non tanto dal clima, quanto dal regime delle acque, che condiziona la genesi del suolo, la disponibilità idrica ed il rifornimento nutritivo.

I livelli stagionalmente variabili dell'acqua corrente e della falda, seleziona le specie che non tollerano fusto o radici più o meno costantemente sommerse, ragione per cui la distribuzione della vegetazione diviene funzione dei livelli d'acqua:

- tra magra e livello medio in estate solo specie erbacee (piante annuali, canne ed erbe palustri);
- tra livello medio estivo e quello di massima normale vi è il bosco golenale a legname tenero (salici, pioppi, ontani);
- tra livello di massima normale e quello assoluto si rinviene il bosco golenale a legname duro (olmo, frassino, farnia);
- oltre il livello di massima piena può diffondersi il bosco planiziale con quercia e carpino.

6.6.2 – Fauna

La presenza della fauna selvatica è un indicatore ambientale primario del livello di funzionalità degli ecosistemi, perché direttamente correlato ad una serie di fattori antropici ed ambientali, che determinano distribuzione ed abbondanza delle specie.

L'elevata antropizzazione del territorio dovuta ad insediamenti diffusi ed alla presenza di infrastrutture, in particolare nella parte centro-occidentale in corrispondenza dell'asse Spresiano-Visnadello e in quella di Lovadina, costituisce un limite alla circuitazione delle specie terrestri. Solo l'ampia fascia comprendente l'ambito fluviale del Piave e le aree contermini, possiedono una più elevata e valenza faunistica di pregio; in tale ambito si localizza il Sito Natura 2000 delle Grave del Piave.

D'altronde anche nelle aree agricole, la specializzazione produttiva con distribuzione incontrollata di sostanze di sintesi ed elevati input energetici, ha contribuito ad un generale impoverimento biotico e alla riduzione di densità delle popolazioni dei selvatici.

In definitiva quindi, il territorio comunale, pur presentando un notevole grado di diversificazione e quindi potenzialità faunistiche significative, appare in alcune parti poco ospitale nei riguardi della fauna selvatica. L'ambito del Piave rappresenta, perciò, una ambito fondamentale di potenzialità biotica, esteso oltre il livello comunale ed inserito nella Rete Ecologica principale che attraversa la Provincia di Treviso.

6.6.2.1 – Specie significative

L'ambito fluviale del Piave consente la presenza di numerose popolazioni tra le specie omeoterme, tra gli Anfibi, Pesci e Rettili, tra le specie comunemente denominate inferiori, quali gli Artropodi (per maggiore approfondimento vedi specie tipiche del Sito Natura 2000).

Negli spazi agricole e plavensi sono rinvenibili le specie quali Lepre e Fagiano, oggetto di prelievo venatorio.

Le specie ornitiche sinantropiche, quali Passero, Sturno, Merlo, Cornacchia grigia, Gazza trovano possibilità di insediamento ai margini e all'interno delle zone urbanizzate, rappresentano una componente faunistica che assume maggior interesse ai fini dell'equilibrio biotico complessivo.

6.6.2.2 - La gestione faunistica

Il territorio comunale è situato in Zona faunistica di Pianura, nell'Ambito Territoriale di Caccia ATC n° 3 che comprende, oltre Spresiano, i territori dei Comuni di Arcade, Nervesa della Battaglia, Povegliano, Villorba, per un totale di circa 8.323,38 ha.

6.6.3 - Aree protette

Ai sensi della Direttiva 92/43 (Direttiva Habitat) gli Stati membri dell'Unione Europea sono tenuti alla protezione di specifiche tipologie di habitat naturali alle quali sono legate specie animali e vegetali, creando una rete di aree protette definita “Natura 2000”.

Il territorio di Spresiano è interessato dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia, coincidente per il territorio comunale con la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT 3240023 Grave del Piave ed identificabile sostanzialmente con l'ambito fluviale del Piave.

Gli habitat significativi della ZPS sono (vedi scheda informativa):

- 6210 formazioni erbose secche seminaturali e fasce coperte da cespugli su substrato

- calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicon albae)
- 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea.

6.7 – PAESAGGIO

Il riconoscimento che il paesaggio inteso quale *“parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”*, rappresenta una *“componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale”*, nonché un *“elemento importante della qualità della vita delle popolazioni”* appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

La nozione del patrimonio paesaggistico, da considerarsi bene ambientale e culturale primario, nonché risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida, sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione.

La Convenzione Europea del Paesaggio (Convenzione di Firenze – 2000) allarga il concetto di paesaggio il quale non è più solo bene culturale ed estetico, ma anche *“componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e fondamento della loro identità”*; diviene allora importante il legame tra paesaggio e qualità della vita dell'uomo *“il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana”*.

La Convenzione sottolinea, anche l'importanza e la dignità dei paesaggi ordinari (e di quelli degradati), oltre a quelli eccezionali, poiché tutti determinanti per la qualità della vita delle popolazioni; sono, anzi, proprio i paesaggi “normali” che spesso interessano la maggior parte del territorio, o quelli “degradati”, che necessitano di maggiori attenzioni e cure rispetto a quelli eccezionali.

Il D. Lgs 42/2004 all'articolo 143 comma, in recepimento di tali principi prevede la ripartizione del territorio in ambiti paesaggistici omogenei e la determinazione, per ognuno, di obiettivi di qualità paesaggistica.

6.7.1 – Unità di paesaggio

Sono stati individuati gli assetti paesaggistici secondo il “principio fondamentale della integratività gerarchica” per il quale le perimetrazioni devono derivare da valutazioni rigorose, allo scopo di non compromettere le funzioni bio-ecosistemiche.

Nel territorio di Spresiano si riscontra una diversificazione della struttura paesaggistica connaturata principalmente alla configurazione degli insediamenti e alla morfologia locale, che originano le seguenti tipologie:

- paesaggio fluviale del Piave;
- paesaggio a primaria vocazione agricola;
- paesaggio della dispersione insediativa;
- paesaggio a prevalente connotazione urbana.

6.7.1.1 – Paesaggio fluviale del Piave

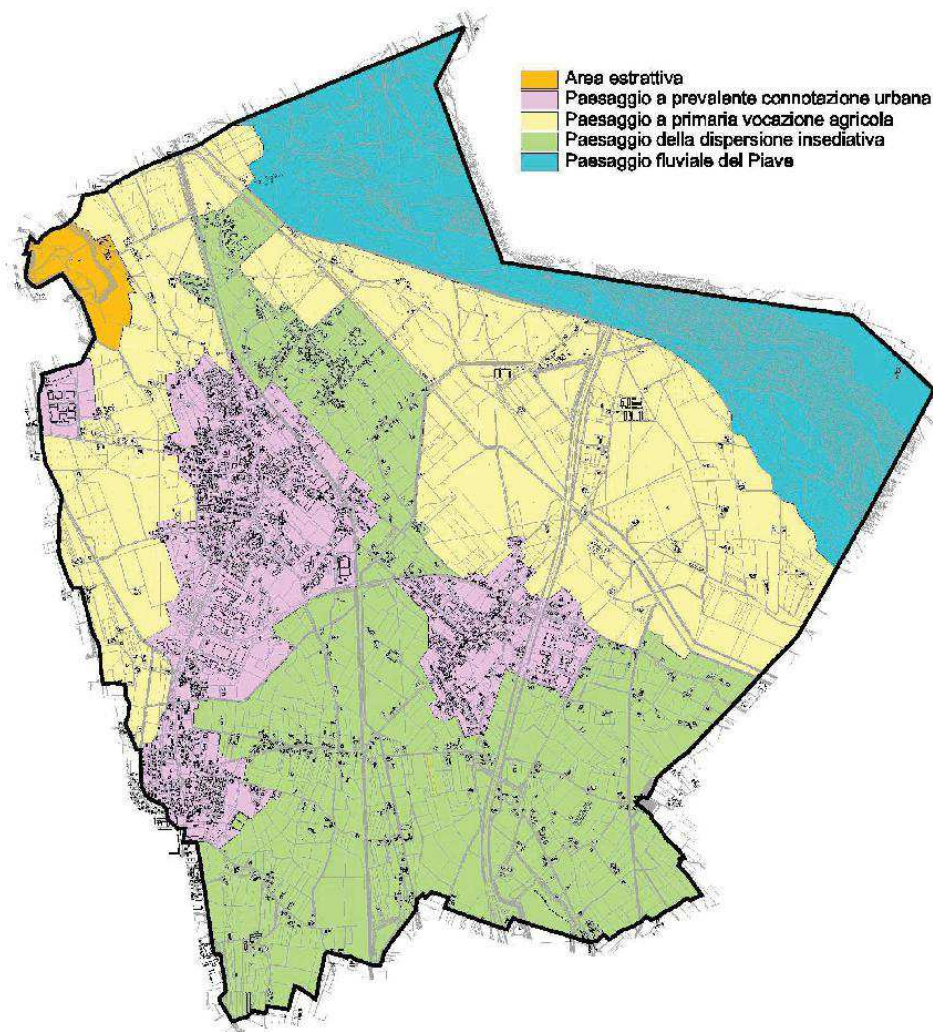
Interessa la parte nord-est del territorio comunale coincidente con l'asta del fiume Piave; è l'ambito con il maggiore grado naturalità grazie alla presenza d'acqua ma, soprattutto, dai bassi livelli di antropizzazione.

Si tratta di un ambito ghiaioso a forte permeabilità, all'interno del quale sono rinvenibili

formazioni boscate di carattere spontaneo con flora ripariale (pioppi, salici, ontani, ecc.), che costituiscono ambiti di rifugio e alimentazione dei selvatici.

L'alveo fluviale è diversificato in tratti percorsi da acque correnti, con vegetazione pioniera erbacea ed arbustiva e parti di prateria xerofila, colonizzata da vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea con presenza di macchie arborea; si tratta di un ambiente specifico soggetto com'è a variazioni del regime idrologico e sommerso in corrispondenza delle piene del fiume.

Il grado di biodiversità dell'ambito è pertanto assai elevato.



Carta delle tipologie di paesaggio

6.7.1.2 – Paesaggio a primaria vocazione agricola

Riguarda quella parte del territorio comunale dove maggiormente si è conservato lo spazio agricolo. Questo paesaggio agrario è quello tipico dell'alta pianura trevigiana, dove prevalente sono i seminativi, con una crescente presenza di vigneti e frutteti; sostanzialmente scarsa l'edificazione per lo più di tipo rurale.

Filari e siepi sono ancora discretamente presenti, anche se la limitata presenza di una rete di canali e fossi di scolo, riduce la loro diffusione lungo i confini di proprietà e la viabilità poderale; ne risulta una frammentazione del verde e una limitazione delle connessioni ecologiche. Negli ambiti dove maggiore è la densità di questo equipaggiamento

vegetazionale, anche per la presenza di una struttura poderale con appezzamenti di dimensioni medio piccole, il paesaggio risulta più vario e gradevole.

La collocazione defilata rispetto alle aree prettamente urbane rende il gradiente di antropizzazione sostanzialmente stazionario.

6.7.1.3 – Paesaggio della dispersione insediativa

A Spresiano l'equilibrato rapporto tra insediamenti umani e territorio si è profondamente modificato in questi ultimi decenni a causa di una dispersione insediativa, che ha dato luogo, in particolare nell'area agricola, ad un impoverimento paesaggistico, con la perdita della storia e memoria dei luoghi.

Particolarmente interessata da questo processo è la parte meridionale del territorio comunale e l'ambito di Calessani, dove spesso l'edificazione si aggrega ed addensa lungo la rete viaria, preservando solo in parte significativi spazi per l'agricoltura.

La vegetazione di campagna risulta tendenzialmente frammentata e scarsamente connessa; la parcelizzazione del paesaggio dal punto di vista visivo e percettivo, viene accentuata riducendo i con visuali di pregio. Il gradiente di antropizzazione in tali ambiti è sicuramente crescente.

6.7.1.4 – Paesaggio a prevalente connotazione urbana

A Spresiano le aree urbane si dispongono in un sistema unitario esteso linearmente lungo l'asse viario storico della Strada Statale n. 13 Pontebbana, comprendente Visnadello, Spresiano e Calessani, dal quale diparte verso est l'area urbana di Lovadina.

Il paesaggio urbano assume pienamente i caratteri della sprawl urbano dell'area centrale veneta, dominato dalla presenza delle "villette" o di piccoli e medi edifici plurifamiliari, spesso frammisti con altre funzioni e con tendenza alla progressiva occupazione di spazi agricoli.

Questo paesaggio prettamente urbano, si connota per una ridottissima dotazione di vegetazione naturale, con assenza o limitatissima presenza di biopermeabilità; non si ritrovano con visuali di particolare pregio, mentre numerosi sono gli elementi detrattori.

Fanno eccezione in questo panorama alcune aree coincidenti con parchi di ville dove la dotazione di verde assume aspetti gradevoli e di un certo interesse paesaggistico.

Sono individuabili anche aree di urbanizzazione produttiva, con tipologia edilizia prevalentemente rappresentata dal capannone prefabbricato, frequentemente in dialogo con gli spazi aperti, dando spesso luogo ad impatti visivi che incidono negativamente sulla qualità paesaggistica dei luoghi.

Anche dove gli insediamenti produttivi risultano connessi ed in continuità con l'ambiente urbano, l'integrazione paesaggistica raramente risulta correttamente risolta. La vegetazione naturale è di fatto assente, "sacrificata" a necessità di tipo produttivo.

Infine, seppure solo in parte direttamente attribuibile all'ambiente urbano, a Spresiano è presente un numero consistente di infrastrutture viarie e tecnologiche che impattano con il paesaggio (ad esempio l'autostrada A 27). Comportano spesso una perdita della percezione complessiva del paesaggio e divengono elementi di frammentazione dello spazio aperto; a volte si connotano come elementi conflittuali rispetto alla preesistente organizzazione fondiaria.

6.7.1.5 – Area estrattiva

Non inquadrabile nelle precedenti tipologie paesaggistiche è il vasto ambito estrattivo della cava Busco a confine con i Comuni di Arcade e Nervesa della Battaglia. In esso

permane unicamente la destrutturazione totale del paesaggio agricolo; ambito detrattore rispetto al circostante contesto agricolo.

7. SISTEMA INSEDIATIVO

7.1 - L'INSEDIAMENTO STORICO

Nel territorio comunale insediamenti umani di qualche rilevanza sono già presenti in epoca romana come testimoniano i vari rinvenimenti archeologici; lo stesso nome Spresiano con tutta probabilità può essere fatto risalire al latino “ager supercilianus” o “vicus precilianus”. In epoca romana questo territorio è stato interessato da rilevanti collegamenti viari, sia in quanto luogo di passaggio obbligato del Piave, sia per la vicinanza a due importanti strade romane la Claudia Augusta Altinate e la Postumia, rispetto alle quali sono ancora rinvenibili tracce nell'organizzazione territoriale della centuriazione romana.

In epoca medievale le vicende storiche si alternano, dapprima con le devastazioni derivate dalle invasioni barbariche (Longobardi, Ungari) e, successivamente, con le lotte tra le diverse Signorie per il dominio su questa parte della Marca trevigiana (Collalto, Ezzelini, Carraresi); di converso lo sviluppo degli insediamenti fu frenato dalle ricorrenti alluvioni del Piave e da un'economia agricola povera data la natura poco fertile dei terreni. Nel periodo medievale l'abitato più importante fu quello di Lovadina (Lupatina), dapprima tappa militare delle legioni imperiali e successivamente anche sede della corte del Regno d'Italia.

Con la dominazione della Serenissima inizia per Spresiano un deciso miglioramento dell'economia e delle condizioni di vita della popolazione. Gli investimenti fondiari della nobiltà veneziana in terraferma, portarono alla realizzazione di importanti opere di arginatura del Piave e di irrigazione (canali Piavesella e della Vittoria), consentendo lo sviluppo dell'agricoltura e di attività legate a molini, magli e cartiere e, di converso, il consolidamento e la crescita degli insediamenti urbani.

E' però con gli inizi dell'Ottocento, con la nuova strada militare “Pontebbana” voluta da Napoleone, che viene a modificarsi radicalmente la millenaria struttura insediativa del territorio; la successiva costruzione della linea ferroviaria Venezia-Udine sposta decisamente il baricentro degli abitati verso Spresiano e Visnadello, che divengono i centri maggiormente favoriti dalla nascente industrializzazione. Spresiano diviene centro industriale di eccellenza nel settore del legno grazie allo stabilimento Lazzaris, opificio a quel tempo di assoluta avanguardia, che giunse ad occupare quasi un migliaio di operai; anche grazie a tale esperienza si sono formate relazioni industriali, saperi e maestranze alla base dello sviluppo produttivo del secondo dopoguerra.

7.2 - I PROCESSI INSEDIATIVI DEL SECONDO DOPOGUERRA

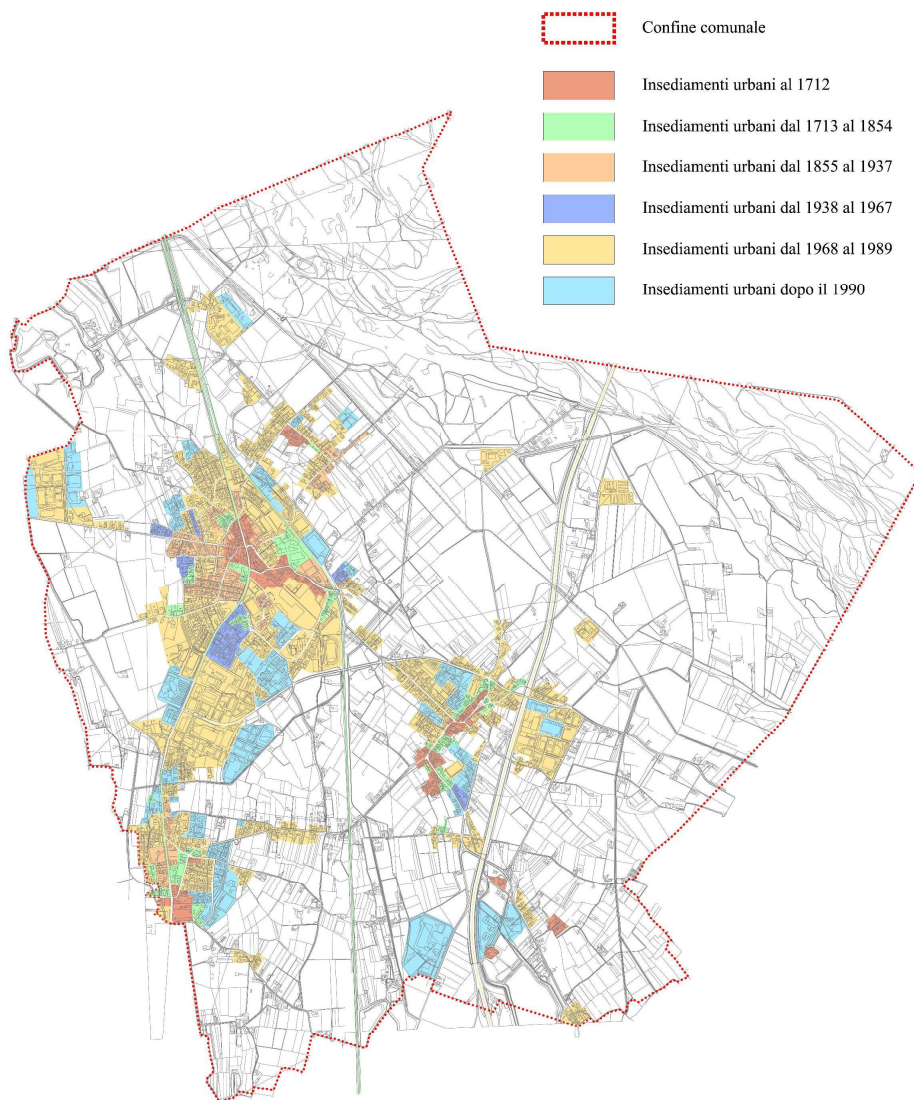
A partire da questo periodo il territorio comunale è stato oggetto di profonde trasformazioni dovute alle forti dinamiche insediative che hanno interessato la residenza e l'apparato produttivo.

La crescita del numero dei residenti, ha toccato soprattutto a partire dagli anni '90 del secolo scorso livelli sostenuti, visto il ruolo insediativo svolto da Spresiano all'interno del “bilanciere urbano” formato dal polo metropolitano di Treviso e l'area pedemontana coneglianese. Il minor costo delle aree edificabili, la presenza di collegamenti viari di livello superiore ed un consistente tessuto di aziende artigianali ed industriali, hanno favorito lo sviluppo insediativo verso Spresiano dai poli maggiori, innestando problematiche in ordine all'espansione non sempre corretta degli insediamenti ed alla salvaguardia ambientale e paesaggistica.

A Spresiano, come del resto in tutta l'area metropolitana trevigiana, si è configurato un processo di “sprawl” cioè di un'espansione urbana, non pianificata o scarsamente pianificata, caratterizzata dalla diffusione di aree a bassa densità insediativa, che proprio

nelle aree di cintura e transizione, quali Spresiano, esplicitano con maggiore evidenza le trasformazioni urbane dovute a processi di espansione abitativa e delocalizzazione di attività produttive.

La necessità di queste ultime di avvalersi di una rete viaria diffusa in grado di consentire rapidi spostamenti di merci e persone, ha comportato una loro “esplosione” insediativa, favorendo localizzazioni di tipo lineare lungo la viabilità stradale e “trascinando” in questa logica anche le aree residenziali.



Sezioni storiche insediamenti comunali

Il risultato di questi processi è la formazione della “città diffusa” cioè di uno spazio urbano vasto, dove oltre alla commistione tra diverse funzioni e grande occupazione del territorio. Il connotato maggiormente distintivo è quello della diversa concezione spazio/temporale: si privilegia il *tempo* rispetto alla *distanza* negli spostamenti all’interno del territorio; Va però sottolineato come la tenuta del sistema urbano viene assicurata dal trasporto privato di massa su gomma (automobile), con conseguente aumento dei consumi energetici e dell’inquinamento atmosferico ed acustico lungo i principali assi

urbani. Gli effetti negativi di questi ultimi sulla qualità abitativa, contribuisce, tra gli altri, a generare una domanda di abitazioni sempre più lontane dai nuclei centrali maggiormente inquinati.

Sebbene a Spresiano, differentemente da altre realtà simili, questi effetti siano stati in parte contenuti a seguito dell'approvazione nel 1967 di un primo Piano Regolatore Generale, sempre più si avverte l'esigenza di riscoprire le positive intenzioni legate al recupero, al ripristino, alla manutenzione del patrimonio ambientale esistente, in contrapposizione a politiche del territorio che per vari decenni hanno agevolato l'aggregazione policentrica e la città diffusa, con l'ausilio di norme di legge (quale ad esempio la ex L.R. 24/85) che, di fatto, hanno avvallato e protetto una sorta di edificabilità “non meditata”, in aperta contrapposizione agli obiettivi di tutela del territorio.

7.3 - LA STRUTTURA URBANA

Il Comune di Spresiano dal punto di vista insediativo svolge un ruolo di cerniera tra l'area metropolitana di Treviso e la pedemontana coneglianese.

Spresiano ha sempre avuto un profilo specifico all'interno dell'area trevigiana; la buona posizione geografica e la presenza di importanti infrastrutture di collegamento hanno consentito l'affermazione di un apparato industriale di assoluta eccellenza ed il conseguente “appeal” abitativo. Come precedentemente evidenziato è in diretta prossimità dei principali assi viari, che si è sviluppato gran parte del sistema insediativo comunale, con un progressivo addensamento di funzioni residenziali e produttive.

Nel territorio comunale sono presenti tre principali centri urbani: Spresiano, Lovadina e Visnadello; di minore dimensione, ma di antiche origini, è il nucleo di Calessani.

7.3.1 - Spresiano

Fino al periodo napoleonico lo sviluppo urbano del capoluogo ha interessato le attuali vie Lazzaris, Verdi e Montello, privilegiando i collegamenti viari che in senso est-ovest collegavano Arcade con Lovadina.

La realizzazione della Pontebbana nel 1807, ha modificato radicalmente il precedente assetto urbano, facendo di Spresiano il centro comunale di maggiore rilievo, grazie alla grande importanza assunta dalla nuova strada nel collegamento tra Venezia e Udine. L'edificazione ha iniziato a addensarsi lungo il nuovo asse stradale orientando in senso nord sud la crescita urbana; l'intenso sviluppo edilizio del secondo dopoguerra ha amplificato questa tendenza portando, verso sud, ad una saldatura urbana del capoluogo con la frazione di Visnadello. Grande importanza per la crescita dell'abitato ha avuto anche la costruzione della linea ferroviaria Venezia – Udine nel 1855, che per lunghi tratti corri parallelamente alla Pontebbana. La fermata ferroviaria a Spresiano ha favorito l'insediamento sia di attività produttive sia della residenza.

Il centro storico denota l'origine agricola basata com'è sull'edificazione lineare a cortina, lungo i principali assi viari, con accesso diretto dalla strada anche attraverso porticati e la parte retrostante che di affaccia sull'area scoperta. L'edificato presenta generalmente fabbricati due o tre piani fuori terra con prospetti di grande semplicità scanditi dall'allineamento delle aperture. Laddove mantenute e recuperate le parti più antiche dell'abitato presentano caratteri di buon valore architettonico ed ambientale.

Di interesse anche le parti realizzate fino alla prima metà del secolo scorso con tipologie edilizie, anche di carattere formale eclettico, inserite in un gradevole contesto di verde urbano.

Per il resto l'abitato si è sviluppato urbanizzando completamente le aree poste tra la S.S.

n. 13 Pontebbana e la ferrovia VE-UD e verso ovest definendo con sufficiente chiarezza il limite urbano rispetto all'area agricola.

Le zone di espansione residenziale previste dal PRG sono state in gran parte realizzate, ad eccezione di alcune aree poste sul margine nord dell'abitato. Per quanto concerne il nucleo di Calessani, l'edificazione ha privilegiato le aree poste lungo la viabilità, trascurando le previsioni di sviluppo insediativo tra il nucleo storico e la linea ferroviaria.

Nell'area urbana centrale in prossimità della stazione ferroviaria, è localizzata un'area per insediamenti artigianali, commerciali e direzionali, successivamente sviluppatesi a cavallo della ferrovia; si tratta degli insediamenti produttivi di più antica formazione e sebbene oramai marginalizzati, testimoniano la vocazione industriale di Spresiano. Verso sud l'abitato è chiuso dalle aree destinate alle attività produttive e terziarie poste lungo la S.S. n. 13, che si interpongono tra il capoluogo e la frazione di Visnadello.

Lungo l'asse baricentrico che si estende da Piazza Rigo, fino agli impianti sportivi comunali a sud, si concentrano alcune attrezzature pubbliche di rilievo; rappresentano un ambito strategico di primaria importanza sul quale consolidare e potenziare la "città pubblica".

Il capoluogo è attraversato in senso nord-sud dalla statale Pontebbana, che lo suddivide in due parti quasi simmetriche. All'elevato transito veicolare su questa arteria, sono imputabili i forti livelli di inquinamento acustico ed atmosferico e le conseguenti ricadute negative sulla qualità abitativa delle aree centrali. Contribuisce ad ampliare ancor più queste problematiche anche il traffico transitante sulla S.P. n. 57 che collega Arcade con Lovadina, che intercetta la Pontebbana in corrispondenza delle aree centrali del capoluogo.

Di grande importanza strategica la presenza della stazione ferroviaria in vista del completamento del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, che renderà ancor più interessante dal punto di vista insediativo l'abitato.

7.3.2 - Lovadina

La frazione di Lovadina è quella che nel tempo ha visto diminuire il ruolo di principale centro urbano, a partire dalla realizzazione della Pontebbana (anno 1807) e della ferrovia (anno 1855), che hanno spostato l'equilibrio insediativo, precedentemente rivolto al Piave, verso Spresiano e Visnadello.

Testimonia del suo importante passato il centro storico, il più esteso ed interessante a livello comunale; del resto fino al periodo della dominazione austriaca Lovadina era comune autonomo, grazie all'importanza assunta nel passato come luogo di transito sul Piave.

Come per il capoluogo la struttura urbana delle parti più antiche è la medesima, imperniata soprattutto su cortine edilizie lungo le arterie stradali. Pur subendo danni rilevanti durante la Grande Guerra a causa della sua vicinanza al fronte, ha conservato nelle aree centrali le caratteristiche dell'insediamento storico.

Lovadina sconta da un lato una certa difficoltà nel recupero del centro storico, dovuta alla complessità di attuazione degli strumenti urbanistici ed alla loro scarsa duttilità rispetto alla vischiosità delle situazioni proprietarie, dall'altro una minore appetibilità forse riferibile alla qualità/quantità dei servizi offerti.

La previsione di aree residenziali è stata comunque in buona parte attuata a testimonianza di un interesse residenziale, che ha trovato alimento anche nell'insediamento di attività nell'area produttiva posta ad est dell'abitato, dal quale è separata dalla barriera infrastrutturale della A27. L'area produttiva è stata completamente urbanizzata ed è attualmente satura.

7.3.3 - Visnadello

La frazione di Visnadello è posta sul limite meridionale del territorio comunale a confine con il Comune di Villorba. Anch'essa, parimenti al capoluogo comunale, è stata interessata da una forte domanda abitativa favorita dalla buona posizione geografica e dal suo attestarsi lungo la S.S. n. 13 Pontebbana.

L'abitato è suddiviso in due parti pressochè simmetriche derivate dall'attraversamento della statale Pontebbana; le relazioni tra i due ambiti a causa dell'intenso traffico veicolare sono fortemente penalizzate. L'area centrale posta in un incrocio nevralgico è caratterizzata dalla nuova piazza dove si tiene il mercato settimanale; prospetta su questo spazio l'edificazione ricadente nella frazione Venturali del Comune di Villorba che, unitamente a Visnadello, forma di fatto un ambito urbano unitario..

Similmente al capoluogo, anche a Visnadello sono rilevabili elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico soprattutto lungo la S.S. n. 13, causati dal forte traffico stradale.

Sono state completate quasi tutte le aree edificabili previste dal vigente PRG, ad eccezione di parte di quelle poste a nord in prossimità dell'area cimiteriale per le quali sono state già avviate le procedure attuative.

Le attrezzature di interesse pubblico sono localizzate a cavallo della Pontebbana e internamente verso est con la nuova scuola di Visnadello e gli impianti sportivi; rimangono inattuati le previsioni del vigente PRG di una grande area a servizi a nord-ovest dell'abitato.

7.4 - DIMENSIONAMENTO PRG SETTORE RESIDENZIALE

Il Piano Regolatore Generale vigente risulta in gran parte attuato per quanto riguarda le previsioni del settore residenziale.

<i>Dimensionamento residenziale prg vigente per frazione</i>			
Abitato	volumi esistenti/approvati	volumi ancora edificabili	volumi max. edificabili
SPRESIANO	1308394	173339	1481733
VISNADELLO	331859	26632	358491
LOVADINA	653350	44528	697878
TOTALE	2293603	244499	2538102

Come verificabile nella relativa tabella Spresiano è l'abitato nel quale il vigente PRG individua il maggiore sviluppo residenziale mc 1.481.733 (58,4%), seguono Lovadina mc 697.878 (27,5%) e Visnadello mc 358.491 (14,1%).

Per quanto concerne le cubature potenzialmente disponibili non ancora realizzate, che ammontano a mc 244.499, è il capoluogo che presenta la quota maggiore mc 173.339 (70,9%), seguito da Lovadina mc 44.528 (18,2%) e da Visnadello mc 26.632 (10,9%).

Sempre a riguardo delle possibilità edificatorie ancora disponibili la quota più rilevante interessa le aree di espansione residenziale di tipo C2 mc 158.208 (64,7%); più contenuti i volumi realizzabili nella zto A di centro storico mc 52.508 (21,5%) e nelle zone di completamento zto B-C1 mc 33.783 (13,8%). La consistente cubatura disponibile nei centri storici testimonia una certa difficoltà di realizzare le previsioni edificatorie di PRG nelle zto A.

Dimensionamento residenziale prg vigente per zone territoriali omogenee						
Abitato	volumi esistenti/approvati			volumi ancora edificabili		
	z.t.o.			z.t.o.		
	A	B - C1	C2	A	B - C1	C2
SPRESIANO	254467	914773	139154	17993	23493	131853 (24524*)
VISNADELLO	62306	228332	41221	9064	768	16800*
LOVADINA	154549	435507	63294	25451	9522	9555*
TOTALE	471322	1578612	243669	52508	33783	158208
TOTALE COMPLESSIVO	2293603			244499		

* volumi oggetto di piani urbanistici attuativi adottati/convenzionati

Emergono anche alcune differenze nella distribuzione delle possibilità edificatorie residue tra gli abitati. Spresiano concentra gran parte della potenziale edificabilità nelle aree di espansione (76,1%); la restante quota è suddivisa tra centro storico (10,4%) e zone di completamento (13,5%).

Per Lovadina è il centro storico l'ambito detentore delle maggiori potenzialità edificatorie (57,2%); la parte rimanente si concentra omogeneamente nelle zone di completamento ed espansione (28,6%).

Visnadello concentra le possibilità edificatorie nelle aree di espansione (63,1%); la quota residua è in gran parte concentrata nel centro storico (34,0%) e solo una modestissima parte nelle zone di completamento (2,9%).

Infine da questi dati è possibile ricavare una prima valutazione della cubatura residenziale procapite abitante quantificabile in mc 190,3 (2.293.603/12.047); tenendo conto che nella volumetria residenziale esistente non è compresa quella dei nuclei rurali e delle zone agricole, si può ragionevolmente stimare in mc 200 la cubatura residenziale per abitante in comune di Spresiano. Si tratta di un valore superiore a quello fissato dalla L.R. n. 11/2004 (mc 150/abitante), ma perfettamente in linea con quelli dell'area centrale veneta.

7.5 - POPOLAZIONE

7.5.1 - Andamenti demografici regionale e provinciale

La regione Veneto è una delle realtà territoriali italiane maggiormente interessate negli ultimi decenni da una forte crescita demografica. Le dinamiche socio-demografiche regionali consentono di delineare il quadro demografico più generale rispetto al quale confrontare i dati comunali.

I residenti nel Veneto sono cresciuti passando dai 4.345.047 residenti del 1981, ai 4.857.210 del 2011, con un incremento in termini percentuali dell'11,8%; in realtà la popolazione veneta ha continuato a crescere nell'ultimo decennio portandosi vicina alla soglia dei cinquemilioni con un tasso di crescita del 10%.

Lo sviluppo economico del nord-est con la forte crescita produttiva e occupazionale regionale, non ha interessato in maniera omogenea le diverse province, ma ha riguardato in particolare l'area centrale veneta e in primo luogo la Provincia di Treviso che dal 1981 ha presentato tassi di crescita superiori al 20%.

Popolazione nel Veneto residente ai censimenti (1981, 1991, 2001, 2011)							
Dati assoluti					Variazioni %		
TERRITORIO	1981	1991	2001	2011	2011-1991	2011-1981	2011-2001
Verona	775.745	788.343	826.582	900.542	14,2	16,1	8,9
Vicenza	726.418	747.957	794.317	859.205	14,9	18,3	8,2
Belluno	220.335	212.085	209.550	210.001	-1,0	-4,7	0,2
Treviso	720.580	744.038	795.264	876.790	17,8	21,7	10,3
Venezia	838.794	820.052	809.586	846.962	3,3	1,0	4,6
Padova	809.667	820.318	849.857	921.361	12,3	13,8	8,4
Rovigo	253.508	248.004	242.538	242.349	-2,3	-4,4	-0,1
Veneto	4.345.047	4.380.797	4.527.694	4.857.210	10,9	11,8	10,0

Fonte: ISTAT

Quella trevigiana è in effetti la Provincia che ha avuto il maggiore aumento in termini assoluti e percentuali a livello regionale, passando nel periodo 1981-2001 da 720.580 a 876.790 abitanti, con una variazione percentuale positiva del 21,7%.

Nell'ultimo decennio i tassi di crescita provinciale hanno avuto una diminuzione, dovuta probabilmente ai primi effetti del rallentamento dell'economia e, quindi dei fenomeni migratori verso il territorio comunale, mantenendosi in ogni caso superiori al 10%, rimanendo la provincia con il trend di crescita più elevato.

Va comunque ricordato che l'area centrale veneta si trova al centro di una serie di relazioni con l'est ed il nord Europa che fanno presagire scenari di crescita una volta "assorbita" l'attuale crisi economica.

Un'altra considerazione riguarda i processi demografici all'interno della provincia con trend assai variegati per quanto concerne la variazione della densità demografica; emergono i valori molto elevati di crescita dei comuni di corona dei poli urbani, e quelli negativi di alcuni di questi ultimi e di alcune realtà marginali.

Stando alle stime dell'Osservatorio economico e sociale di Treviso, ipotizzando il trend di crescita migratorio "pre-crisi", la Provincia nel 2019 dovrebbe ottenere il primato regionale a livello di popolazione residente superando il milione di unità, arrivando nel 2031 ad avere 1.150.864 abitanti. Quanto l'attuale quadro economico possa incidere su tali previsioni, non è facilmente definibile; certamente un rallentamento di queste previsioni è altamente probabile, anche se sullo sfondo dovrebbero permanere le condizioni che fanno di Treviso una delle realtà che maggiormente potrà agganciare il nuovo assetto disegnato dalla globalizzazione dell'economia.

All'interno del dato generale di crescita insediativa provinciale alcune differenze emergono a livello di ambiti territoriali omogenei.

La successiva tabella riporta i dati del censimento ISTAT 2001 confrontato con quelli delle proiezioni dell'Osservatorio economico e sociale di Treviso fino al 2031; queste ultime sono state elaborate considerando il proseguo dei flussi migratori "pre-crisi".

Oltre ai valori assoluti della popolazione censita e prevista, sono riportate le variazioni della stessa in termini percentuali per l'intero periodo considerato 2001-2031 e per il periodo 2011-2031; quest'ultimo riveste una certa importanza in quanto di fatto coincidente con il prossimo ventennio e quindi con un lasso temporale idoneo ai fini programmatori.

Popolazione in provincia di Treviso residente e proiezioni demografiche per aree (2001-2031)						
Dati assoluti					var. %	var. %
AMBITO	2001	2011	2021	2031	2001-2031	2011-2031
Area di Asolo	38.858	46.423	54.084	60.923	+56,8	+31,2
Area di Castelfranco	82.663	95.489	108.743	121.240	+46,7	+27,0
Area di Conegliano	107.955	119.908	133.023	145.521	+34,8	+21,4
Area di Montebelluna	87.041	98.124	109.923	121.310	+39,4	+23,6
Area di Treviso	292.304	341.379	391.809	438.663	+50,1	+28,4
Area di Vittorio V.	59.682	63.893	69.657	75.733	+26,9	+18,5
Opitergino-Mottense	74894	87.976	101.493	113.942	+52,1	+29,5
Quartier del Piave	51.867	58.928	66.418	73.532	+41,8	+24,8
Provincia	795.264	909.476	1.027.028	1.150.864	+44,7	+26,5

Fonte: Osservatorio economico e sociale di Treviso

Dalla tabella emerge il dato di una generale crescita del numero dei residenti (2001-2031); tale crescita proseguirà anche nel prossimo ventennio (2011-2031), seppure con tassi di sviluppo meno eclatanti; come già sottolineato è altamente probabile che i suddetti tassi, sulla scorta della crisi economica, verranno a subire una diminuzione ancora più marcata.

All'interno del dato generale l'ambito di Treviso dimostra un maggior "dinamismo" demografico rispetto al coneglianese; altri ambiti dinamici sono l'area di Castelfranco, l'Opitergino-Mottense e l'Asolano anche se quest'ultimo in termini assoluti è l'area con minor numero di residenti.

7.5.2 - Demografia comunale

7.5.2.1 - Popolazione residente, saldi naturale e sociale

L'andamento demografico della popolazione comunale residente ai censimenti del secondo dopoguerra indica una costante crescita, tranne una breve stasi nel periodo 1981-1991.

Popolazione residente ai censimenti in Comune di Spresiano							
Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Residenti	6.814	7.011	7.914	8.652	8.658	9.251	11.666

Fonte: ISTAT

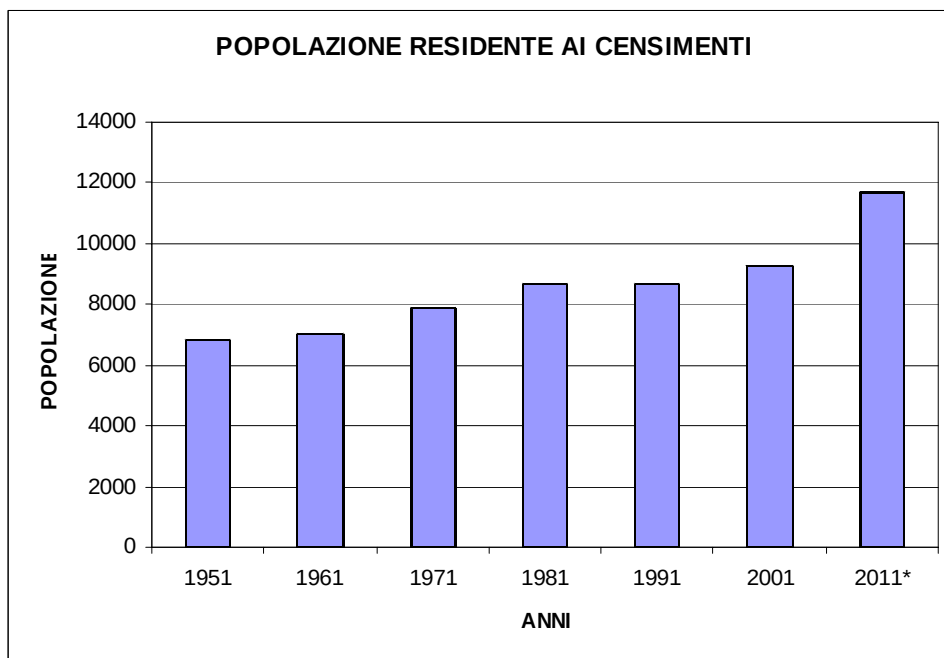
Si può notare come dopo un sostenuto aumento demografico nel periodo 1961-1981 (+23,4%), sia seguito un decennio dominato da una sostanziale stabilità della popolazione residente; successivamente si è riavviato un deciso aumento demografico.

Si evidenzia come il trend di crescita degli ultimi 20 anni, presenti tassi ancor più elevati, di quelli avviati a partire dagli anni '90.

Questo andamento può trovare spiegazione nella capacità attrattiva del territorio comunale, anche rispetto ai maggiori poli urbani (Treviso e Conegliano), derivata da:

- favorevole posizione geografica;

- buona dotazione infrastrutturale ed i servizi;
- soddisfacente offerta occupazionale;
- minori costi di accesso al bene casa.



Fonte: ISTAT

Questo aumento è frutto in gran parte del saldo sociale (differenza tra immigrati ed emigrati), che rappresenta l'88,4% dell'incremento complessivo.

Non disprezzabile, comunque, il contributo del tasso naturale, a testimonianza dell'incidenza nel totale dei residenti della popolazione straniera, con maggiore propensione ad un più elevato numero di figli, ed in generale delle classi in età riproduttiva.

Come è verificabile dalla tabella relativa ai dati comunali nell'ultimo ventennio i residenti sono passati da 8.914 a 12.047 con un aumento di 3.133 unità (+ 35,1%); nell'ultimo decennio la crescita è stata costante con un aumento di 1.892 abitanti (+ 18,6%).

Popolazione residente, saldi naturale e sociale nel Comune di Spresiano (1993-2012)								
anno	residenti	nati	morti	saldo naturale	immigrati	emigrati	saldo sociale	saldo totale
1994	8914	76	92	-16	247	200	+47	31
1995	8958	91	83	+8	260	224	+36	44
1996	9115	85	70	+15	340	198	+142	157
1997	9167	92	83	+9	304	261	+43	52
1998	9302	106	88	+18	312	195	+117	135
1999	9593	97	77	+20	514	243	+271	291
2000	9726	119	96	+23	407	297	+110	133
2001	9776	88	73	+15	307	272	+35	50

2002	9752	104	90	+14	889	428	+461	475
2003	9971	104	77	+27	500	308	+192	219
2004	10155	84	107	-23	580	373	+207	184
2005	10482	127	95	+32	619	324	+295	327
2006	10832	127	82	+45	697	392	+305	350
2007	11131	118	80	+38	696	435	+261	299
2008	11304	149	79	+70	534	431	+103	173
2009	11571	163	85	+78	620	431	+189	267
2010	11715	139	85	+54	477	387	+90	144
2011	11666	131	102	+29	472	461	+11	-49
2012	11753	141	104	+37	498	448	+50	87
2013	12047	101	81	+20	745	471	+274	294

Fonte: Comune di Spresiano

Nella tabella successiva sono stati individuati gli indici di sviluppo demografica in Comune di Spresiano, calcolati su lassi temporali ventennale, decennale e quinquennale.

I diversi lassi temporali configurano i seguenti indici di sviluppo demografico:

- indice ventennale dal 1994 al 2013 (Ia = + 1,75)
- indice decennale dal 2004 al 2013 (Ia = + 1,87)
- indice quinquennale dal 2009 al 2013 (Ia = + 1,26).

Indici di sviluppo demografico in Comune di Spresiano									
	1994-2013 – a=20			2004-2013 – a=10			2009-2013 – a=5		
	A	Ma	Ia	A	Ma	Ia	A	Ma	Ia
NATI	2242	112,1		1280	128,0		675	135,0	
MORTI	1729	86,4		900	90,0		457	91,4	
SALDO NATUR.	513	25,6	0,24	380	38,0	0,34	218	43,6	0,37
IMMIGRATI	10018	500,9		5938	593,8		2812	562,4	
EMIGRATI	6779	338,9		4153	415,3		2198	439,6	
SALDO SOCIALE	3239	161,9	1,54	1785	178,5	1,61	614	12280	1,04
S. NAT.+S. SOC.	3663	183,1	1,75	2076	207,6	1,87	743	148,6	1,26

Fonte: Elaborazione su dati comunali

E' rilevabile come l'ultimo decennio sia il periodo con il maggiore indice di sviluppo demografico, anche se in realtà coesistono due diversi trend. Un primo quinquennio che corrisponde all'apice della crescita di abitanti iniziata a partire dagli anni '90 del secolo scorso; un secondo lustro che già comincia a scontare gli attuali minori tassi di incremento demografico.

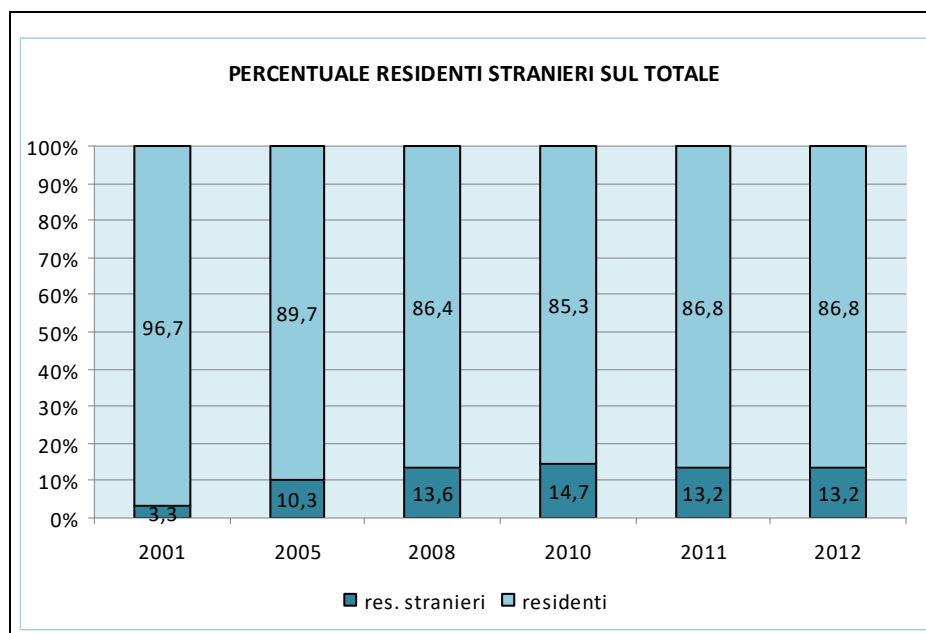
7.5.2.2 - Residenti stranieri

Per quanto riguarda la popolazione residente straniera la tabella riporta i dati relativi all'ultimo decennio.

Popolazione straniera residente in Comune di Spresiano (2001-2010)						
Anno	2001	2005	2008	2010	2011	2012
Residenti	323	1.079	1.536	1.727	1.543	1.555

Fonte: ISTAT - Comune di Spresiano

Il dato che emerge con evidenza è il deciso aumento del numero dei residenti stranieri passati in termini assoluto da 323 (2001) a 1.555 (2012) unità. Va però detto che i dati ISTAT del censimento 2011 e comunali 2012 indicano una leggera flessione della popolazione straniera residente; questo calo è in gran parte attribuibile a cancellazioni per trasferimento in altri comuni e rientro nei paesi di origine, anche in ragione del rallentamento dell'economia che interessa il nostro Paese.

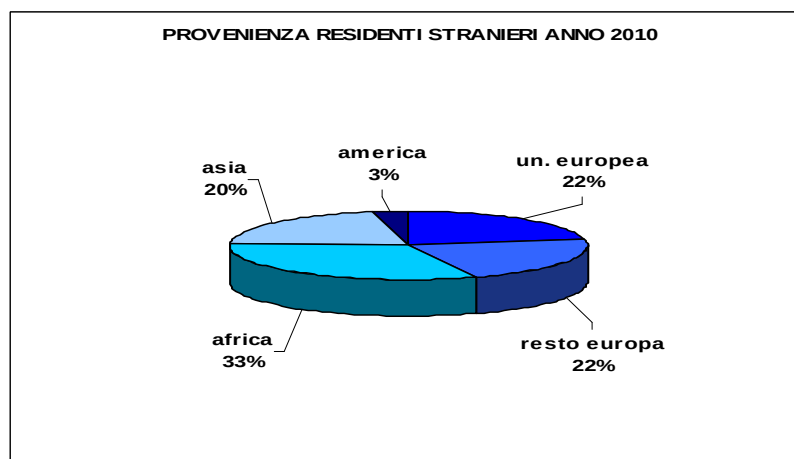


Fonte: ISTAT - Comune di Spresiano

In termini percentuali i residenti stranieri rispetto al totale dei residenti è passata dal 3,5% (2001) al 13,2% del 2012, ponendo Spresiano nella fascia dei comuni della provincia di Treviso con maggiore presenza di residenti stranieri.

Per quanto concerne la provenienza dei residenti stranieri al 2010 la popolazione di origine europea è quella prevalente (44%), seguita da quella africana (33%), asiatica (20%) e americana (3%).

Questa dinamica che finora si è sviluppata in maniera indiscriminata sotto la spinta di processi economici favorevoli, dovrà in futuro essere guidata e incanalata al fine di addivenire ad un sviluppo maggiormente equilibrato e sostenibile; in questo contesto andranno pensati politiche di integrazione e nuovi servizi attenti a questa fascia di popolazione.



Fonte: Comune di Spresiano

7.5.2.3 - Famiglie

Il numero delle famiglie è costantemente cresciuto non solo in ragione dell'aumento degli abitanti, ma anche dei mutamenti avvenuti nella società veneta.

Si evidenzia la costante riduzione del nucleo medio familiare, i cui componenti sono passati dai 3,09 del 1981 ai 2,51 del 2013. Contribuiscono in maniera determinante a questo trend: l'invecchiamento della popolazione, l'instabilità delle famiglie a causa di separazioni e divorzi, la minore propensione a fare figli.

Questo fenomeno, comportando un aumento del numero di famiglie, influenza il fabbisogno di ulteriori alloggi per i nuovi nuclei familiari.

<i>Famiglie e componenti per famiglia in Comune di Spresiano ai censimenti</i>			
Anno	Famiglie	Componenti	Componenti/famiglia
1981	2.795	8.639	3,09
1991	2.900	8.629	2,98
2001	3.526	9.197	2,61
2011	4.612	11.666	2,53
2013*	4.799*	12.047*	2,51*

Fonte: ISTAT - * Comune di Spresiano

Altri aspetti di tipo sociale sui quali incide considerevolmente la diminuzione del numero medio di componenti per famiglia, è quello dovuto alla modifica delle relazioni tra individui a livello affettivo e materiale; è indubbio che relazioni familiari sempre meno forti incidono notevolmente, in particolare nella popolazione anziana, nella qualità della vita e nel venir meno di quella rete di assistenza e cura che dalla famiglia viene trasferita a strutture pubbliche.

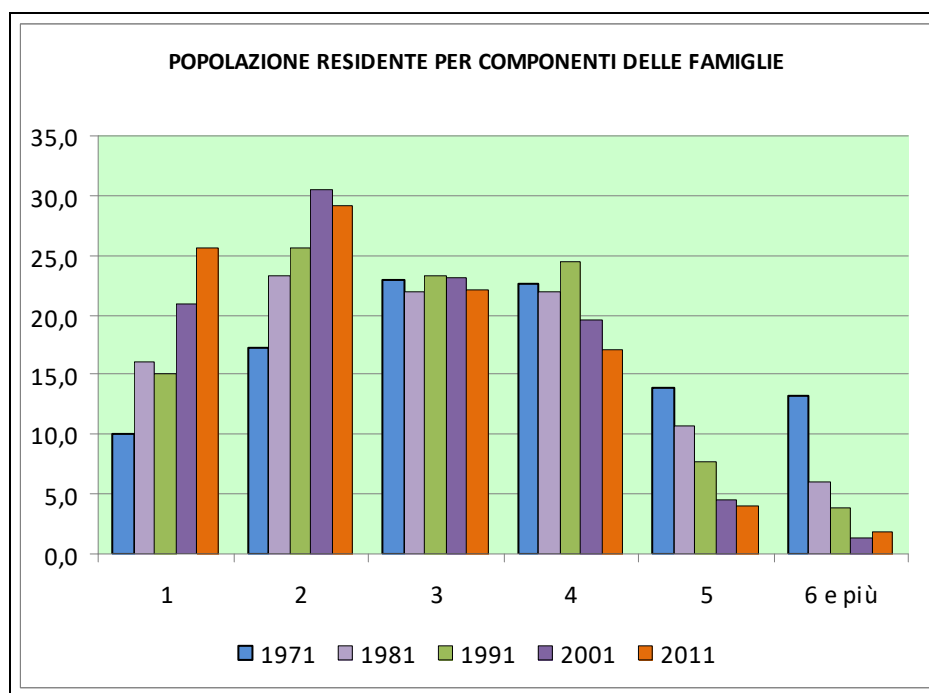
Quest'ultimo aspetto viene confermato dai dati concernenti l'ampiezza delle famiglie residenti; essi evidenziano la forte crescita delle famiglie con uno o due componenti che sono oramai più della metà di quelle totali; le famiglie con due componenti da sole rappresentano oramai quasi 1/3 delle tutti i nuclei familiari.

La famiglia con figli di tipo tradizionale si progressivamente consolidando attorno a quella con un solo figlio; solo 1/5 delle famiglie presenta 2 o più figli.

Popolazione residente per ampiezza delle famiglie in Comune di Spresiano									
		COMPONENTI PER FAMIGLIA							
		1	2	3	4	5	6	7	8 e più
1971	V.A.	218	377	502	493	303	167	68	50
	%	10,0	17,3	23,0	22,6	13,9	7,7	3,2	2,3
1981	V.A.	449	648	613	614	301	115	40	15
	%	16,1	23,2	21,9	22,0	10,8	4,1	1,4	0,5
1991	V.A.	435	741	676	710	225	81		32
	%	15,0	25,6	23,3	24,5	7,7	2,8		1,1
2001	V.A.	737	1.070	814	689	162		47	
	%	20,9	30,5	23,1	19,6	4,6		1,3	
2011	V.A.	1.182	1.348	1.018	789	188		87	
	%	25,6	29,2	22,1	17,1	4,1		1,9	

Fonte: ISTAT

I dati testimoniano di una tendenza irreversibile verso all'aumento delle famiglie con uno o due componenti; è ipotizzabile che queste siano in gran parte formate da persone anziane e solo in minima parte da classi giovani, viste anche le notevoli difficoltà di queste ultime ad accedere al bene casa ed a stabilizzare rapporti familiari o di convivenza in presenza di un quadro economico che penalizza fortemente proprio queste classi.



Fonte: ISTAT

7.5.2.4 - Struttura della popolazione

Il tutto il territorio nazionale la popolazione sta progressivamente invecchiando sia a causa dell'allungamento della vita media, sia per la minore propensione a fare figli.

Le proiezioni sulla struttura della popolazione consentono una prima lettura dell'andamento demografico previsto nelle regioni del Nord Italia fino al 2050 relativamente alle fasce di età più rappresentative.

Emerge il progressivo aumento in termini percentuali della popolazione con più di 65 anni passando, rispetto al totale, dal 22,3% del 2010 al 35,9% del 2050; nello stesso periodo la popolazione con più di 80 anni passerà dal 6,5% al 15,7% del totale.

Indicatori di struttura della popolazione nel nord Italia				
Anni	Classi di età (%)			
	0-14	15-64	65+	80+
2001	12,6	67,9	19,6	4,6
2010	12,9	64,8	22,3	6,5
2030	10,2	60,2	29,6	10,6
2050	10,2	53,8	35,9	15,7

Fonte: ISTAT

Nel Veneto la popolazione ultrasessantacinquenne è aumentata in percentuale significativa passando dal 9% del 1961, al 18% del 2001; le stime consentono di prevedere percentuali del 21,4% nel 2010 e del 25% nel 2020.

All'interno di questo dato si evidenzia la maggiore incidenza della popolazione femminile, rispetto a quella maschile con oltre 65 anni. Tale andamento non potrà che avere pesanti ripercussioni in termini socio-economici, derivati dall'aumento della spesa sanitaria e dalla necessità di prevedere spazi ed attrezzature per una popolazione sempre più anziana.

Opportuni indicatori consentono di valutare le linee di tendenza della popolazione nel Veneto; di seguito si riportano i dati regionali relativi alla programmazione sanitaria ed assistenziale, basata su specifici indicatori.

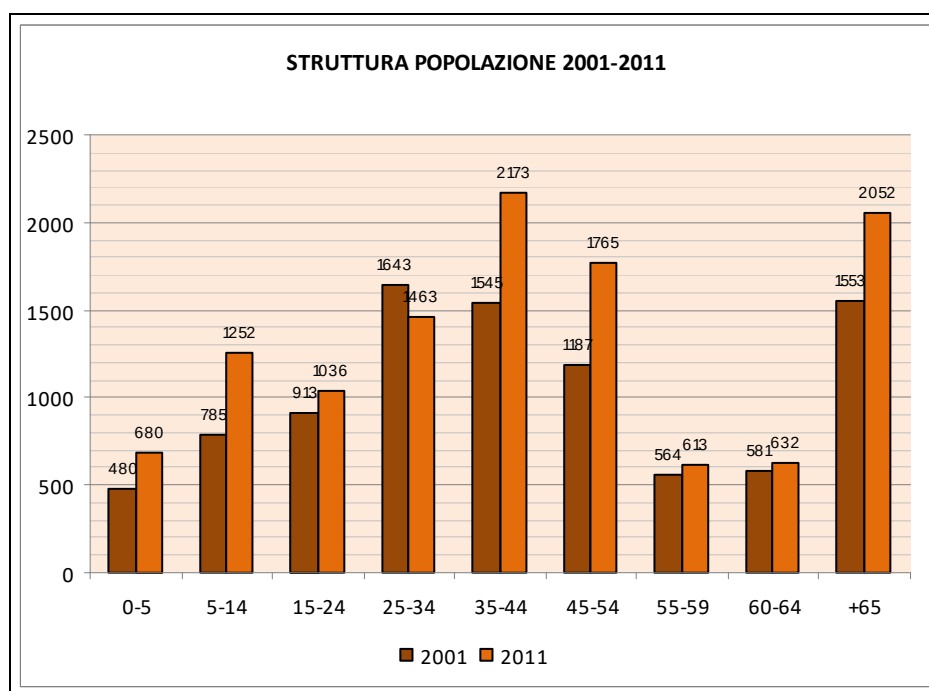
Indicatori demografici ULSS Veneto (2003)			
Aulss	Indice vecchiaia	Indice ricambio	Indice dipendenza
n. 7 Pieve di Soligo	145,9	137,6	49,3
n. 8 Asolo	103,5	110,9	45,9
n. 9 Treviso	125,3	134,6	46,0
Veneto	135,7	137,6	47,4

Fonte: Regione Veneto

L'indice di vecchiaia è il rapporto percentuale tra la popolazione con + 65 anni e quella tra 0 e 14 anni. Il Veneto presenta un indice leggermente superiore rispetto a quello nazionale; in questo quadro le ulss trevigiane n. 8 di Asolo e n. 9 di Treviso hanno valori inferiori, la n. 7 di Pieve di Soligo superiore anche a quello regionale.

L'indice di ricambio è il rapporto tra la popolazione in età potenzialmente neo pensionabile (60-64 anni) e quella tra 15-19 anni. Le tre ulss trevigiane hanno valori pari o inferiori alla media regionale.

L'indice di dipendenza misura il rapporto tra la popolazione attiva e inattiva. Il valore ottenuto individua quante persone in età attiva sono inattive; nel Veneto esse sono 47,4 ogni 100 persone. Le ulss trevigiane, con l'esclusione della n. 7 di Pieve di Soligo, hanno valori inferiori alla media regionale.



Fonte: Comune di Spresiano

Dalla lettura di tali dati emerge che la provincia di Treviso presenta degli indicatori che fanno presumere che le problematiche relative all'invecchiamento della popolazione (grazie all'apporto di classi giovani dovute all'immigrazione), possano avvenire su lassi temporali meno ristretti rispetto ad altre aree del Veneto.

Per quanto concerne il Comune di Spresiano nell'ultimo decennio si può notare un deciso aumento di alcune classi di età:

- 0-5 e 5-14 fasce prescolare e della scuola dell'obbligo (aumento dovuto al favorevole andamento delle nascite per la propensione ad un maggior numero di figli da parte degli immigrati);
- 35-44 e 45-54 fasce riproduttive centrali (aumento dovuto al sommarsi dell'immigrazione con il naturale invecchiamento della popolazione italiana);
- +65 ritirati dal lavoro (aumento della vita media).

Di converso rimangono stabili o addirittura diminuiscono le altre classi di età (25-34).

7.6 - PATRIMONIO EDILIZIO

Il dati del censimento ISTAT 2001 consentono di individuare le caratteristiche del patrimonio edilizio comunale con particolare attenzione a quello residenziale.

A quella data erano presenti 3.772 abitazioni di cui 3.498 (92,7%) occupate e 274 (7,3%) non occupate. Tra le abitazioni occupate di gran lunga maggioritaria quelle in proprietà 2.760 (78,9%), rispetto a quelle con altro titolo di godimento 738 (21,1%).

Se si confrontano le abitazioni occupate 3.498 e le famiglie censite alla stessa data 3.526, si può calcolare in 28 il numero delle coabitazioni; per la sua modesta si può ritenersi che gran parte delle coabitazioni sia di tipo volontario.

Al 2011 risultano occupate 4.578 abitazioni di cui 3.628 (78,8%) in proprietà e 976 (21,2%); rispetto al decennio precedente vi è una leggera contrazione delle abitazioni in proprietà che rimangono comunque, il titolo di godimento prevalente. In considerazione che il numero delle famiglie a tale data era pari a 4.612, si può calcolare in 34 il numero

delle coabitazioni in leggero aumento rispetto al decennio precedente. Tale dato può essere spiegato sia dalla forte presenza di immigrati e relativa difficoltà ad accedere ad abitazioni, sia alle difficoltà del quadro economico che spingono verso la coabitazione.

<i>Abitazioni occupate per numero di stanze in Comune di Spresiano (2011)</i>							
Numero stanze	1	2	3	4	5	6 e più	totale
Abitazioni	140	610	885	1069	940	934	4578

Fonte: ISTAT

Il dato che emerge è quello dell'incidenza di abitazioni con almeno 4 stanze che rappresentano i 2/3 del totale a testimonianza della notevole incidenza di tipologie abitative mono o bifamiliari.

Al censimento 2001 la superficie media delle abitazioni risultava pari a mq 114,08 corrispondente a un volume lordo di circa mc 450 per alloggio. A prima vista sembra emergere una situazione abitativa connotata da standard abitativi elevati dal punto dimensionale. Tale dotazione è stata di fatto confermata anche al censimento 2011 nel quale la superficie media per alloggio è leggermente diminuita risultando pari a mq 107,78.

In questo contesto utile appare una analisi del dato relativo al rapporto tra stanze/famiglie, in quanto consente di identificare delle potenziali condizioni di affollamento delle abitazioni. Le famiglie che al 2001 occupavano 3 o più stanze erano il 91% del totale (3.204); considerando che a tale data il nucleo familiare medio era di 2,61 componenti, ogni abitante disponeva di almeno un vano configurando una condizione di affollamento molto positiva. Se si confronta il dato di alloggi composti da una sola stanza (48), con le famiglie composte da un solo componente (737) si può ipotizzare che le condizioni di reale difficoltà abitativa siano confinate a casi limitati.

<i>Famiglie per numero di stanze nell'abitazione in Comune di Spresiano (2001)</i>							
Numero stanze *	1	2	3	4	5	6 e più	totale
Famiglie	48	261	495	914	902	893	3513

Fonte: ISTAT (* esclusi vani accessori)

La tipologia prevalente al 2001 degli edifici per numero di piani fuori terra vede la netta prevalenza di quelle a 2 piani che risultano pari a 1.465 (71%) su un totale di 2.064; trascurabile la tipologia di 4 e più piani con 20 unità (1%). Questi dati testimoniano la prevalenza delle tipologie uni-bifamiliari e a schiera, rispetto a quelle condominiali ed in linea.

Per quanto concerne l'epoca di costruzione 3.904 abitazioni, l'85,2% del totale sono state costruite dopo il secondo dopoguerra, a testimonianza di un parco abitativo relativamente recente. All'interno di questo dato si può notare come il periodo cui si concentra il maggiore numero di costruzioni, è quello compreso tra il 1962 e il-1982 con 1.539 abitazioni, corrispondente a circa il 40% di quelle realizzate dopo il 1946.

<i>Edifici abitativi per epoca di costruzione in Comune di Spresiano (2011)</i>									
Anno	prima 1919	1919 - 1945	1946 - 1961	1962 - 1971	1972 - 1981	1982 - 1991	1991 - 2001	dopo 2001	totale
Abitazioni	422	252	408	713	826	502	647	808	4.578

Fonte: ISTAT

Se si considera che le legislazioni nazionali relative alla sicurezza statica e alla coibentazione degli edifici risalgono rispettivamente agli anni 1971 e 1976, è facilmente desumibile la quota di patrimonio edilizio che potenzialmente abbisogna di forti adeguamenti prestazionali.

7.6.1 – Patrimonio culturale, architettonico, archeologico ed etnoantropologico

7.6.1.1 - Patrimonio culturale e architettonico

Nel territorio comunale sono presenti alcuni agglomerati urbani di antica origine nel capoluogo Spresiano, nelle frazioni di Lovadina e Visnadello e nel nucleo Calessani. Essi testimoniano del rilievo assunto da questo territorio quale luogo privilegiato per gli insediamenti umani ed i collegamenti; lo sviluppo insediativo dapprima ha interessato le aree lungo gli assi stradali, per stabilizzarsi in seguito in veri e propri borghi urbani.

La Regione Veneto ha perimetrato tali ambiti quali centri storici da assoggettare nei PRG a specifica disciplina di tutela e valorizzazione; il PTCP della Provincia di Treviso ha confermato tale indicazione perimetrando parte degli abitati di Spresiano, Lovadina, Visnadello e Calessani, come centri storici di livello 3 o di “medio interesse”.

Oltre che dagli insediamenti classificati quali centri storici, vanno segnalate per la qualità insediativa alcune parti costruite prima del secondo conflitto mondiale.

A partire dagli anni '60 del secolo scorso il territorio comunale è stato interessato da un forte incremento dell'edificazione che ha finito per coinvolgere anche le parti più antiche con espansioni edilizie del tutto avulse dai precedenti modelli di formazione degli insediamenti. Il patrimonio storico ha comunque mantenuto una certa autonomia e riconoscibilità rispetto all'espansione, in particolare a Lovadina, anche grazie alle tutele poste dal PRG vigente, in adeguamento alle leggi in tal senso emanate dalla Regione Veneto (ex L.R. 80/1980, L.R. 24/1985 e L.R. 61/1985).

Grazie a tali normative è oggetto di tutela anche l'edilizia rurale di interesse architettonico ed ambientale, costituita dagli immobili sparsi o concentrati in piccoli aggregazioni edilizie presenti nel territorio agricolo.

Oltre ai centri storici sono presenti alcuni edifici che assumono rilevante interesse storico ed architettonico, oggetto di tutela ai sensi del D. lgs 42/2004:

- 1 - Villa Gritti, Sartori con zona di rispetto a Visnadello
- 2 - Villa Giustiniani –Recanati a Spresiano
- 3 - Villa ex Torresini dei secc. XVIII-XIX a Visnadello
- 4 – Barchesse di Cà Ballarin a Lovadina

Sono inoltre vincolati dall'Istituto Regionale Ville Venete i seguenti immobili:

- 1 - (Cod. D4008000) Barchesse di Cà Ballarin a Lovadina
- 2 - (Cod. D5230000) Palazzo Bove, Maura a Lovadina
- 3 - (Cod. D4210000) Villa Giustinian-Recanati a Spresiano
- 4 - (Cod. D4006000) Villa Gritti, Sartori a Visnadello
- 5 - (Cod. D4211000) Villa Negretto detta “Palazzo Rosso” a Lovadina
- 6 - (Cod. D4275000) Villa seicentesca (scuola materna) a Lovadina
- 7 - (Cod. D4007000) Villa Torresini a Visnadello.

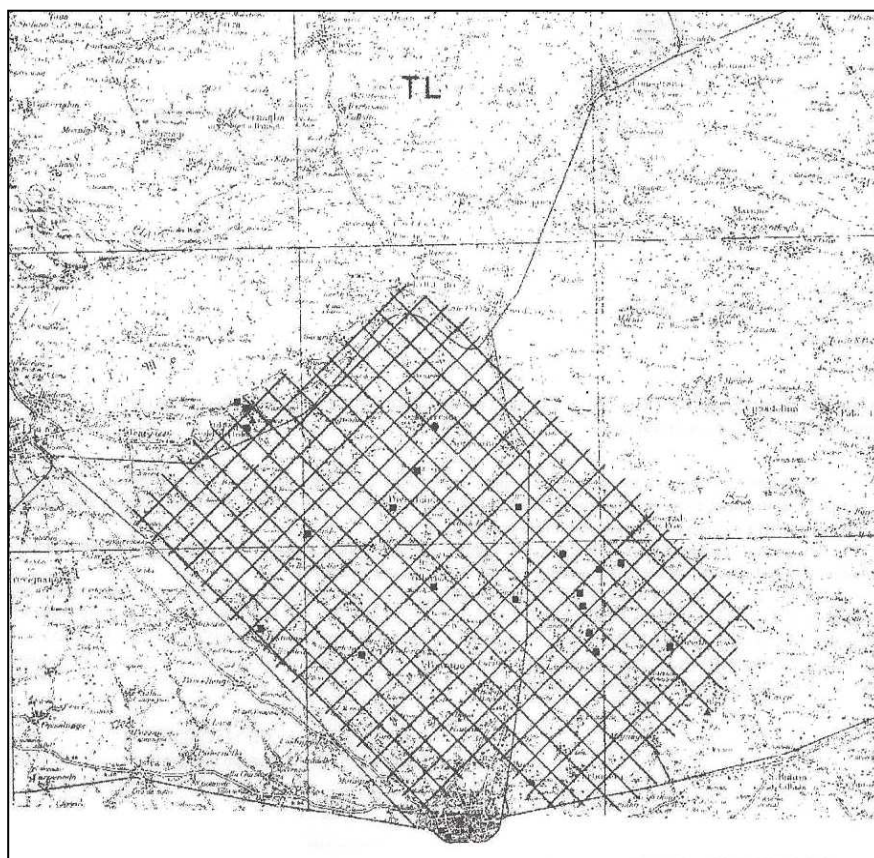
Il PTCP individua lungo il Canale Piavesella due manufatti quali esempi di archeologia industriale.

7.6.1.2 - Patrimonio archeologico

Non risultano nel territorio comunale aree interessate da vincolo archeologico ai sensi del D. lgs 42/2004.

Nella Carta Archeologica del Veneto sono riportati alcuni ritrovamenti:

- Spresiano
Località Casa Mestriner. Materiale sporadico, modalità di rinvenimento e data non determinate.
- Spresiano
Località Calle di Ferro Materiale sporadico, cippo terminale romano.
- Spresiano - Lovadina
Materiale sporadico, modalità di rinvenimento e data non determinata.
- Spresiano – Lovadina - Castelli
Materiale sporadico, modalità di rinvenimento e data non determinata.
- Spresiano – Visnadello
Tomba rinvenimento casuale, data non determinata.



Proposta di ricostruzione della centuriazione di Treviso

L'intero territorio comunale rientrava nell'agro centuriato romano di Tarvisium, caratterizzato da un sistema insediativo di tipo rustico sparso di cui sono testimonianza i resti di strutture abitative, di impianti produttivi e/o necropoli.

7.6.1.3 - Beni etnoantropologici

Si riferiscono ai valori e alle risorse locali in grado di definire l'identità e la memoria dei cittadini, e comprendono beni materiali e immateriali, quali edifici religiosi, festività, sagre, mercati, ricorrenze, prodotti tipici, sistemi e pratiche culturali tradizionali e altri. I beni testimoniali legati alla religiosità (capitelli, capitelli verdi) sono tuttora presenti, spesso in prossimità degli antichi crocevia o di percorsi devozionali.

7.7 - LA STRUTTURA PRODUTTIVA

Il Comune di Spresiano presenta un tessuto produttivo centrato su un numero consistente di attività artigianali, industriali, commerciali e di servizio; tale tessuto ha trovato alimento dall'antica tradizione industriale del territorio comunale formatisi, a partire dalla fine del XIX secolo, sulle attività legate al legno in particolare al settore del mobile e dell'arredamento.

Similmente ai processi abitativi, anche gli insediamenti produttivi hanno avuto un forte sviluppo, grazie soprattutto alla buona dotazione di collegamenti viari e ferroviari, nonché alla felice posizione geografica rispetto ai poli urbani di Treviso e Conegliano.

Il forte sviluppo delle attività secondarie e terziarie ha visto la contemporanea contrazione del settore primario, sia in termini di aziende ed addetti, ma anche di sottrazione di suolo per l'attività agricola. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto va ricordato il ruolo non secondario dell'espansione residenziale e del consumo di suolo dovuto alla realizzazione di infrastrutture viarie e tecnologiche.

Rispetto all'andamento dei settori produttivi, quello della popolazione attiva in Comune di Spresiano può essere suddivisa in due distinti periodi:

- una fase decrescente susseguita al secondo dopoguerra e durata fino al 1971;
- una successiva fase di incremento della popolazione attiva.

Popolazione residente attiva ai censimenti in Comune di Spresiano e Provincia				
	SPRESIANO		PROVINCIA TV	
anno	v.a.	% su residenti	v.a.	% su residenti
1951	3289	48,3	286973	46,8
1961	3200	45,6	252084	41,5
1971	2981	37,7	256325	38,3
1981	3643	42,1	301929	41,9
1991	3946	45,6	324173	43,6
2001	4313	46,6	354853	44,6
2011	5536	47,4	387485	44,2

Fonte: ISTAT

La prima fase può essere spiegata con le generale difficoltà dell'economia del Veneto dei primi decenni seguiti al secondo dopoguerra; in realtà la regione in quel periodo era terra di emigrazione di manodopera verso il triangolo industriale italiano e l'estero, dove maggiori erano le possibilità di occupazione, in particolare nel settore secondario.

Successivamente si è sviluppato anche nel Veneto un apparato produttivo di assoluta eccellenza e vitalità; il cosiddetto miracolo economico del nord-est che ha avuto proprio nella regione Veneto l'espressione più avanzata, ha portato ad un aumento della popolazione attiva, sia in valori assoluti, sia in termini percentuali; dal confronto con i dati della provincia, emerge una maggiore incidenza della popolazione attiva in Comune di Spresiano, rispetto alla media provinciale.

7.7.1 - Settore primario

L'agricoltura nel territorio comunale è praticata da oltre due millenni, in un ambito difficile dal punto di vista strettamente agronomico, ma che ha conservato la propria, decisa impronta rurale fino agli anni del secondo dopoguerra. Successivamente le modifiche socio-economiche hanno comportato una certa marginalizzazione del settore

primario.

7.7.1.1 - Attivi nel settore primario

Gli attivi nell'agricoltura sono diminuiti, in valore assoluto, dalle 919 unità del 1951, alle 133 del 2001; in termini percentuali si è passati dal 30,1% al 3,2% degli attivi. Rispetto al dato provinciale si denota una minore incidenza della popolazione attiva nel settore primario, riconducibile con tutta probabilità sia alla consistenza dell'apparato produttivo comunale, sia alla già citata difficoltà dell'attività agricola nel specifico contesto territoriale del Comune.

Negli anni, similmente a quanto avvenuto in tutta la Regione si è avuto un vero e proprio “crollo” di attivi nel settore.

<i>Popolazione residente attiva nel settore primario ai censimenti in Comune di Spresiano e Provincia</i>				
	SPRESIANO		PROVINCIA	
anno	v.a.	% su residenti	v.a.	% su residenti
1951	919	30,1	135569	47,2
1961	559	17,8	71405	28,3
1971	297	10,2	40135	15,6
1981	195	5,6	25617	8,5
1991	155	4	18212	5,6
2001	133	3,2	14423	4,1

Fonte: ISTAT

La perdita di importanza dell'agricoltura è spiegabile, oltre con la più generale trasformazione della società veneta del secondo dopoguerra, dai seguenti elementi:

- trasferimento nell'ambito comunale dei modelli economici extragricoli;
- maggiore reddito proveniente dall'occupazione in settori diversi da quello agricolo;
- diminuzione del suolo per attività agricole;
- frazionamento della proprietà.

7.7.1.2 - La struttura aziendale agricola

Quest'ultimo fattore include in sé notevoli connessioni con l'urbanizzazione del territorio, dato che aziende di limitate dimensioni difficilmente possono adeguarsi a realtà produttive e mercati moderni e quindi, quasi automaticamente, diventano “sedi naturali” di usi del territorio diversi da quello agricolo.

In tale contesto può essere spiegata l'apparente incongruenza, tra il massiccio abbandono del settore agricolo e l'aumento dell'edificazione nelle zone rurali.

Questo fenomeno trova spiegazione, oltre che nel trasferimento di ceti sociali dai poli urbani forti, anche nelle trasformazioni avvenute negli anni del secondo dopoguerra nel mondo contadino, con l'affermarsi di un dualismo produttivo: da una parte le aziende di tipo “industriale”, dall'altra aziende di tipo familiare, con addetti sempre più appartenenti alle classi anziane o con massicci fenomeni di part-time. Per queste tipologie aziendali la “propensione” edificatoria nei terreni di proprietà in funzione del mantenimento dei vincoli familiari è stata particolarmente accentuata.

L'analisi delle successive tabelle relative alla struttura aziendale in rapporto alla superficie agricola utilizzata ai censimenti 2000-2010, consente comunque una serie di valutazioni sulle profonde trasformazioni del settore primario nell'ultimo decennio a Spresiano.

Al censimento 2000 le aziende agricole più numerose, pari a 105, erano quelle con dimensioni non superiori a 1 ettaro (33,8% del totale), che rappresentavano solo il 3,8% della superficie agricola utilizzata; fortemente rappresentate le aziende da 1 a 2 ettari (22,5% del totale) e da 2 a 5 ettari (26% del totale). Di converso solo 3 aziende avevano superfici superiori a 50 ettari coprendo, però, il 36,6% della superficie agricola utilizzata.

Questa strutturazione della conduzione agricola, è quella che ha contribuito in misura considerevole all'emergere e all'affermarsi di una piccola e media industria, proprio per la tendenziale scarsa mobilità della manodopera proveniente dal settore primario.

Le aziende di tipo familiare hanno dimostrato in tutti questi anni una resistenza spiegabile, nella loro funzione di formazione del reddito complessivo delle famiglie agricole, oltre alla crescente importanza che, sotto il profilo residenziale, è venuto ad assumere il territorio agricolo.

Aziende e relativa superficie agricola utilizzata per classe di superficie agricola utilizzata (SAU) al 2000 in Comune di Spresiano

	Classi Di Superficie Agricola Utilizzata (ha)									
	meno di 1	fino a 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 e oltre	totale
aziende	3	105	70	81	31	15	3	1	2	311
% sul totale	1,0	33,8	22,5	26,0	10,0	4,8	1,0	0,3	0,6	100,0
superficie	/	55,67	98,51	229,66	199,14	198,41	110,73	92,00	422,86	1405
%sul totale	/	3,8	7,0	16,4	14,2	14,1	7,9	6,5	30,1	100,0

Aziende e relativa superficie agricola utilizzata per classe di superficie agricola utilizzata (SAU) al 2010 in Comune di Spresiano

	Classi Di Superficie Agricola Utilizzata (ha)									
	meno di 1	fino a 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 e oltre	totale
aziende	1	28	48	54	31	12	4	/	3	181
% sul totale	0,5	15,5	26,6	29,9	17,1	6,6	2,2	/	1,6	100,0
superficie	/	15,49	66,23	162,13	209,83	149,53	117,5	/	592,14	1312,85
%sul totale	/	1,2	5,0	12,3	16,0	11,4	9,0	/	45,1	100,0

Fonte: ISTAT

In questo contesto trova spiegazione il consolidarsi di processi di trasformazione della struttura insediativa, nel senso di una graduale trasformazione di aree rurali, in periferia urbana o periurbana.

I dati del censimento 2010 consentono di individuare alcune importanti modifiche che hanno interessato la struttura delle aziende agricole nell'ultimo decennio. L'aspetto più significativo è la drastica riduzione del numero delle aziende passate da 311 a 181 (-41,8%). Tale dato può trovare una duplice spiegazione: da una parte la diminuzione della superficie agricola utilizzata (- 6,6%), dall'altra la chiusura delle aziende di minore dimensione incapaci di essere competitive nei mercati e per il ritiro dall'attività dei conduttori delle aziende spesso appartenenti alle classi più anziane.

Illuminante in tal senso è il numero delle aziende non superiori ad un ettaro diminuite in

termini assoluti da 105 a 28 ed in percentuale dal 33,8% al 15,5 del totale; in termini di superficie agricola utilizzata sono passate dal 3,8% all'1,2% del totale.

Se l'analisi si sposta alle aziende fino a 5 ettari il loro numero si è quasi dimezzato, passando da 259 (27,2%) a 131 (18,5%) con una riduzione di 128 unità (- 49,2); se si considera che complessivamente le aziende nel territorio comunale sono diminuite di 130 unità, emerge chiaramente come la riorganizzazione del settore sia passata attraverso una concentrazione della superficie agricola utilizzata verso le aziende di maggiore dimensione.

A sostegno di tale analisi è il dato del numero di aziende con più di 5 ettari che è rimasto praticamente costante passando da 52 a 50 unità; di converso la superficie agricola utilizzata interessata da queste aziende è aumentata da 1023 a 1069 ettari e percentualmente dal 72,8% all'81,5% del totale. Tale dato conferma come la riduzione della superficie agricola utilizzata coincida con la riduzione delle aziende di minore dimensione.

Rimane invariato in 3 unità il numero delle aziende con superficie superiore a 50 ettari; risulta però aumentata la superficie agricola utilizzata passata dal 36,6% al 45,1% del totale.

Aziende per forma di conduzione e superficie in Comune di Spresiano							
		1961	1970	1982	1990	2000	2010
CONDUZIONE DIRETTA	n° aziende	429	305	311	336	307	173
	%	76,5	89,4	94,8	98,0	98,7	95,6
	superficie in ha	847	1079	1219	1117	1267	921
	%	44,7	61,8	74,7	70,1	80,9	64,5
ALTRA FORMA	n° aziende	132	36	17	7	4	8
	%	23,5	10,6	5,2	2,0	1,3	4,4
	superficie in ha	1049	668	414	477	299	507
	%	55,3	38,2	25,3	29,9	19,1	35,5
TOTALE	n° aziende	561	341	328	343	311	181
	superficie in ha	1896	1747	1633	1594	1566	1428

Fonte: ISTAT

I censimenti confermano pienamente questi fenomeni con i dati relativi alla forma di conduzione dei fondi agricoli. Rimane prevalente la conduzione diretta (95,6%), anche se con una leggera flessione rispetto al decennio precedente. Più consistente la riduzione in termini di superficie di tale tipologia aziendale, passata dall'80,9% al 64,5% del totale, a conferma dei fenomeni riorganizzativi che hanno interessato il settore agricolo.

Dal confronto dei censimenti ISTAT 1990-2010 dell'agricoltura emerge oltre al dato complessivo della contrazione del numero delle aziende (- 47,23% nel ventennio), anche un consistente calo delle aziende con allevamenti zootecnici. Queste ultime sono diminuite in termini assoluti da 208 a 34 ed in termini percentuali dell'83,6%, a testimonianza della crisi di questo settore.

Aziende agricole e con allevamento in Comune di Spresiano (1990-2010)		
Aziende agricole	anno 2010	181
	anno 2000	311
	anno 1990	343
	Variaz % 2010/1990	- 47,2

Aziende con allevamenti	anno 2010	34
	anno 2000	143
	anno 1990	208
	Variaz % 2010/1990	- 83,6

Fonte: Regione Veneto - SISTAR

In questo quadro un dato significativo per la definizione degli assetti agricoli è l'incidenza del contoterzismo. Il ricorso a soggetti esterni in alcune fasi produttivi è oramai del tutto usuale; piuttosto il completo ricorso al contoterzismo può essere un indice di assoluto interesse. Secondo i dati ISTAT sono 9 le aziende che effettuano operazioni con mezzi extraziendali attraverso l'affidamento completo e 95 con l'affidamento parziale. Complessivamente questo fenomeno interessa il 57,4% delle aziende dato inferiore a quello provinciale (64%).

7.7.1.3 - Gli usi agricoli

La superficie agricola utile è costantemente diminuita in rapporto alle trasformazioni socio-economiche del Comune.

Al 2010 la superficie agricola utile era di 1.311 ettari; se rapportata all'estensione complessiva del territorio comunale pari a 2.563 ettari essa rappresenta il 51,1% del totale. La perdita di territorio agricolo è stata negli anni precedenti elevata se si pensa che nel 1929 il territorio agricolo rappresentava l'82,8% del totale.

Tra il 1990 e il 2000, si denota una diminuzione della Superficie Agricola Utile (-1,3%) con una perdita di Ha 18,8; nel decennio successivo la riduzione della SAU è stata più consistente (- 6,6%) pari a Ha 93,5.

Utilizzo superficie agricola (ha) in Comune di Spresiano							
	seminativo	legnose agrarie	altre	prati e pascoli	totale S.A.U.	boschi	altra superficie
1929					2122		
1970	1068,25	325,15	36,65	123,00	1553,05	3,00	191,63
1980	967,39	244,49		166,92	1378,80	59,43	195,16
1990	1134,16	225,58		64,03	1423,77	2,20	158,54
2000	1115,36	231,13		58,49	1404,98	34,49	126,81
2010	1030,56	257,23		25,06	1312,85	19,27	95,49

Fonte: ISTAT

Gli usi agricoli attuali sono indirizzati principalmente alle colture erbacee con un predominio dei seminativi; è diminuita la superficie a prato e pascolo.

Le coltivazioni arboree sono limitate e frammentate, la viticoltura costituisce l'indirizzo predominante. Il rimanente territorio agricolo è occupato da siepi campestri e filari e da rade macchie e fasce arborate.

Per quanto concerne l'evoluzione del comparto zootecnico ha avuto nel tempo un trend così raffigurabile in numero di capi.

Allevamento numero di capi nel Comune di Spresiano					
	1980	1990	2000	2010	2012*
Bovini	1129	986	961	214	889
Avicoli	/	106.369	117931	61597	135000
Conigli	/	/	7771	13820	221
Ovini	27	/	/	1	112
Caprini	/	/	25	15	193

Suini	8130	7062	6861	6467	/
Equini	/	66	20	28	/

Fonte: ISTAT - * Dati ASL 9

Tali dati se paragonati con quelli relativi alla fortissima riduzione del numero di aziende con allevamenti, testimonia una certa tenuta a livello di numero di capi, configurando anche in questo caso, che la contrazione delle aziende ha interessato solo quelle di minore dimensione.

Le specializzazioni colturali e gli ordinamenti agricoli innovativi si configurano secondo quanto riportato nella relativa tabella.

<i>Coltivazioni innovative nel Comune di Spresiano (2000-2010)</i>				
	2000		2010	
	n°	ha	n°	ha
Aziende con colture biologiche	6	27,41	5	28,60
Aziende con colture integrate	6	12,69	/	/
Aziende con colture disciplinate	32	57,28	56	168,79

Fonte: ISTAT

La consistenza percentuale delle aziende biologiche, integrate e disciplinate nell'ultimo decennio è cresciuta anche in relazione alle nuove esigenze del mercato. In termini assoluti le aziende sono aumentate da 44 a 61 unità.

In termini assoluti queste aziende non sono più una presenza marginale, interessando oramai 1/3 del totale. Per quanto concerne gli allevamenti innovativi la presenza è limitata solamente ad una grossa realtà aziendale.

<i>Allevamenti innovativi nel Comune di Spresiano (2000-2010)</i>				
	2000		2010	
	n°	capi	n°	capi
Aziende con allevamento biologico	1	2	/	/
Aziende con allevamento disciplinato	1	1	1	6461

Fonte: ISTAT

In conclusione si rileva come il settore agricolo conservi ancora a Spresiano un peso significativo, in termini di superficie coltivata e di specializzazione colturale, la cui vitalità è dimostrata dall'elevato grado di adeguamento strutturale e produttivo alle nuove richieste provenienti dai mercati.

7.7.2 - Settore secondario

L'apparato produttivo secondario è composto prevalentemente da piccole e medie aziende, con presenza però anche di attività con caratteristiche tipicamente industriali.

L'affermazione del settore secondario si è poggiata sul dinamismo di una piccola e media industria, che ha trovato inizialmente nel basso costo e nella scarsa conflittualità della manodopera, fertile terreno per la propria crescita; successivamente il settore si è sviluppato nel contesto dei distretti produttivi specializzati e nell'integrazione con le economie più avanzate dell'area centrale veneta, attraverso la produzione di semilavorati, o inserendosi in alcune fasi intermedie del ciclo produttivo.

7.7.2.1 - Attivi e addetti nel settore secondario

Gli attivi nel settore secondario sono aumentati, in valore assoluto, dalle 1.519 unità del

1951, alle 2.187 del 2001; di converso in termini percentuali gli attivi nel secondario sono rimasti stabili passando dal 52,2% al 52,1% dei residenti.

Nell'ultimo periodo si può notare una leggerissima flessione della popolazione attiva nel secondario in termini assoluti, mentre più decisa la contrazione appare in termini percentuali.

I dati stanno a significare che non è più quello secondario il settore che crea nuova occupazione a livelli significativi, quanto i settori terziario e dei servizi, in linea con le trasformazioni socio-economiche più generali. Rispetto al dato provinciale si denota comunque una maggiore incidenza della popolazione attiva nel settore secondario, a dimostrazione di una permanente vocazione produttiva di Spresiano.

Popolazione residente attiva nel settore secondario ai censimenti in Comune di Spresiano e Provincia				
	SPRESIANO		PROVINCIA	
anno	v.a.	% su residenti	v.a.	% su residenti
1951	1592	52,2	84565	22,4
1961	2011	63,9	114223	45,3
1971	1925	66,2	132773	51,8
1981	2119	61	143978	47,7
1991	2201	57,2	159421	49,2
2001	2187	52,1	169761	47,8

Fonte: ISTAT

Il numero degli addetti dell'industria e dell'artigianato dagli anni '80 del secolo scorso, sono costantemente cresciuti in termini assoluti riflettendo la sostanziale tenuta del settore produttivo; in termini relativi sono però diminuiti passando dal 63% al 56% del totale degli addetti a testimonianza di un'occupazione lavorativa che si sta spostando verso il settore terziario. I dati del censimento 2011 fanno intravedere che, pur in presenza di una congiuntura economica difficile, un incremento di addetti nel secondario, confermando la forte vocazione produttiva manifatturiera del territorio comunale.

Addetti nel settore economico in Comune di Spresiano (1981 - 2011)				
	1981	1991	2001	2011
Industria	1899	2131	2240	2342

Fonte: ISTAT

7.2.2.2 - Unità locali e imprese del settore secondario

La Provincia di Treviso è tra quelle a maggiore vocazione industriale e rientra nel cosiddetto "Club dei 15", cioè dell'associazione nata nel 2003 che rappresenta le 15 provincie a maggiore tasso di industrializzazione. La Provincia presenta una quota di addetti nel settore secondario superiore alla media non solo regionale ma anche del Nord Italia.

Nonostante la Provincia tuttora si caratterizzi per una marcata presenza di attività manifatturiere, da oltre un decennio è in corso, similmente ad altre attività industriali, una progressiva terziarizzazione dell'apparato produttivo.

Dal 2007 con la crisi economica internazionale e lo scoppio della bolla immobiliare, a livello provinciale vi è stata una flessione delle Unità Locali e di addetti del settore industriale, particolarmente consistente nel settore delle costruzioni. Dal 2007 al 2011 le imprese sono diminuite dell'1,6% (10% le costruzioni); nello stesso periodo gli addetti sono diminuiti del 5%. Il maggiore calo percentuale di addetti rispetto alle imprese, indica

una diminuzione della dimensione media aziendale.

Il Comune di Spresiano presenta un forte tasso di specializzazione industriale, anche grazie alla vicinanza con le aree ad elevata specializzazione quali quelle: dell'Opitergino-Mottese, dell'area a nord est di Conegliano e i Comuni da S. Lucia di Piave a Pederobba. I settori di maggiore specializzazione del Comune sono quelli del legno-arredo e soprattutto delle costruzioni; meno presenti quelli di moda, gomma plastica, macchinari industriali.

Relativamente ai dati relativi al territorio comunale va premesso che i confronti tra i dati del 2001 con quelli del 2011, abbisognano di particolare cautela, tenendo conto di quanto sta accadendo a partire dal 2007 con l'inizio della grande crisi economica internazionale. Nel territorio comunale le Unità Locali sono aumentate fino agli anni '80 del secolo scorso, per poi rimanere stabili in termini assoluti pur in presenza di un leggero calo.

Il dato relativo al 2011 vede un loro aumento, che in parte può essere interpretato in un'ottica di una crescita "drogata" dalla crisi economica, con il proliferare di micro imprese da parte di soggetti "deboli" (immigrati, giovani, donne, ecc.), nel tentativo di rimanere agganciati al mercato del lavoro.

In termini percentuali le unità locali del secondario sono diminuite rispetto al totale, passando dal 42% al 32%, riflettendo l'andamento dell'apparato produttivo comunale.

Unità Locali, addetti, addetti per U.L. settore secondario ai censimenti a Spresiano			
anno	unità locali	addetti	addetti / unità locali
1951	106	1200	11,3
1961	122	1664	13,6
1971	160	1528	9,6
1981	313	1902	6,1
1991	293	2140	7,3
2001	290	2111	7,3
2011	310	2342	7,6

Fonte: ISTAT

Negli ultimi decenni sembra riprendere una tendenza alla maggiore dimensione dell'apparato produttivo, con un aumento medio di addetti per impresa in linea con le tendenze delle aree più mature dal punto di vista industriale. Tale andamento è stato senz'altro interrotto e/o ridimensionato a partire dal 2007 dalla crisi economica mondiale, obbligando le imprese a tagli occupazionali.

Un quadro più completo della situazione delle attività economiche del settore secondario prevalenti e significative per numero di addetti a Spresiano, si ha dalla lettura dei dati dei censimenti 2001 e 2011. Si evidenziano alcune significative variazioni riassumibili in:

- tessili ed abbigliamento da 337 a 174 addetti (- 48,4%);
- industria del legno e prodotti del legno da 308 a 86 addetti (- 72,1%);
- fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi da 231 a 395 addetti (+ 71,0%);
- fabbricazione di macchinari e riparazione, manutenzione, ecc da 271 a 241 addetti (- 11,1%);
- costruzioni da 328 a 422 addetti (+ 28,6%).

Non confrontabili ai due censimenti i settori della fabbricazione mobili e quello di acqua, reti fognarie, rifiuti, raccolta trattamento e smaltimento con rispettivi 226 e 396 addetti.

Pure se il dato appare complessivamente positivo, una lettura più articolata mette in luce una generale tendenza al calo di addetti in quasi tutti i settori analizzati; meno forte la contrazione a livello di imprese a testimonianza che la loro sopravvivenza spesso è coincisa con un ridimensionamento degli occupati.

Dopo il 2011 la situazione non risulta migliorata anzi un settore particolarmente presente nel territorio quale quello delle costruzioni ha continuato il trend negativo in termini di addetti ed imprese.

Sullo sfondo però emerge una situazione a livello produttivo che continua a vedere nella Provincia di Treviso una delle maggiori realtà industriali a livello nazionale; la buona presenza nei mercati esteri e la peculiarità dell'apparato produttivo, fanno da sostegno ad una riconversione del sistema produttivo, non ancora percepito dalle statistiche.

Unità locali e addetti per sottosezione economica settore secondario ai censimenti (2001 - 2011)						
sottosezione economica	2001		2011		% differenze 2001-2011	
	unità' locali	addetti	unità' locali	addetti	unità' locali	addetti
estrazione di minerali non energetici	3	22	2	20	- 33,0	- 9,1
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	9	28	8	23	- 11,1	- 17,8
industrie tessili e dell'abbigliamento	38	337	33	174	- 13,1	-48,4
industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	1	2	/	/	- 100,0	- 100,0
industria del legno e dei prodotti del legno	26	308	11	86	- 57,7	- 72,1
fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria	8	56	6	26	- 25,0	- 53,6
fabbricazione di prodotti chimici	/	/	5	35	/	/
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5	121	7	14	+ 40,0	- 88,4
fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7	231	8	395	+ 14,3	+ 71,0
produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	26	188	18	153	- 30,8	- 18,6
fabbricazione apparecchiature elettriche e non elettriche	7	66	4	9	/	/
fabbricazione di computer, elettronica, ottica ,apparecchi elettromedicali			1	11	/	/
fabbricazione di macchinari	25	271	17	196	/	/
riparazione, manutenzione, installazione macchine			12	45	/	/
fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	16	1	1	0,0	- 93,7
fabbricazioni di mobili	/	/	10	226	/	/
altre industrie manifatturiere	13	137	10	110	- 23,1	- 19,7
acqua, reti fognarie e rifiuti, raccolta trattamento e smaltimento	/	/	1	396	/	/
costruzioni	121	328	156	422	+ 28,9	+ 28,6
Totale	290	2111	310	2342	+ 6,9	+ 10,9

Fonte: ISTAT

7.7.3 - Settore terziario

Il settore terziario in Provincia di Treviso è cresciuto in termini maggiori rispetto a quelli del secondario a partire dagli anni '90. Tale crescita è stata abbastanza rapida se si considera che nel 1991 gli occupati nel secondario e nel terziario erano rispettivamente 135.600 e 106.000, mentre nel 2010 si configuravano in 123.500 e 161.000.

A fronte di una diminuzione di imprese del settore il secondario il terziario è costantemente cresciuto caratterizzando la Provincia di Treviso con alcune specificità che vedono una maggiore presenza nei servizi alla persona e nei servizi di supporto all'attività

di impresa.

Come per il settore produttivo anche il terziario è stato oggetto a partire dal 2007 ad alcune trasformazioni che hanno visto una contrazione degli occupati nel commercio al dettaglio, alloggio e ristorazione, agenzie di viaggio, trasporto, e magazzinaggio.

A livello comunale il settore terziario dimostra una certa vitalità favorita dalla posizione strategica di Spresiano all'interno dell'area metropolitana. I dati relativi al terziario sono articolati in: attività commerciali, altro (credito, finanza, assicurazioni, turismo, ecc.) ed istituzioni (istruzione, sanità, ecc.).

7.7.3.1 - Attivi e addetti nel settore terziario

Gli attivi nel settore terziario sono aumentati, in valore assoluto, dalle 540 unità del 1951, alle 1.876 del 2001; in termini percentuali gli attivi nel secondario sono passati dal 17,7% al 44,7% dei residenti.

Quello terziario risulta oramai essere il settore che crea nuova occupazione in linea con le trasformazioni socio-economiche più generali a livello nazionale.

Rispetto al dato provinciale a Spresiano si denota comunque una minore incidenza della popolazione attiva nel settore terziario, a testimonianza di una vocazione produttiva, ma anche dei margini di sviluppo che il settore può avere nei prossimi anni.

Popolazione residente attiva nel settore terziario ai censimenti in Comune di Spresiano e Provincia				
	SPRESIANO		PROVINCIA	
anno	v.a.	% su residenti	v.a.	% su residenti
1951	540	17,7	53232	18,5
1961	576	18,3	62621	24,8
1971	687	23,6	77610	30,3
1981	1162	33,4	117628	38,9
1991	1493	38,8	146540	45,2
2001	1876	44,7	170669	48,1

Fonte: ISTAT

Gli addetti nel settore terziario hanno avuto un deciso aumento a partire dagli anni '80 del secolo scorso, conseguentemente alle trasformazioni dell'apparato produttivo comunale. Essi sono passati da 1134 del 1981 a 1.809 del 2011, rappresentando oramai 1/3 del totale degli addetti a Spresiano.

Addetti nel settore terziario in Comune di Spresiano (1961 - 2011)						
	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Commercio	302	319	507	472	616	666
Altro	73	89	301	448	549	858
Istituzioni	35	30	326	139	466	285
Totale	410	438	1134	1059	1631	1809

Fonte: ISTAT

Dal confronto tra attivi ed addetti del settore terziario, sembra emergere il dato di Spresiano quale centro di residenza anche per occupati nel terziario che svolgono l'attività lavorativa in altri Comuni.

7.7.3.2 - Unità locali e imprese del settore terziario

Le unità locali del settore terziario sono sempre cresciute a partire dal secondo dopoguerra. Hanno avuto un deciso aumento dal 1981 arrivando a rappresentare i 2/3 del totale.

Dal 1981 al 2011 sono passate in termini assoluti da 425 a 672 con un incremento percentuale del 58,1%.

Unità locali nel settore terziario in Comune di Spresiano (1961 - 2011)						
	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Commercio	150	177	266	219	281	238
Altro	23	30	85	185	222	343
Istituzioni	17	21	74	43	133	91
Totale	190	228	425	447	636	672

Fonte: ISTAT

Le unità locali del commercio sono rimaste abbastanza stabili con una crescita di servizi ed istituzioni.

Le attività economiche del settore terziario prevalenti e significative per numero di addetti a Spresiano, hanno subito alcune significative variazioni tra i censimenti 2001 e 2011, riassumibili di:

- commercio all'ingrosso e al dettaglio da 510 a 666 addetti (+ 30,6%);
- trasporti e magazzinaggio da 195 a 244 addetti (+ 25,1%);
- alloggio e ristorazione da 106 a 153 addetti (+ 44,3%);
- attività immobiliari, professionali, scientifiche, tecniche e servizi da 291 a 387 addetti (+ 33,0%);
- istruzione, attività artistiche, sportive, intrattenimento e altri servizi da 380 a 200 addetti (- 47,2%).

Unità Locali e addetti per sottosezione economica settore terziario ai censimenti (2001 - 2011)						
sottosezione economica	2001		2011		% differenze 2001-2011	
	unità locali	addetti	unità locali	addetti	unità locali	addetti
commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	240	510	238	666	- 0,8	+ 30,6
trasporti e magazzinaggio	41	195	34	244	- 17,1	+ 25,1
attività dei servizi di alloggio e ristorazione	41	106	57	153	+ 39,0	+ 44,3
attività finanziaria e assicurazione	21	63	18	74	- 14,2	+ 17,5
servizi di informazione e comunicazione	160	291	20	52	/	/
attività immobiliari			63	61	/	/
attività professionali, scientifiche e tecniche			124	200	/	/
noleggio, agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese			27	74	/	/
sanità e assistenza sociale	25	86	24	85	- 4,0	- 1,2
istruzione	108	380	4	5	/	/
attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento			23	104	/	/
altre attività di servizi			40	91	/	/
Totale	636	1631	672	1809	+ 5,7	+ 10,9

Fonte: ISTAT

Si notano comunque anche a Spresiano gli effetti delle recessione economica con una diminuzione delle imprese nel commercio e nei trasporti e magazzinaggio; di segno opposto invece le attività di servizio, che seppure difficilmente comparabili per la diversità di rilevamento tra i censimenti, consentono comunque di individuare in queste sottosezioni economiche quelle con maggiore tasso di crescita.

Per quanto riguarda il rapporto tra addetti e unità locali del terziario, ai diversi censimenti si nota un modesto processo di aumento della dimensione media aziendale passata da 2,3 addetti per U.L del 2001 ai 2,7 del 2011, che comunque non modifica sostanzialmente la frammentazione del settore.

Unità Locali, addetti, addetti per U.L. settore terziario ai censimenti a Spresiano			
anno	unità locali	addetti	addetti / unità locali
1951	126	237	1,9
1961	190	410	2,1
1971	228	438	1,9
1981	425	1134	2,7
1991	447	1316	2,9
2001	636	1631	2,6
2011	672	1809	2,7

Fonte: ISTAT

Solo nelle sezioni economiche relative alle istituzioni sono ravvisabili dimensioni maggiori dovute alla loro specifica natura.

Attività commerciali alimentari e non alimentari per superficie in comune di Spresiano											
2001						2011					
Totale		di cui				Totale		di cui			
		Alimentare		Non alimentare				Alimentare		Non alimentare	
Mq vendita	Esercizi	Mq vendita	Esercizi	Mq vendita	Esercizi	Mq vendita	Esercizi	Mq vendita	Esercizi	Mq vendita	Esercizi
11859	144	628	19	9212	93	38898	279	1055	21	9869	92

Fonte: UnionCamere Veneto – Rapporto annuale sull'economia trevigiana – anno 2012

Per quanto concerne le attività commerciali, i dati di dettaglio pur con le modifiche nelle modalità di rilevamento intervenute nel 2009, evidenziano una tendenza all'aumento del loro numero; aumentano sia le superfici medie di vendita di quelli alimentari (da mq 33,0 a mq 50,2), sia quelle dei non alimentari (da mq 99,0 a mq 107,3).

Per quanto concerne le attività commerciali, i dati di dettaglio pur con le modifiche nelle modalità di rilevamento intervenute nel 2009, evidenziano una tendenza all'aumento del loro numero; aumentano sia le superfici medie di vendita di quelli alimentari (da mq 33,0 a mq 50,2), sia quelle dei non alimentari (da mq 99,0 a mq 107,3).

Il commercio di prodotti alimentari, in termini di numero di esercizi, rappresenta sempre una quota minoritaria del comparto, con una tendenza ad una ulteriore diminuzione in termini relativi, passando dal 13,2% del 2001 al 7,5% del 2011.

Di un certo interesse la vitalità del settore turistico che nel periodo 2008-2011 vede un aumento di arrivi e presenze in particolare di turisti italiani. Il dato è in controtendenza rispetto alla provincia di Treviso che vede nello stesso periodo una flessione di arrivi ma soprattutto di presenze.

Turisti italiani e stranieri per arrivi e presenze in Comune di Spresiano e in Provincia di Treviso (2008 - 2011)						
	2008		2011		Var% 2011/2008	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arr.	pres.
turisti italiani	8746	14613	11312	16707	29,3	14,3
turisti stranieri	2476	5483	2839	6083	14,7	10,9
totale	11222	20096	14151	22790	26,1	13,4
totale provincia	646403	1547982	636695	1452613	-1,5	-6

Fonte: CCIAA Treviso su dati Regione Veneto

7.7.4 – Dati complessivi

Dal confronto dei dati dei censimenti dal 1981 al 2011, complessivamente i settori secondario e terziario hanno avuto trend positivi sia in termini di addetti, sia di unità locali.

Gli addetti sono passati in termini assoluti da 3.036 a 4.151 con un aumento di 1.115 addetti; in termini percentuali l'aumento è stato del 36,7%. Ciò sembra avvalorare una certa tenuta occupazionale del territorio comunale anche in presenza di un quadro economico sfavorevole.

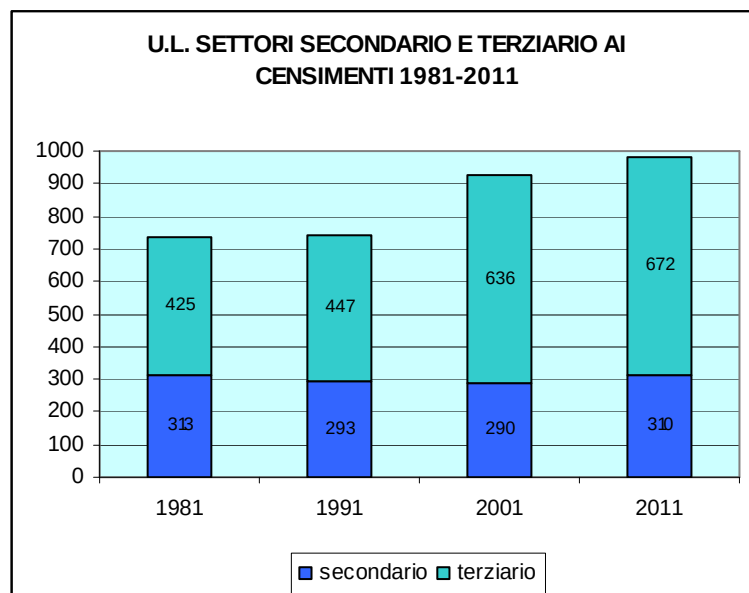
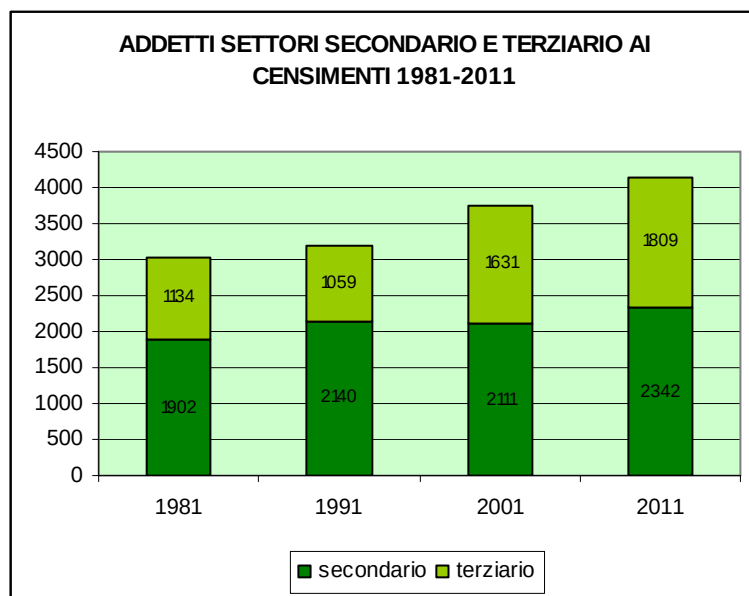
Le unità locali sono passate in termini assoluti da 738 a 982 con un aumento di 244 unità; in termini percentuali la crescita è stata del 33,0%.

Addetti e Unità Locali settori secondario e terziario ai censimenti a Spresiano						
anno	settore secondario		settore terziario		totale	
	addetti	unità loc.	addetti	unità loc.	addetti	unità loc.
1981	1902	313	1134	425	3036	738
1991	2140	293	1059	447	3199	740
2001	2111	290	1631	636	3742	926
2011	2342	310	1809	672	4151	982

Fonte: ISTAT

In termini di addetti si assiste nel periodo considerato 1981-2011, ad un tasso di crescita più consistente per quelle del settore terziario con un aumento del 59,5%, rispetto a quelli del settore secondario cresciuti del 23%. Tale andamento è del resto in linea con quello più generale registrato nel nostro Paese.

Dai dati ancora del censimento ISTAT al 2011 in Comune di Spresiano il numero di occupati era di 5.141 mentre i non occupati ammontavano a 395 (7,7%); complessivamente la popolazione attiva era pari a 5.536 unità (47,4% dei residenti). Considerando che a tale data gli addetti a Spresiano erano 4.151, quest'ultimo si configura quale Comune nel quale risiede un numero non trascurabile di occupati che svolgono attività lavorativa fuori Comune.



7.8 - DIMENSIONAMENTO PRG SETTORE PRODUTTIVO

Il PRG vigente individua la seguente dotazione di aree per le attività del secondario e del terziario:

<i>Dimensionamento produttivo prg vigente per zone territoriali omogenee</i>			
classificazione aree	aree edificate	aree edificabili	totale
D1.1 (artigianale industriale di completamento)	570.096,50	21.952,40	592.048,90
D1.2 (artigianale industriale di espansione)	195.421,20	25.394,20	220.815,40
D2.1 (commerciali direzionali di completamento)	83.518,70	/	83.518,70
D2.2 (commerciali direzionali di espansione)	19.065,80	/	19.065,80
D3 (ricettive ed alberghiere)	6.033,10	/	6.033,10
D4 (produttive di riconversione)	4.907,80		4.907,80
TOTALE COMPLESSIVO	879.043,10	47.346,60	926.389,70

L'analisi dei dati consente di individuare le seguenti caratteristiche delle aree destinate alle attività produttive e terziarie:

- una forte predominanza di aree destinate al settore secondario (87,7% del totale)
- una contenuta consistenza delle aree destinate al commercio ed alla direzionalità (11,6%)
- una modestissima incidenza delle aree per attività ricettive ed alberghiere (0,7% del totale)
- la quasi completa attuazione delle previsioni di PRG con il 94,9% delle aree edificate.

I dati testimoniano della grande consistenza di aree per insediamenti artigianali ed industriali a sottolineare la forte vocazione produttiva del territorio comunale. Le aree commerciali e terziarie, pur in presenza di un asse viario di grande rilievo quale la S.S. n. 13 Pontebbana, sono nettamente meno rappresentate; di modestissimo rilievo la quota rappresentata da attività ricettive ed alberghiere.

L'attuazione delle previsioni del PRG è stata pressochè completa con una saturazione rilevante della disponibilità edificatoria che ha sfiorato il 95% del totale. Allo stato attuale rimangono edificabili ai fini produttivi e terziari mq 47.347.

Le aree produttive di Spresiano sono state oggetto all'interno del PTCP di una classificazione che prevede.

- destinazione esclusivamente industriale e artigianale per l'area produttiva di Lovadina e quella lungo le vie Montello e Marmolada a confine con Arcade;
- destinazione prevalentemente terziaria non ampliabile per l'area produttiva lungo la S.S. n. 13 Pontebbana tra Spresiano e Visnadello, da riconvertire a destinazioni di tipo terziario;
- le restanti aree produttive sono definite non ampliabili e da riconvertire a destinazioni residenziali, terziarie o altre destinazioni comunque non produttive.

Dato che le aree produttive non ampliabili possono mantenere le attuali destinazioni solo per un periodo non superiore a quello del PI cioè 5 anni, a partire da tale data andranno progressivamente attuate riconversioni in destinazioni diverse da quelle industriali ed artigianali degli attuali insediamenti produttivi.

Nel caso di Spresiano significa che potenzialmente più del 60% delle aree produttive dovranno essere riconvertite in usi diversi da quelli artigianali ed industriali, con notevoli riflessi sull'apparato produttivo comunale. Risulta infatti facilmente intuibile come tale scenario, se privo di una alternativa percorribile, non potrà che comportare una progressiva deindustrializzazione del territorio comunale, con le immaginabili ripercussioni negative nel tessuto socio-economico e sull'occupazione del Comune di Spresiano.

Stante tale situazione, sulla base delle analisi urbanistiche ed ambientali svolte, considerando il carattere strategico e il lasso temporale decennale di riferimento del PAT, si ritengono opportune le seguenti linee strategiche per le aree produttive:

- riconversione verso destinazioni di tipo terziario dell'area produttiva lungo la S.S. n. 13 Pontebbana tra Spresiano e Visnadello;
- riconversione verso destinazioni residenziali, terziarie o altre destinazioni comunque non produttive, delle restanti aree produttive classificate non ampliabili dal PTCP (ad esempio area in via Lazzaris);
- mantenimento delle destinazioni industriali e artigianali dell'area produttiva di Lovadina senza alcun ampliamento dell'attuale superficie.
- mantenimento delle destinazioni industriali e artigianali dell'area produttiva a nord di via Montello con possibilità di ampliamento della stessa calibrate a consentire la rilocalizzazione degli insediamenti produttivi da trasferire o posti in difformità di zona, nonché l'eventuale insediamento di nuove attività in considerazione della realizzazione della nuova pedemontana veneta.

In sintesi gli obiettivi sono quelli di consentire una tenuta e consolidamento del tessuto produttivo comunale, preservando i livelli occupazionali e una cultura industriale che tuttora riveste a Spresiano un ruolo di assoluto rilievo.

7.9 – I SERVIZI

La dotazione qualitativa/quantitativa di servizi ed attrezzature di interesse generale nel territorio comunale è buona.

Il PRG vigente individua una quantità complessiva di aree a servizi di mq 1.007.935,50 così suddivisa:

a) aree e attrezzature per l'istruzione (F1)	mq 61.225,70
b) aree e attrezzature di interesse comune (F2)	mq 461.878,10
c) aree e attrezzature a verde gioco e sport (F3)	mq 453.996,90
d) aree a parcheggio (F4)	<u>mq 30.834,80</u>
Totale dotazione complessiva standard	mq 1.007.935,50

<i>Dimensionamento aree per servizi prg vigente per zone territoriali omogenee</i>				
Aree istruzione	Aree interesse collettivo	Aree verde, gioco, sport	Aree parcheggio	Totale
61.225,70	461.878,10	453.996,90	30.834,80	1.007.935,50

La dotazione complessiva di standard pubblici rapportata alla popolazione residente configura una dotazione per abitante pari a $(1.007.935,50/12.047) = \text{mq } 83,7$ di molto superiore a quella minima prevista all'articolo 31 della legge regionale 11/2004 per i piani urbanistici comunali fissata in mq 30 per abitante.

Se a livello complessivo la situazione è molto buona, il dato disaggregato per singola tipologia, individua alcune problematiche per le aree scolastiche ed i parcheggi. Per le prime risulterebbe auspicabile un potenziamento, anche per rispondere al trend di crescita demografica comunale; per i secondi le carenze riguardano piuttosto fattori localizzativi che vedono le aree centrali degli abitati non adeguatamente dotate di parcheggi.

Spresiano dispone di un consistente ed articolato sistema di servizi integrato con le emergenze architettoniche ed ambientali presenti nel tessuto urbano. Piuttosto la gran parte di questi servizi si concentra sull'ambito est dell'abitato, non coprendo adeguatamente l'ambito ovest, in particolare per quanto concerne il verde e i servizi di quartiere. Tale carenza è amplificata in ragione dell'attraversamento urbano della Pontebbana, che riduce i livelli di accessibilità alle aree di servizio, da parte dei residenti insediati ad ovest della suddetta strada.

Lovadina presenta una buona dotazione di aree a servizi distribuita in maniera abbastanza uniformemente all'interno dell'abitato; nei pressi della chiesa parrocchiale nell'ambito sud della frazione, è localizzata la maggiore concentrazione di attrezzature pubbliche costituendo un polo di servizi di rilevante interesse.

Buona la dotazione di servizi di Visnadello concentrati a sud dell'abitato e lungo la Pontebbana; rimangono inattuate le previsioni di PRG relative ai servizi individuati nell'ambito nord-est del territorio comunale.

Nel territorio comunale sono presenti anche attrezzature private di interesse pubblico, le più significative delle quali coincidono con le aree del centro ippico, del velodromo e delle "Bandie".

Tali aree configurano una ulteriore dotazione di aree di interesse pubblico pari a mq 407.730,800; complessivamente la superficie delle aree pubbliche e private diviene pari a mq 1.415.666,30 (mq 117,5 mq/abitante).

Se a livello complessivo la dotazione teorica è molto elevata, in realtà essa è leggermente inferiore, qualora depurata dalle aree non attuate che assommano ad una superficie

complessiva di mq 436.678; gli standard, sia pubblici che di iniziativa privata, realmente disponibili risultano quindi pari a $(1.415.666 - 436.678) = \text{mq } 978.988$ con una dotazione procapite di 81,3 mq/abitante.

8. SISTEMA MOBILITA' E INFRASTRUTTURE

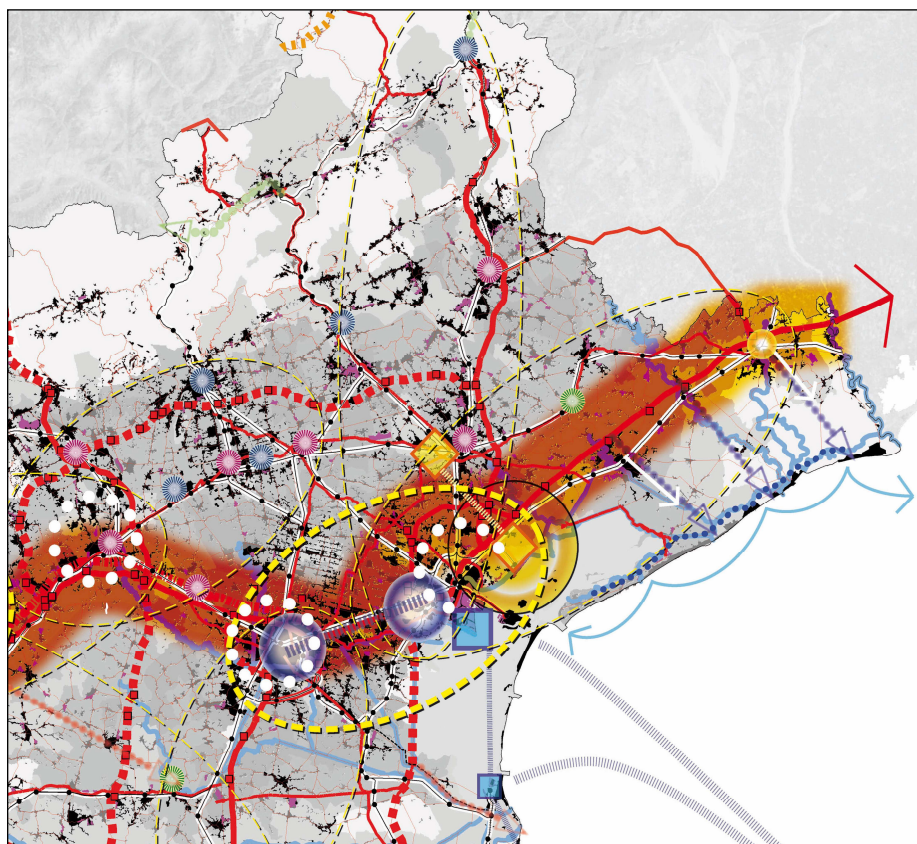
La mobilità in questi ultimi anni ha conosciuto una forte crescita sia a livello di passeggeri, sia di merci; l'aumento dei trasporti ha interessato l'intero nord-est ed in particolare l'area centrale veneta e la Provincia di Treviso.

Questo trend, secondo le previsioni di settore, è destinato a crescere interessando in particolare il trasporto su gomma; a livello comunale dove la presenza dei collegamenti di tipo superiore è particolarmente forte, la prospettiva di un ulteriore incremento del traffico veicolare, deve portare ad un ripensamento delle politiche insediative, che ponga il tema della mobilità tra le priorità cui dare adeguate risposte, sia in termini di spostamento di merci e persone, sia di inquinamento.

La Regione Veneto ha elaborato nel 1990 un primo Piano Regionale dei Trasporti (PRT); successivamente nel 2005 è stato adottato un secondo PRT il quale indica alcuni obiettivi strategici:

- miglioramento dei collegamenti con le altre regioni italiane;
- attenzione specifica ai collegamenti con l'Europa centrale e orientale;
- per l'area centrale metropolitana prevedere mobilità locali differenziate da quelle di più ampia scala.

Il PRT è stato redatto con diretto riferimento al quadro europeo nel cui contesto la Regione Veneto viene a identificarsi quale naturale piattaforma logistica per i collegamenti nord-sud ed est-ovest europei, ma anche per le cosiddette "autostrade" del mare per la connessione con i paesi nordici.



Estratto nuovo PTRC della Regione Veneto

Particolarmente importanti a livello territoriale risulteranno i riflessi e le ricadute, dovuti all'adeguamento della rete stradale regionale al cosiddetto Corridoio 5, che collegherà

ovest ed est dell'Europa (da Lisbona a Kiev) attraversando l'Italia settentrionale e, quindi, anche il Veneto.

Regione e Provincia, per quanto di loro competenza, sono impegnate nella definizione di infrastrutture in grado di "agganciare" il territorio regionale alla rete europea. Rientra a pieno titolo in questo contesto la nuova pedemontana, che conetterà ancor più il Comune di Spresiano nell'area centrale metropolitana del Veneto ed al sistema di trasporto transnazionale.

8.1 – LA MOBILITA'

Particolare rilievo assume nel territorio comunale il sistema della mobilità in considerazione delle arterie viarie e ferroviarie di primaria importanza che intersecano il territorio comunale: autostrada A27, S.S. n.13 Pontebbana, S.P. n.57, ferrovia Venezia-Udine, nonché quelle che le lambiscono quale la S.P. n.102.

8.1.1 - Viabilità comunale

Dal punto di vista del traffico su gomma il territorio comunale si trova al centro di una rete di spostamenti ed attraversamenti dovuti a:

- traffico di attraversamento per raggiungere altre località;
- accesso all'offerta locale di strutture commerciali, di servizio, svago e tempo libero;
- presenza di un forte apparato produttivo comunale;
- pendolarismi lavorativi o di studio.

La vicinanza con i poli urbani di Treviso e Conegliano, il grande sviluppo dei centri di cintura (Villorba, Carbonera, Susegana, ecc.), nonché la presenza di strutture viarie di livello superiore apportano, oltre ad innegabili opportunità di sviluppo, alcune problematiche al sistema stradale comunale; in prospettiva tale situazione potrebbe essere oggetto di ulteriore peggioramento, in mancanza di attuazione degli interventi previsti sulla mobilità in grado di supportare una ulteriore crescita della residenza e degli insediamenti produttivi e terziari.



Pontebbana a Spresiano

La viabilità su gomma poggia fortemente sulla S.S. n. 13 Pontebbana che attraversa in senso nord-sud il territorio comunale collegando Venezia con Udine. Si tratta di un asse stradale che storicamente ha contribuito al grande sviluppo insediativo del territorio

comunale, ma che attualmente a causa degli alti volumi del traffico veicolare ed i relativi elevati valori dell'inquinamento atmosferico ed acustico, incide negativamente nella qualità abitativa, in particolare dei centri di Spresiano e Visnadello, direttamente interessati dal suo attraversamento.

Di rilevanza la strada provinciale n. 57 che attraversa in senso est-ovest il territorio comunale, connettendo l'area pedemontana con la destra Piave e che intercetta proprio in corrispondenza del capoluogo la statale Pontebbana. Anche questa arteria stradale "drenando" verso il centro di Spresiano il traffico veicolare est-ovest, contribuisce ad elevare i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico del capoluogo.

L'incidenza negativa sulla qualità della vita che il sistema della mobilità comunale attualmente comporta, è tale da divenire una delle questioni maggiormente avvertite dai cittadini. I livelli di inquinamento ambientale che derivano dai massicci flussi di traffico, obbligano a definire misure volte a ridurre impatti e pericolosità, pur nella consapevolezza della loro parziale efficacia, in assenza e/o carenza di interventi a scala provinciale e regionale.

8.1.2 - Viabilità sovracomunale

Il territorio comunale è interessato anche da assi viari di interesse sovracomunale di primaria importanza.

La principale viabilità sovracomunale che interessa Spresiano è l'autostrada A27 Venezia-Belluno, che attraversa in senso nord-sud il comune; essa in realtà risulta solo parzialmente interrelata al sistema della viabilità locale, data la relativa lontananza dei caselli autostradali da Spresiano.



Autostrada A27 a Spresiano

Rientra a pieno titolo nella viabilità sovracomunale anche la S.S. n.13 Pontebbana che seppure profondamente connessa al territorio comunale, svolge un ruolo di primaria importanza nel connettere le regioni dell'Alpe Adria.

Il quadro infrastrutturale del territorio comunale è destinato a rafforzarsi in ragione di alcuni interventi di rilevanza strategica di carattere sovracomunale.

Il più importante riguarda la realizzazione della nuova pedemontana veneta, che interesserà le province di Vicenza e Treviso, con inizio ad ovest sull'A4 a Montebello Vicentino e termine ad est proprio a Spresiano sulla A27.

La realizzazione della nuova pedemontana e la sua integrazione nel corridoio europeo

intermodale 5 Lisbona-Kiev inciderà nello sviluppo socio-economico del Comune, inserendolo nel più vasto sistema europeo di movimento di merci e persone all'interno del quale il Veneto assume un ruolo determinate.

Il casello sulla A27 renderà l'autostrada elemento non più “estraneo e parassita” rispetto al territorio comunale, divenendo parte effettiva all'interno della rete dei collegamenti su gomma.

Non va però sottaciuto come accanto alle possibili opportunità offerte dalla nuova pedemontana, non siano da trascurare gli impatti sul territorio di tale struttura e delle opere complementari che dovranno essere adeguatamente valutati, in considerazione della già consistente frammentazione territoriale, della pressione insediativa e degli elevati livelli del traffico comunale.

8.1.3 - Rete ferroviaria

Il territorio comunale è interessato dal passaggio dalla linea ferroviaria Venezia-Udine che svolge il servizio di trasporto persone e merci; la sua realizzazione ha fortemente interessato lo sviluppo del territorio e la stessa organizzazione urbana del capoluogo.

La presenza di questa importante linea ferroviaria, rende Spresiano uno degli ambiti maggiormente infrastrutturati rispetto alla media provinciale (si ricorda che la Provincia di Treviso presenta una dotazione di rete ferroviaria inferiore alla media nazionale).

Negli scorsi anni sono stati operati una serie di interventi quali sotto e sovrappassi che hanno reso non conflittuale il traffico ferroviario con quello su gomma, con l'eliminazione di passaggi a livello sulle principali arterie stradali.

Importanza strategica per Spresiano assume la realizzazione, all'interno del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), del tratto di metropolitana di superficie Treviso-Conegliano, con fermata a livello comunale nel capoluogo.

La realizzazione di questa infrastruttura comporterà:

- collegamenti frequenti con i principali poli urbani di livello regionale;
- una crescita del servizio di trasporto persone e quindi una diminuzione del traffico su gomma;
- una appetibilità del territorio all'insediamento di attività o servizi direttamente serviti dal trasporto ferroviario.

Attualmente in prossimità della stazione sono presenti parcheggi pubblici a servizio dell'utenza ferroviaria, che dovranno essere comunque potenziati una volta operativo il sistema SFMR.

8.1.4 – Flussi di traffico

L'incidenza negativa nella qualità della vita degli abitati maggiormente interessati della mobilità veicolare è direttamente relazionata ai flussi di traffico ed alle conseguenze che questi comportano a livello di inquinamento acustico e di qualità dell'aria.

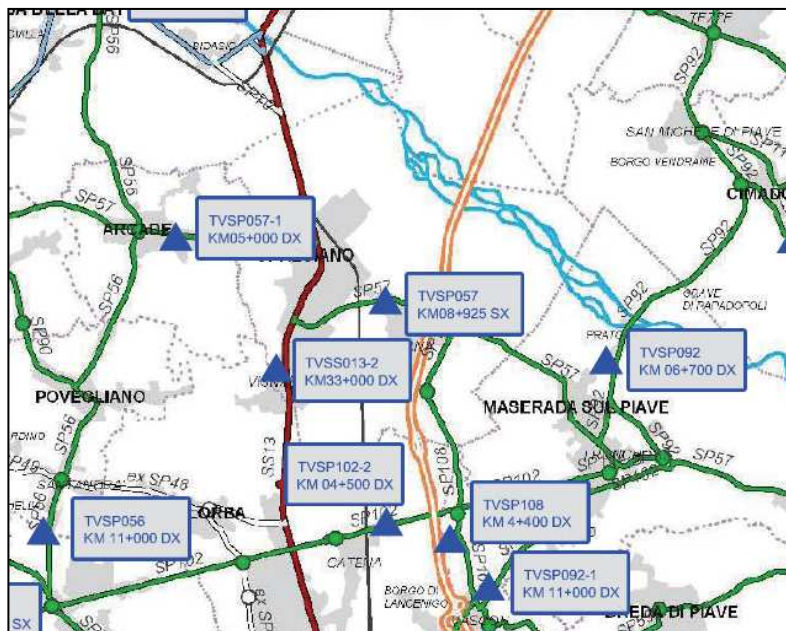
La Provincia di Treviso ha due postazioni di rilevamento del traffico in Comune di Spresiano:

- Spresiano sulla S.P. n. 57 a Lovadina (Km 8+195 00100057)
- Spresiano sulla S.S. n. 13 a Visnadello (Km 33+000 02000132).

Sono presenti esternamente al territorio comunale, altre postazioni di rilevamento i cui dati possono risultare utili a comprendere le dinamiche del traffico veicolare su direttrici che interessano il Spresiano:

- Arcade sulla S.P. n. 57 (Km 5+000 01000571)
- Ponte della Priula sulla SS n. 13 (TVSS13-7).

Nelle tabelle sono riportati i rilevamenti effettuati, suddivisi tra traffico leggero e pesante, contenenti: i valori medi del traffico, il giorno con punta massima di traffico e quello con punta minima.



Fonte: Provincia di Treviso – Postazioni rilevamento traffico al 2009

I dati disponibili dei flussi di traffico sulla S.P. n. 57 tra Lovadina e Spresiano consentono di confrontare la situazione al 2000 con quella al 2008. Un dato che emerge con chiarezza è l'aumento generale del traffico sia leggero che pesante. Al di là della variabilità dei rilevamenti del 2008, si evidenziano volumi medi di traffico attorno alle 10.000 unità giornaliere, con una modesta incidenza del traffico pesante.

Flussi di traffico sulla S.P. n. 57 a Lovadina (2000 - 2008)												
periodo rilevamenti	19.04.2000 26.04.2000			07.02.2008 10.02.2008			20.03.2008 23.03.2008			16.12.2008 22.12.2008		
flussi	medi periodo	max giorno	min giorno	medi periodo	max giorno	min giorno	medi periodo	max giorno	min giorno	medi periodo	max giorno	min giorno
veicoli leggeri	5799	8476	1375	14678	17804	9474	7989	9150	5926	9141	10511	6922
veicoli pesanti	333	1157	44	52	76	10	459	969	6	769	1211	40
Totale	6132	9633	1419	14730	17880	9484	8449	10119	5932	9987	11722	6962

Fonte: Provincia di Treviso

I rilevamenti relativi a Visnadello riguardano rilevamenti maggiormente distribuiti nel tempo, che consentono di valutare l'evoluzione del traffico lungo la S.S. n. 13 Pontebbana, in corrispondenza del centro abitato.

E' possibile rilevare che nel periodo considerato i volumi medi di traffico sono rimasti pressochè costanti con valori attorno alle 25.000 unità giornaliere. Non si rilevano sostanziali differenze tra le punte massime e minime di traffico a testimonianza di un flusso veicolare costante; in considerazione della generale riduzione del traffico nelle ore notturne, si possono facilmente intuire gli impatti negativi sulla qualità dell'abitare nelle aree centrali.

All'interno del dato generale si può notare un leggero incremento del traffico pesante che

rimane percentualmente contenuto rispetto al totale.

I suddetti dati possono ritenersi validi anche per l'abitato di Spresiano, anche se per quest'ultimo ulteriori volumi di traffico possono affluire dalla S.P. n. 57.

Flussi di traffico sulla S.S. n. 13 a Visnadello (1999 - 2008)												
periodo rilevamenti	25.11.1999 27.11.1999			10.03.2001 18.03.2001			01.07.2004 07.07.2004			16.12.2008 22.12.2008		
flussi	medi periodo	max giorno	min giorno	medi periodo	max giorno	min giorno	medi periodo	max giorno	min giorno	medi periodo	max giorno	min giorno
veicoli leggeri	24657	26573	22885	23814	24785	21359	21464	23301	18306	23690	25474	21896
veicoli pesanti	1158	170	1935	1261	2037	2042	1232	1723	91	1311	1776	145
Totale	25814	26743	24820	25076	26822	23401	22696	25024	18397	25001	27250	22041

Fonte: Provincia di Treviso

Si riportano i rilievi effettuati in Comune di Arcade sulla S.P. n. 57 in quanto direttamente interessanti Spresiano (via Montello). I dati, sebbene riferibili al solo 2008, consentono di verificare una certa omogeneità con quelli della provinciale di Lovadina, e quindi di ipotizzare gli apporti sul già consistente traffico veicolare sulla S.S. n. 13 Pontebbana in corrispondenza delle aree centrali del capoluogo comunale.

Flussi di traffico sulla S.P. n. 57 a Arcade (2008)						
periodo rilevamenti	07.02.2008 10.02.2008			20.03.2008 23.03.2008		
flussi	medi periodo	max giorno	min giorno	medi periodo	max giorno	min giorno
veicoli leggeri	7438	8511	5163	7418	8634	4912
veicoli pesanti	220	368	16	262	502	4
Totale	7658	8879	5179	7679	9136	4916

Fonte: Provincia di Treviso

Nel 2012 la Provincia di Treviso ha monitorato (7 giorni di novembre) il traffico veicolare sulla S.S. n.13 Pontebbana in località Ponte della Priula.

Flussi di traffico sulla S.S. n. 13 a Ponte della Priula (2012)							
rilevamenti novembre 2012							
flussi	medio orario diurno	medio orario notturno	medio orario giorno	medio diurno	medio notturno	medio giorno	% mezzi pesanti giorno
feriali	2061	430	2491	24727	5161	29888	7,4%
festivi	1677	510	2187	20119	6125	26244	0,4%
Totale	2006	442	2447	24069	5299	29367	6,5%

Fonte: Provincia di Treviso

Pur tenendo conto delle diversità e specificità dei luoghi è ipotizzabile che le caratteristiche del traffico veicolare lungo la S.S. n. 13 siano abbastanza omogenee e quindi, in qualche modo riferibili in termini di tendenza anche per Spresiano; in tale contesto i rilevamenti effettuati sulla statale consentono di definire alcune caratteristiche

dei flussi veicolari:

- complessivo incremento del traffico veicolare (confrontati con i dati 2000-2008 rilevati sulla S.S. n. 13 a Visnadello);
- contenuta diminuzione del traffico veicolare nei giorni festivi (-12%);
- concentrazione del traffico pesante nei giorni feriali;
- aumento del traffico notturno nei giorni festivi.

Quanto suesposto consente di delineare le attuali caratteristiche del traffico su gomma:

- i flussi veicolari sulla S.S. n. 13 Pontebbana non sembrano aver risentito della contrazione dei trasporti dovuti alla crisi economica;
- conferma del ruolo della Pontebbana di asse di attraversamento non direttamente funzionale alle attività produttive;
- la statale rimane un asse viario con traffico sostenuto anche nei giorni festivi;
- aumento del traffico notturno nei giorni festivi.

8.1.5 – Trasporto pubblico, ripartizione modale spostamenti, pendolarismo

Il Comune di Spresiano è servito da linee extraurbane di trasporto persone e servizi di trasporto scolastico a livello comunale.

Considerando anche l'apporto della linea ferroviaria, il territorio comunale risulta servito in maniera soddisfacente dal trasporto pubblico, anche se va rilevato come siano in corso riduzioni della frequenza del servizio pubblico.

Per quanto concerne il pendolarismo per motivi di lavoro e di studio la tabella indica le località verso le quali convergono gli spostamenti giornalieri dei residenti.

Spostamenti giornalieri per motivi di studio o di lavoro (2001)										
Spresiano	Arcade	Carbonera	Conegliano	Maserada	Nervesa	Povegliano	Susegana	Treviso	Villorba	Totale
2.159	117	45	160	126	170	24	123	623	554	4.897

Fonte: Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale

I dati evidenziano come il 44% degli spostamenti sia all'interno del territorio comunale; è presumibile che questi avvengono prevalentemente con mezzo proprio (auto, moto, bicicletta).

Per quanto concerne gli spostamenti all'esterno del territorio comunale, essi si rivolgono in prevalenza verso i Comuni di Villorba e Treviso che da soli rappresentano il 24% del totale ed il 43% di quelli fuori Comune; questi dati testimoniano la forte appartenenza di Spresiano all'area metropolitana del capoluogo provinciale. E' ipotizzabile che parte di questi spostamenti, in particolare quelli verso i centri posti lungo la S.S. n. 13 e la linea ferroviaria VE-UD, utilizzi i servizi di trasporto pubblico, anche se la riduzione di alcuni servizi di trasporto fanno propendere che il mezzo di trasporto privato sia quello prevalente.

Per quanto concerne il censimento ISTAT 2011 i dati attualmente disponibili per il Comune di Spresiano, indicano un aumento generalizzato degli spostamenti per studio o lavoro che si configurano complessivamente in 6.357; disaggregando i dato quelli per studio sono 2.014, quelli per lavoro 4.343.

8.1.6 – Incidentalità stradale

Come evidenziato precedentemente il territorio comunale è interessato da assi viari con importanti flussi di traffico. Questi ultimi nel loro percorso interessano le principali aree urbane originando potenziali punti di conflitto in corrispondenza di incroci e delle immissioni da accessi privati.

I dati relativi agli incidenti stradali sono rimasti praticamente costanti negli ultimi anni, anche se può essere rilevata una leggera tendenza alla crescita come rilevabile dalla seguente tabella.

Incidentalità in Comune di Spresiano e Provincia di Treviso (2002-2009)										
Anno	Incidenti stradali		Totale morti	Totale feriti	Tasso di mortalità		Tasso di lesività	Tasso di pericolosità		Incidenti per abitanti
	totale	di cui mortali			provincia	comune		provincia	comune	
2002	39	5	5	56	3,79	7,69	130,77	2,63	5,56	4,00
2003	32	3	3	51	4,39	12,50	153,13	2,97	7,55	3,21
2004	29	2	2	42	3,88	6,90	168,97	2,66	3,92	2,86
2005	45	/	/	64	3,81	/	142,22	2,71	/	4,29
2006	50	3	3	63	2,75	6,0	126,0	1,97	4,55	4,62
2007	32	1	1	51	3,71	3,13	140,01	2,58	1,92	2,87
2008	55	2	2	70	3,19	3,64	141,82	2,20	2,78	4,87
2009	35	1	1	51	2,59	2,86	141,48	1,80	1,92	3,02

Fonte: Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale

Tasso di mortalità = (numero morti)/(numero incidenti)*100

Tasso di lesività = (numero feriti)/(numero incidenti)*100

Tasso di pericolosità = (numero morti)/(numero morti + numero feriti)*100

Incidenti per abitanti = (numero incidenti)/(popolazione)*1000

Nel territorio comunale, rispetto alla media provinciale, si denotano generalmente maggiori tassi di mortalità e pericolosità, dovuti da un lato ai forti volumi di traffico, dall'altro all'attraversamento della viabilità dei principali abitati.

A dimostrazione di quest'ultimo assunto, i dati relativi alla localizzazione degli incidenti evidenziano come la maggior parte degli stessi (60% circa), avvenga proprio all'interno dei centri abitati.

Il dato disaggregato per tipo di strade evidenzia come il 32% degli incidenti interessi la viabilità urbana ed il restante su strade provinciali, statali o regionali; all'interno di quest'ultime il 60% dei sinistri è attribuibile alla statale Pontebbana.

Localizzazione degli incidenti stradali nel Comune di Spresiano												
Anno	Tipol	Incidenti stradali negli abitati				Incidenti fuori degli abitati						Totale
		strada urbana	provin.	statale region.	Tot.	comun.	provin.	statale region.	autostr.	altra strada	Tot.	
2005	totale	6	2	17	25	3	5	7	5	/	20	45
	mortali	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
2006	totale	11	1	14	26	1	10	6	6	1	24	50
	mortali	/	/	1	1	/	/	/	2	/	2	3
2007	totale	8	1	15	24	2	1	4	1	/	8	32
	mortali	1	/	/	1	/	/	/	/	/	/	1
2008	totale	13	2	17	32	6	10	3	4	/	23	55
	mortali	/	/	/	1	/	1	/	/	/	1	2
2009	totale	3	2	15	20	4	4	3	4	/	15	35
	mortali	/	/	1	1	/	/	/	/	/	/	1

Fonte: Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale

Gli incidenti stradali nel periodo considerato (2005-2009) dimostrano un certo incremento ancorchè con andamento alternante; piuttosto si può notare una certa flessione di quelli mortali.

Le ragioni di tale andamento possono essere riassunte in:

- introduzione della patente a punti;
- maggiori controlli sulla circolazione;

- miglioramenti delle infrastrutture e della segnaletica stradale;
- maggiore ricorso alla constatazione amichevole nel caso di incidenti.

Quest'ultimo aspetto non precisamente quantificabile, induce comunque ad una certa prudenza nel ritenere in via di soluzione le problematiche relative agli incidenti stradali.

8.1.7 – Mobilità lenta

In Comune di Spresiano è stato approntato un programma di realizzazione di percorsi per la cosiddetta mobilità lenta: percorsi pedonali e piste ciclabili. La loro realizzazione si è resa particolarmente necessaria, anche a causa della specifica struttura della rete viaria comunale, all'interno della quale i collegamenti tra centri e punti di maggiore interesse generale, spesso coincidono con strade ad alta intensità di traffico. Le caratteristiche dimensionali delle sedi stradali, non sempre garantiscono la sicurezza di pedoni e ciclisti, ragione per la quale sono stati realizzati specifici percorsi pedonali e per biciclette.

Attualmente sono stati attrezzati alcuni tratti stradali per la circolazione ciclistica che assumono una certa rilevanza:

- il collegamento lungo la S.S. n. 13 Pontebbana tra Visnadello e Spresiano;
- via Montello dal confine con Arcade a Spresiano;
- in collegamento tra Visnadello e Lovadina (via XXIV Maggio e via IV Novembre);
- i collegamenti tra Spresiano e Calessani (via Adige, via Piave, via Manin);
- il collegamento tra Spresiano e Lovadina (via Colombo).

Sono inoltre stati realizzati percorsi di mobilità lenta all'interno dei principali centri urbani.

Il Comune di Spresiano sta realizzando o ha in previsione la realizzazione di ulteriori tratti ciclabili a completamento di quelli esistenti; una volta attuati, porteranno ad un ulteriore potenziamento dei collegamenti ciclabili attrezzati tra i centri comunali ed all'interno degli stessi abitati.

Il territorio comunale data la sua specifica collocazione geografica e le peculiarità culturali, paesaggistiche e naturalistiche, è interessato da previsioni/proposte della pianificazione urbanistica di livello superiore.

Rientrano in tale contesto l'indicazione del PTCP relativa ad un percorso ciclopeditonale intercomunale interessante l'ambito fluviale del Piave e quelle relative ai percorsi della Grande Guerra, nonché il progetto promosso dall'Osservatorio del Paesaggio "Medio-Piave" e redatto dal Genio Civile di Treviso "Piste ciclopeditonali, ippovie e sistema integrato delle relazioni, delle comunicazioni e dei servizi dell'area del Medio Corso del Piave".

Il particolare interesse di quest'ultimo progetto, oltre ai circa 140 Km di percorsi ciclopeditonali ipotizzati nelle due sponde del Piave, deriva anche da una serie di attrezzature infrastrutturali previste dal progetto che riguardano una serie di parcheggi scambiatori (uno previsto a Spresiano) e strutture per la sosta e la ricreazione con tipologie edilizie che richiamano tipologicamente le baracche militari italiane ed austriache della Grande Guerra, che possono divenire momento per l'ulteriore sviluppo turistico del territorio comunale.

8.2 – LE INFRASTRUTTURE

8.2.1 – Rete idrica

L'attività di erogazione dei servizi di distribuzione dell'acqua potabile su tutto il territorio comunale di Spresiano è gestita dall'Alto Trevigiano Servizi s.r.l. con sede a Carbonera.

L'approvvigionamento idrico alle utenze civili e produttive avviene attraverso la acquedotto comunale; dal 2007 l'acquedotto comunale è gestito da Alto Trevigiano Servizi s.r.l..

La copertura della rete acquedottistica è pari al 100%. La lunghezza della rete è di 108,50 km.

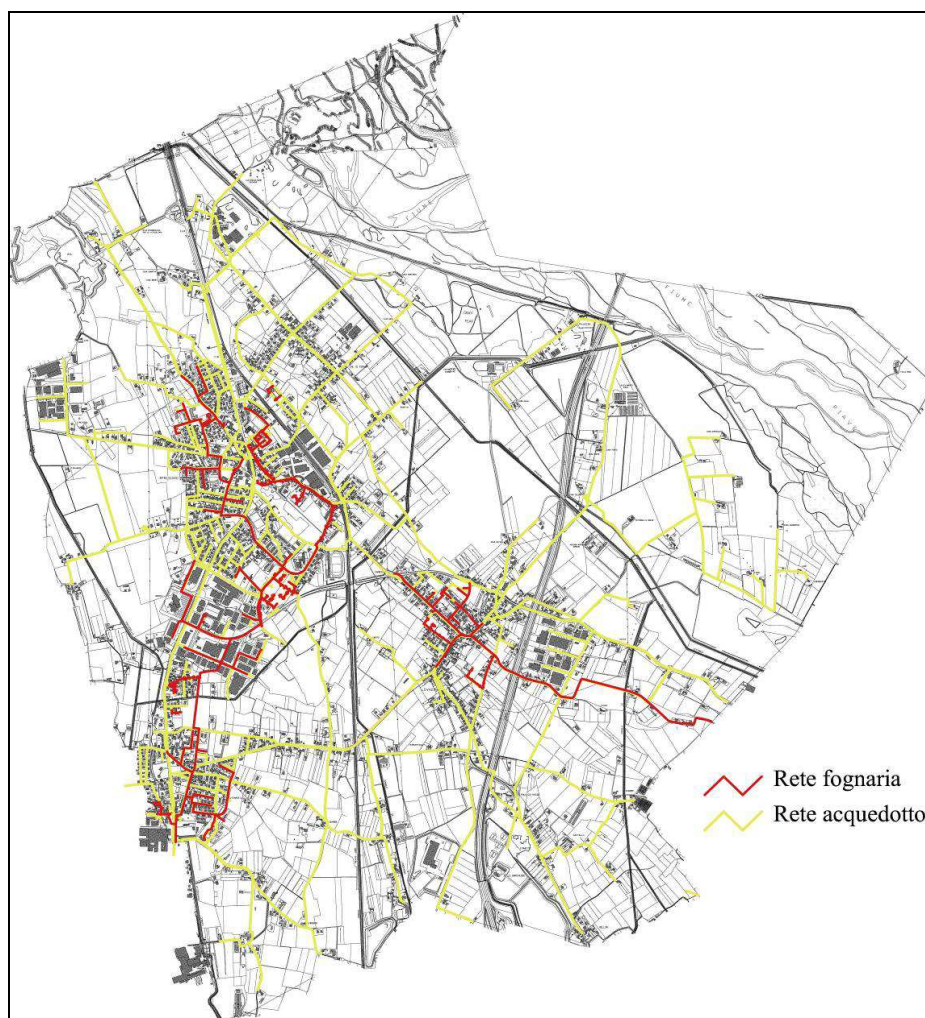
Le perdite della rete acquedottistica sono stimate in circa il 30% del volume erogato.

I consumi d'acqua risultano in aumento sulla scorta della crescita insediativa, ma costanti se rapportati al consumo medio/abitante.

8.2.2 – Rete fognaria

La rete fognaria su tutto il territorio comunale di Spresiano è gestita dall'Alto Trevigiano Servizi s.r.l. con sede a Carbonera.

La rete fognaria delle acque nere serve il 20% del il territorio comunale; non sono presenti impianti di depurazione.



8.2.3 – Elettrodotti

Il territorio comunale è interessato dal passaggio di n. 2 linee elettriche ad alta tensione, di seguito identificate.

Tensione	Codice	Nome	Lunghezza (km)
132 kV	28.678	S. LUCIA DI PIAVE – CART. DI VILLORBA – SCORZE'	3,90
380 kV	21.632	SANDRIGO – CORDIGNANO	2,36

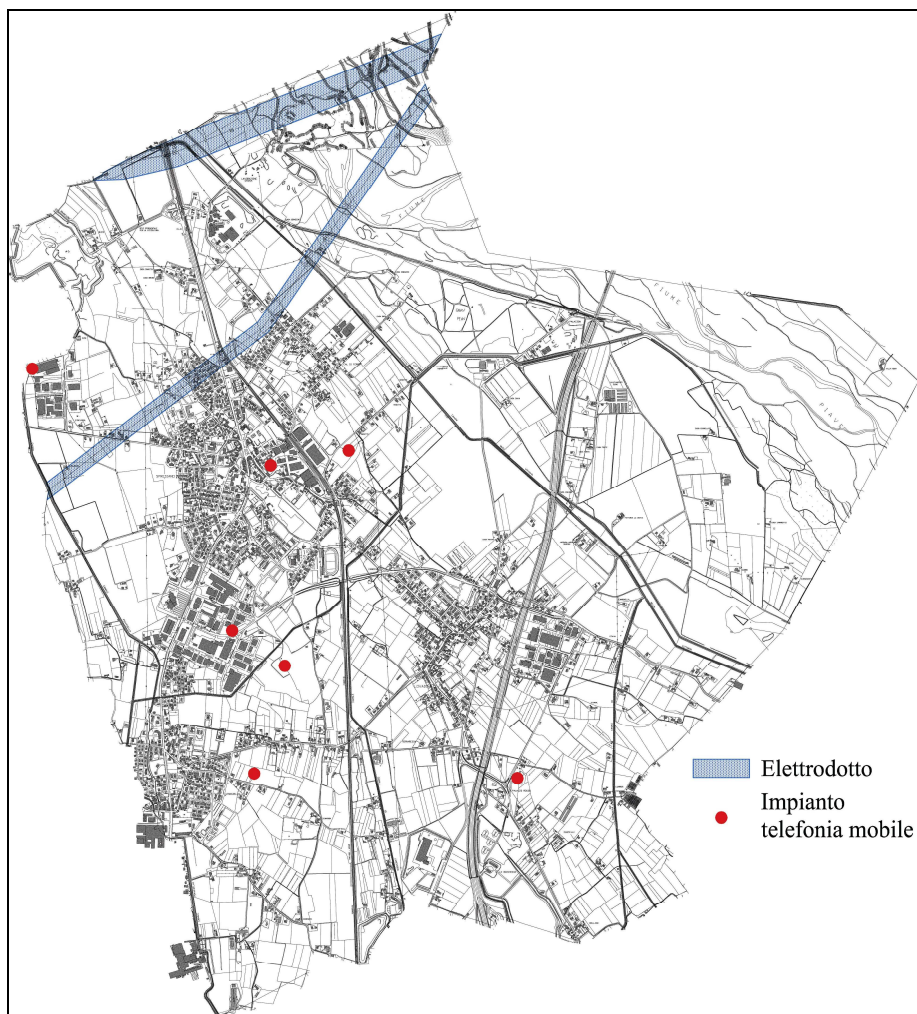
Fonte: Regione Veneto - ARPAV

8.2.4 - Telefonia cellulare

È una tipologia di impianti fissi per telecomunicazione (stazioni radiobase SRB). I livelli di campo elettrico sono disciplinati dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 381/98.

In ambito comunale sono situate n. 7 stazioni radiobase:

- 1) Wind – Via Tagliamento
- 2) Telecom-Vodafone-Omnitel – Via Verdi
- 3) Omnitel – Via Gioberti
- 4) Telecom – Via Negri
- 5) Omnitel – Via Marmolada
- 6) Omnitel – Via Minzoni S.P. 108
- 7) H3G – Via Volta.



8.2.5 – Rete metano

La fornitura di metano per usi civili e produttivi è attuata da Ascopiave S.p.A.. La rete si sviluppa (vd. figura) su quasi tutto il territorio comunale servendo pressoché tutti i centri urbani principali.

Risultavano servite alla fine del 2010 complessivamente 4.317 utenze (Ascopiave S.p.A.).

